

Per il «corredo» scolastico anche il 50% di aumenti

A pag. 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Mozambico: centinaia i morti negli scontri scatenati dai razzisti

A pag. 14

LA DC RISCOPRE LA SCUOLA

DIRIGENTI democristiani stanno riscoprendo i problemi della scuola. Intervengono nei giorni scorsi a Sassone non possono convincere. Si è discusso soprattutto della applicazione dei decreti delegati per il nuovo stato giuridico per la scuola e delle elezioni che dovranno tenersi in autunno per gli organi collegiali di governo della scuola, e quel che non ha persuaso è stato in primo luogo il tono esaltatorio con cui sono presentati i decreti (peraltro non ancora pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale, dopo essere stati contestati dalla Corte dei conti), quasi che essi fossero stati il frutto di una intuizione e iniziativa della DC e non il faticosissimo risultato, terribilmente tardivo, della pressione degli studenti, degli insegnanti, del personale non docente, di amministrazioni popolari impegnate in esperienze avanzate di gestione democratica della scuola, e quasi che le sia pur importanti innovazioni previste dai decreti potessero sostituire le riforme degli ordinamenti scolastici da tanti anni rivendicate e promesse. E non parliamo dell'imprudenza con cui il ministro Malfatti ha ricordato polemicamente la battaglia condotta da noi comunisti nella Commissione consultiva per i decreti delegati, mostrando di dimenticare quali aberrazioni antidemocratiche contenessero i testi originari da lui presentati e quali limiti abbiano conservato anche i testi definitivi.

Da questo proposito, invece, paurosamente deficitario è il bilancio di decenni di direzione democristiana nel ministero della pubblica istruzione e nel governo, e più che mai povero e ambiguo resta tuttora il quadro dei progetti riformatori della DC. Il sen. Fanfani, nel suo intervento di sabato, ha fatto risalire al 1958 l'impegno democristiano per i problemi della scuola: ma dal 1958, tanto cara a chi allora divenne presidente del Consiglio - da questa specie di «anno d'oro» della democrazia italiana - sono trascorsi bene 16 anni, durante i quali l'unica riforma che abbia inciso, nonostante i suoi limiti, sugli ordinamenti della scuola pubblica è stata la creazione della scuola media unica.

Da anni ed anni si è costretti a discutere a vuoto - per il prevalere di posizioni conservatrici e di paralizzanti incertezze nella DC e nel governo - sia di riforma universitaria che di riforma della scuola secondaria superiore, a differenza di quel che bene o male si è fatto anche in paesi a noi molto vicini. All'esplosione della scolarizzazione di massa non ha corrisposto alcuna serio e organico rinnovamento istituzionale, culturale e didattico, di programmi e di metodi; e il fallimento del piano quinquennale per l'edilizia scolastica, il mancato adeguamento di strutture e mezzi materiali all'incremento della popolazione studentesca, hanno portato scuola e Università sull'orlo del collasso.

E' anche in rapporto a questa clamorosa resistenza e lentezza della DC a muoversi sul piano di riforme essenziali, a questa sua comprovata incapacità, ormai da molti anni a questa parte, a risolvere problemi vitali per il Paese come quello della scuola, che è diventata sempre più attuale la «questione comunista», l'esigenza di una revisione dei rapporti col PCI, a cui è vano perciò pensare ora di poter reagire con le generiche pregiudiziali di recente elencate dal sen. Fanfani.

SIAMO convinti che il Paese giudicherà sulla base delle soluzioni che ciascuna forza politica saprà indicare per problemi come quelli della scuola, nel quadro di una linea generale di trasformazione della società italiana, e sulla base della disponibilità di ciascun partito alla realizzazione delle larghe intese democratiche ormai necessarie per superare le resistenze conservatrici, le trame reazionarie, le gravi disfunzioni che si oppongono all'avvio di una politica rinnovatrice. E da questo punto di vista le con-

clusioni del Convegno di dirigenti d.c. sulla scuola tenutosi nei giorni scorsi a Sassone non possono convincere. Si è discusso soprattutto della applicazione dei decreti delegati per il nuovo stato giuridico per la scuola e delle elezioni che dovranno tenersi in autunno per gli organi collegiali di governo della scuola, e quel che non ha persuaso è stato in primo luogo il tono esaltatorio con cui sono presentati i decreti (peraltro non ancora pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale, dopo essere stati contestati dalla Corte dei conti), quasi che essi fossero stati il frutto di una intuizione e iniziativa della DC e non il faticosissimo risultato, terribilmente tardivo, della pressione degli studenti, degli insegnanti, del personale non docente, di amministrazioni popolari impegnate in esperienze avanzate di gestione democratica della scuola, e quasi che le sia pur importanti innovazioni previste dai decreti potessero sostituire le riforme degli ordinamenti scolastici da tanti anni rivendicate e promesse. E non parliamo dell'imprudenza con cui il ministro Malfatti ha ricordato polemicamente la battaglia condotta da noi comunisti nella Commissione consultiva per i decreti delegati, mostrando di dimenticare quali aberrazioni antidemocratiche contenessero i testi originari da lui presentati e quali limiti abbiano conservato anche i testi definitivi.

Ma il punto più serio è quello che riguarda il modo di concepire e preparare le prossime elezioni degli organi collegiali di governo della scuola. Nel Convegno di Sassone si è detto che la DC non intende presentare liste di partito né cedere alla tentazione di una «politizzazione partitica»: ma si è nello stesso tempo accusato il PCI di volere questo tipo di politicizzazione e si è del tutto arbitrariamente attribuita ai comunisti una proposta, che essi avrebbero rivolto anche alla DC, per la presentazione di liste comuni, di liste unitarie dei partiti anticristiani. Ora, il Convegno da noi tenuto già nel giugno scorso e tutte le posizioni da noi pubblicamente prese testimoniano come l'orientamento nostro sia quello di favorire luogo per luogo la formazione di liste unitarie ma non basate su un cartello di partiti bensì sulla più larga convergenza di forze politiche, sindacali e culturali democratiche, di libere associazioni e di cittadini senza partito, attorno a programmi e candidati che valgano a garantire il funzionamento dei nuovi organi collegiali di governo come strumenti di effettivo rinnovamento e democratizzazione della scuola.

Ma qual è allora il senso della polemica condotta al Convegno contro delle posizioni non sostenute, e anzi avvertite, dal PCI e contro una proposta da esso mai presentata? Si voleva forse cercare un pretesto, per quanto privo di qualsiasi fondamento, per avanzare una pregiudiziale nei confronti dei comunisti? E che cosa intendono i dirigenti democristiani - al di là della netta e positiva caratterizzazione antifascista che il Convegno di Sassone ha espresso - quando parlano di liste «per una scuola democratica»? E come mai nel Convegno si è totalmente tacito sulla pericolosa tendenza di una parte della Chiesa e del mondo cattolico ad affrontare la battaglia elettorale nella scuola con un assiduo spirito di rivincita nei confronti del voto del 12 maggio e quindi in termini di schieramento ideologico-confessionale, di sciagurata contrapposizione tra cattolici e laici?

Sono questi alcuni degli interrogativi che attendono una chiara risposta, e a cui ci auguriamo la DC voglia rispondere, anche prima della Conferenza nazionale per la scuola che essa ha indetto per fine ottobre, a quasi quattro anni di distanza da quella promossa dal PCI.

Giorgio Napolitano

Vasta solidarietà internazionale con la lotta antifascista

Impegno nel mondo per il Cile

Si è aperto a Caracas il primo incontro internazionale della gioventù latino-americana per la libertà e contro il fascismo: oltre a partiti e associazioni venezuelane e continentali vi aderiscono la FMGD e le Internazionali giovanili democristiana e socialista - Messaggio di Breznev che invita governi e dirigenti di partiti di ogni paese a «moltiplicare gli sforzi per la liberazione dei detenuti politici e la fine degli arbitri e delle illegalità in Cile» - Un provocatorio discorso di Pinochet

Alle ore 18 manifestazione unitaria alla basilica di Massenzio

CARACAS, 11. Oggi anniversario del golpe fascista contro il legittimo governo del Cile si riunisce nella capitale venezuelana il primo incontro internazionale della gioventù latino-americana per la libertà e contro il fascismo. E' questa la più grande manifestazione continentale che si svolge in America latina in solidarietà con il popolo cileno oppresso dalla dittatura di Pinochet. L'incontro di Caracas durerà tre giorni. Quindi il 18 un'altra manifestazione latino-americana si svolgerà a Bogotà capitale della Colombia. Alle due manifestazioni parteciperanno delegazioni della resistenza cilena all'estero e di importanti organizzazioni internazionali come la Federazione mondiale della gioventù democratica, l'Internazionale giovanile democristiana e quella socialista, l'Unione internazionale studenti, l'Organizzazione giovanile delle Nazioni Unite. Ma un significato particolare assume l'adesione all'incontro anche del segretario dell'Internazionale colombiana più rappresentativa, tra queste la gioventù di Azione Democratica il partito del Presidente venezuelano. Comitati nazionali di sezione dell'iniziativa, con la partecipazione delle principali organizzazioni del paese, sono stati costituiti in questi e in altri paesi latino-americani.

Ieri ed oggi tali comitati hanno ricevuto le prime delegazioni da diverse parti del mondo. Il Cile che lotta è rappresentato, tra gli altri, da Beatrice Allende figlia del presidente assassinato, da Gladys Marin, segretaria della gioventù comunista cilena e deputata dell'ultimo parlamento libero del suo paese e da altri dirigenti delle organizzazioni della sinistra cilena. Si attende l'arrivo anche del segretario dell'Internazionale giovanile democristiana Marco Antonio Barahona.

L'opinione pubblica latino-americana segue con grande commossa attenzione gli avvenimenti cileni e conosce per esperienza le intromissioni dell'imperialismo americano, i suoi collegamenti con le forze reazionarie interne. E' ciò sarà al centro del dibattito che si svolgerà a Caracas. Oggi il ministro degli Esteri della Costarica Elio Chacón ha annunciato l'intervento della CIA negli affari interni cileni. Le rivelazioni sull'attività della CIA in Cile confermano, egli ha detto, una politica di ingerenza e di controllo militare di fatto che il governo di Pinochet ha fatto di suo paese e da altri dirigenti delle organizzazioni della sinistra cilena. Si attende l'arrivo anche del segretario dell'Internazionale giovanile democristiana Marco Antonio Barahona.

Continuano a giungere notizie su iniziative e manifestazioni di solidarietà con il popolo e la resistenza cilena.

MOSCA - In un messaggio alle associazioni che partecipano alla settimana di solidarietà con il popolo e la resistenza cilena, il segretario generale del PCUS Breznev ha detto tra l'altro: «Come in passato, durante il governo di Unità Popolare così anche ora che i suoi sostenitori subiscono una feroce repressione, i cittadini sovietici sono schierati dalla parte delle forze democratiche ed antifasciste del Cile. L'opinione pubblica sovietica partecipa nel modo più attivo al movimento di solidarietà con i democratici cileni che ha assunto proporzioni mondiali e comprendeva milioni di persone di diverse convinzioni». «Siamo convinti che la nostra voce di solidarietà giungerà al coraggioso popolo cileno che lotta per la libertà e l'indipendenza nazionale del suo paese, compagno Corvalan, per il quale uniamo una sincera stima, e simpatia agli altri dirigenti di Unità Popolare, a tutti i detenuti politici cileni la cui vita è in grave pericolo. Ci rivoliamo, conclude Breznev, ai dirigenti dei partiti e dei governi di altri paesi, alle organizzazioni internazionali, a tutti coloro cui sono cari gli ideali di libertà e democrazia e che non possono assistere indifferenti alla tragedia del popolo cileno, con un appello a moltiplicare gli sforzi per ottenere la cessazione della repressione contro i democratici, la liberazione di tutti i detenuti politici e la fine

(segue in penultima)

Interviste di Amendola e Pajetta - Dichiarazioni di esponenti socialisti e dc - Aberrante tesi di La Malfa

Le valutazioni e le proposte dei comunisti per affrontare la grave crisi del paese e la profonda inadeguatezza del quadro politico attuale sono tornate anche ieri in primo piano attraverso l'iniziativa di alcuni organi d'informazione di intervistare vari compagni dirigenti del PCI, come a sottolineare la vanità del tentativo di chiudere in una sorta di parentesi estiva il dibattito sulla «questione comunista». Il compagno Amendola, rispondendo ad un giornalista della Stampa, ha anzitutto polemizzato con la tendenza maifestata all'estero di rappresentare come tragica situazione italiana, e con l'opposta ed egualmente errata

tendenza che manifestano talune forze politiche italiane a sottovalutare la portata della crisi. La rappresentazione catastrofista, egli ha detto, «non è vera perché ignora che ci sono forze, in Italia, in grado di fronteggiare le provocazioni fasciste e l'intervento straniero: c'è un movimento operaio responsabile, c'è un forte partito comunista, ci sono uomini e gruppi coscienti nella maggioranza che non si sono certo arresi davanti alle inevitabili ma lusinghiere tentazioni di anche inutile perché facendone un caso italiano si oscura la gravità del caso mondiale ed europeo». La

(Segue in ultima pagina)

Dibattito sulla stampa al Festival dell'Unità

IL TEMA «Informazione e democrazia» è stato affrontato al Festival in un affollatissimo dibattito cui hanno partecipato dirigenti politici, giornalisti, esponenti della cultura. Fra gli intervenuti, il compagno Dario Valeri della Direzione del PCI, il compagno Pavolini condirettore dell'Unità, l'editore Giulio Einaudi, il presidente della Regione Emilia Romagna, Guido Fantì, Adamo Vecchi della Federazione bolognese del PCI e i giornalisti De Luca ed «Giorno», Intini dell'«Avanti!» e i giornalisti de Messaggero», Cipriani del «Paese Sera». A. PAG. 8

Dopo una incomprensibile «parata» di polizia

SITUAZIONE CONGELATA NEL QUARTIERE DI SAN BASILIO

Comparsa a Roma scritte fasciste: «Reggio e S. Basilio boia chi molla»

Oltre mille agenti e carabinieri appoggiati da elicotteri hanno improvvisamente invaso il quartiere di San Basilio, borgata romana di San Basilio dove tutto era calmo. Dopo poche ore - grazie all'immediato intervento delle forze democratiche - le truppe sono state ritirate.



LONDRA - Picchetti di giovani si sono alternati davanti all'ambasciata cilena nella capitale britannica per esprimere solidarietà al popolo cileno nel primo anniversario del golpe fascista.

Prospettate riduzioni dei consumi di gasolio

Il ministro dell'Industria ha continuato a tacere ieri in merito alle voci sul ritorno a misura di austerità per il prossimo inverno. Una conferma indiretta della possibilità di un ripristino della circolazione festiva a larghe alternative venute, invece, da una nota «ispirata» diffusa da un'agenzia di stampa, in cui si affermava tra l'altro che il governo non riterrebbe necessario ricorrere a ulteriori riduzioni dei consumi di benzina, qualora però non insorgesse la questione delle complicazioni internazionali, il cui mercato del greggio che si stanno già profilando. La stessa fonte ha inoltre confermato che il gasolio da riscaldamento potrà venire razionato al fine di diminuire i consumi del 20 per cento. Al riguardo alcuni deputati comunisti hanno rivolto una circostanzata interrogazione a De Mita.

A PAGINA 2

Rastrellati cento milioni di azioni attraverso società straniere

Scalata privatistica (Rovelli?) al colosso chimico Montedison

Si calcola che le azioni acquistate in borsa rappresentino l'11% del capitale - Rotta l'equilibrio formale fra partecipazione pubblica e privata - I comunisti avevano chiesto l'incorporazione nel sistema delle partecipazioni statali

UN NUOVO SCANDALO

L'affare Montedison si agguisce clamorosamente ai molti di una gestione incredibile e scandalosa della cosa pubblica. Lo Stato, attraverso società interamente in suo possesso, aveva acquistato la maggioranza relativa (il 19 per cento circa) delle azioni di questo colosso finanziario e industriale, dopo il clamoroso fallimento della gestione privata. Ma i partiti di governo, e in primo luogo la DC, non hanno voluto pubblicamente denunciare questo enorme centro di potere economico a loro piacimento vanno ad un compromesso col capitale privato e autorizzano una gestione totalmente privatistica del complesso attraverso la costituzione di un «sindacato di controllo» che si divide in tre parti: una di gruppi privati, i comunisti denunciano lo scandalo rilevando che in tal modo la Montedison da parte privata, cioè un centro di controllo pubblico e dall'altra viene esposta a una nuova privatizzazione della proprietà dopo che, con l'aiuto pubblico, la società fosse stata rimessa in carreggiata. Questa denuncia si è rivelata del tutto esatta: la Montedison serve per operazioni di partito e, contemporaneamente la mano pubblica corre ora il rischio di essere posta in minoranza.

Ma lo scandalo non finisce qui. Chi ha comprato azioni che arriberrebbero a un minimo dell'11 per cento della proprietà? Formalmente, società straniere sono state acquistate, ma è noto che, non un soldo di valuta straniera è entrato in Italia per questo affare. La proprietà sarebbe apparsa all'improvviso in Italia, nel momento stesso che si dice che non ci sono capitali di prestito. Sarebbe già scandaloso che un tale punto di vista, in economia nazionale andasse sotto controllo straniero, quel scandalo ancora è che ciò non debba nemmeno costare un esubero di valuta. Ma si dice insistentemente che le società straniere sono solo una copertura di un finanziere italiano: Rovelli, pagatore della SIR (società petrolchimica con stabilimento prevalentemente in Sardegna). Ma se è così i soldi (e si tratta di una cifra calcolabile in un centinaio di miliardi) Rovelli dove li ha presi? Non certo dalle sue

azioni che denunciano utili bassi o addirittura perdite. Queste stesse società esistono solo in virtù di finanziamenti pubblici ottenuti per centinaia di miliardi di lire che il Rovelli è ben introdotto tra i partiti del centro-sinistra.

Dunque delle due l'una: o questi finanziamenti pubblici sono stati dirottati dal Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Montedison o i soldi vengono da altre parti e il Rovelli agisce come copertura. In ogni caso, siamo di fronte ad un nuovo ignobile scandalo di cui il governo deve essere chiamato a rispondere. Non basterà però fare luce. Ci sono stati dirottati dai Rovelli nella scalata alla Monted

Mentre il governo face sul ritorno all'austerità

Speculazione, strutture arcaiche e incapacità del governo dietro il rincaro dei prezzi

Gasolio: minacciate riduzioni dei consumi per il riscaldamento

Interrogazione PCI a Montecitorio - Indiretta conferma delle voci sulle «targhe alterne» - Nuovo rincaro della benzina? - Chiesti in Puglia controlli democratici sui prezzi

Anche ieri si è avuta una ridda di notizie e di «smentite» in relazione alle possibili, indirette, restrizioni del consumo della benzina. Sempre ieri, inoltre, è stato confermato un drastico razionamento (20 per cento) del gasolio nei consumi domestici. Ancora ieri, infine, si è venuti a conoscenza di nuove manovre per determinare altri aumenti dei prezzi di alcuni generi di prima necessità, fra cui lo zucchero.

Contemporaneamente, dopo lo stato d'agitazione proclamato dall'associazione piccolo industria (Pis), sono scesi in campo anche le imprese minori e medie dello Abruzzo le quali hanno proclamato una chiusura per il pomeriggio di domani, durante la quale organizzeranno una manifestazione pubblica a Pescara davanti al Palazzo della Regione per reclamare, in particolare, la cessazione immediata della stretta creditizia tuttora in atto.

Circa le annunciate restrizioni sulla benzina una nota chiarificatrice è stata diffusa dall'agenzia Itas. «In base all'altro, che è notizia di fonte giornalistica secondo cui il governo penserebbe di adottare anche per il prossimo inverno misure restrittive della circolazione automobilistica non trovano alcuna conferma negli ambienti ufficiali». «Se non sorgevano deprecabili complicazioni, quali un aumento del prezzo del greggio, — aggiunge l'agenzia — non si tornerà al pari e dispari, cioè al sistema delle targhe alterne».

Si è fatto, tuttavia, che, al di là delle intenzioni, la nota di cui sopra non smentisce nulla, anche perché in realtà nuove contenzioni internazionali per quanto riguarda il petrolio sono già in vista. Oggi stesso, infatti, si riunisce a Vienna l'organizzazione dei paesi esportatori (OPEC) proprio per decidere una nuova linea di condotta circa il mercato del greggio, in dipendenza della inflazione monetaria internazionale, e pertanto evidente la necessità di non prendere il problema alla leggera, pubblicando *bulletin d'essai* imprecisi ma allarmanti e cercando quindi di instillare senza alcuna convinzione.

Equivoco

Circa la ipotizzata riduzione dei consumi di benzina, per altro, si è visto lo scorso anno che è servita a ben poco dal punto di vista del risparmio. L'ultima volta, infatti, ha provocato disagi notevolissimi alla popolazione e allo stesso andamento dell'economia (si pensi solo alla riduzione della produzione industriale e ricettività). È necessario andare a una riduzione dei consumi, dunque, si tratta di adottare decisioni sagge ed eque, che non favoriscano i soli privilegiati come il sistema delle targhe alterne e che condizionino tutti gli italiani allo stesso modo. Ma forse, mentre si discute sul pagamento delle targhe alterne e sul razionamento, si ha in animo di raggiungere l'obiettivo di un sensibile ridimensionamento dei consumi attraverso un'altra via. La stessa fonte «Ispirata» di cui abbiamo parlato, d'altronde, ha riferito ieri che il governo non riterrebbe necessarie e urgenti misure restrittive di consumo, ma che si sta considerando il fatto che l'ultimo aumento del prezzo della benzina ha determinato un' apprezzabile diminuzione dei consumi, specie nel primo mese, diminuzione che è stata superiore alle previsioni, con le relative conseguenze sugli introiti erariali». Cosa significa? Significa che, se si intende, forse, ricorrere ad una nuova manovra dei prezzi (aumentando anche se ciò comporterà una riduzione delle imposte? Appare chiaro, a questo punto, che il governo deve uscire dall'equivoco in cui si sta trincerando. Tanto più che

In crisi la Giunta comunale a Bolzano

BOLZANO. 11 I rappresentanti del PSI nella giunta comunale di Bolzano hanno preso la decisione di rompere ogni collaborazione con la Sudirol (Volkspartei) e con la Democrazia Cristiana. La presa di posizione è giunta dopo un'intensa giornata di consultazioni con gli altri partiti, e dopo un tentativo di mediazione compiuto da Silvio Magno.

La crisi ha origine nell'opposizione all'assessorato vincente all'urbanistica, Alfons Benediktler (SVP) al piano per la costruzione di diciannove abitazioni alla periferia della città.

Oggi la direzione provinciale della DC esaminerà la situazione che si è venuta a determinare per l'uscita dei socialisti dalla giunta comunale.

ALLE FEDERAZIONI DELLA FCGI

Tutte le Federazioni della FCGI devono trasmettere all'agente di riferimento alla Direzione della FCGI lunedì 16 settembre.

un aumento generalizzato di tutti i prodotti petroliferi è proprio quello che pretendono i sindacati e i consumatori privati. Così, d'altra parte, occorre chiarire fino in fondo cosa si intende fare per il gasolio. A tale proposito va sottolineato che il ministro dell'Industria, De Mita, dei compagni D'Amico, Milani, Vespianti, Cirillo e Masciella.

Anticipi

Oltre a denunciare l'assenza di disposizioni precise ai Comitati provinciali, prezzi di riferimento, il ministero delle grandi compagnie petrolifere, gli interroganti chiedono «se il ministro è a conoscenza che: 1) il 70% degli utenti non sono in grado di perfezionare i contratti per il riscaldamento in quanto si chiede loro di pagare in anticipo (o alla consegna) e stante l'attuale prezzo (800 lire al metro cubo IVA compresa) le famiglie dei lavoratori non sono in grado di sostenere tale rilevante spesa; 2) nessuna assicurazione viene data e non risulta essere nessuna normativa per disciplinare la distribuzione in modo di garantire (come afferma il governo) a tutti gli utenti combustibili pari allo 80% dei consumi riferiti alla annata 1972-73 onde evitare di ripetersi i drammi di fenomeni speculativi della passata stagione invernale; 3) se è a conoscenza che la Conferenza è in grado di fornire un documento relativo al censimento degli impianti di riscaldamento suddivisi per ogni singola regione; 4) se è a conoscenza che le grandi compagnie petrolifere impongono (violando una norma CIP) alle aziende distributrici il pagamento di un aumento di forniture».

«Gli interroganti infine chiedono, di fronte alla possibilità di un ulteriore richiesta di aumento del prezzo del greggio, se il ministro dell'Industria, di concerto con il ministro delle Finanze, non ritenga opportuno abolire la IVA almeno sul prodotto greggio, per uso riscaldamento».

Le considerazioni svolte dai nostri compagni parlamentari impongono scelte politiche e morali che non dipendano affrettate e inique come quelle che si vanno prospettando. Tanto più che le ipotesi di nuove restrizioni, come rievocava il ministro dell'Industria, non ritengono opportuno abolire la IVA almeno sul prodotto greggio, per uso riscaldamento. Le considerazioni svolte dai nostri compagni parlamentari impongono scelte politiche e morali che non dipendano affrettate e inique come quelle che si vanno prospettando. Tanto più che le ipotesi di nuove restrizioni, come rievocava il ministro dell'Industria, non ritengono opportuno abolire la IVA almeno sul prodotto greggio, per uso riscaldamento.

La delegazione, che era accompagnata dal compagno Corghi e dal compagno Gaetano Volpe, segretario generale della Fief, ha illustrato

Trapani: il PSI rompe l'alleanza con la DC

TRAPANI. 11 Sono in crisi, da stamane, l'amministrazione provinciale di Trapani, le giunte della città capoluogo e di due comuni, Paceco e Salaparuta, amministrati dal centro-sinistra. La rottura è stata decisa dall'esecutivo socialista, che ha respinto con forza la linea centrista scelta dalla DC trapanese, la quale, di fronte alle precise accuse di connubio con i missini al comune di Castellvetrano non ha saputo fare altro che rispolverare «il suo tradizionale ruolo anticommunista» buttandosi, come fece nel 1971, a destra. In risposta, i socialisti hanno deciso, appunto, di aprire la crisi in quei comuni dove attualmente è in piedi una collaborazione con la DC.

Per la provincia di Trapani tutto questo vuol dire la fine del centrosinistra; non esiste più un comune dove c'è una collaborazione dipartita.

Da un'indagine del ministero nel settore industriale

Smentite le speculazioni sulle assenze dal lavoro

Le cifre non consentono «allarmi ingiustificati» - Un fenomeno gonfiato strumentalmente in funzione antioperaia - I limiti dei criteri di analisi adottati

Il ministero del Lavoro e della Previdenza sociale ha eseguito anche per l'anno 1973 l'indagine sulle assenze dei lavoratori dipendenti. La conclusione più rilevante che scaturisce dalle cifre raccolte è che il fenomeno dell'assenteismo sul quale si sono costruiti strumentalmente speculazioni antioperaie — è contenuto nei limiti normali. Tale conclusione è tanto più significativa, se si tiene conto — e lo rileva lo stesso ministero — che il 1973 è stato l'anno dei grandi rinnovi contrattuali per quattro milioni di lavoratori nei settori portanti del sistema industriale italiano.

L'indagine ministeriale si è svolta in tutti gli stabilimenti del settore industriale con almeno 500 occupati e si è articolata attraverso l'analisi delle cause di assenza, sia tra gli operai che tra gli impiegati.

Un primo gruppo di motivi che determinano assenze dei lavoratori è quello riguardante gravidanza, maternità, congedo straordinario, servizio militare; per gli operai il tasso di assenze, che nel '72 era 1,80%, nel '73 è stato 1,79%; per gli impiegati è rimasto uguale, 1,29%.

Il secondo gruppo di cause secondo l'indagine del ministero consiste nelle assenze per malattie, infortuni, per-

messi, assenze ingiustificate, permessi sindacali, motivi disciplinari, un complesso ibrido, che rischia di far perdere per «assenze ingiustificate» anche l'aumento degli incidenti sul lavoro. Il dato rilevato è infatti unico: aumento dal 9,54 al 10,52 per gli operai, mentre diminuisce per gli impiegati dall'11,26 all'11,08%.

Anche il terzo gruppo mette in evidenza motivazioni di fatto diverso, al da creare una pericolosa confusione tra le cause di assenze che dipendono dai lavoratori (e dai loro diritti) e quelle che i lavoratori devono subire per decisioni padronali spesso addirittura arbitrarie. Vi si parla infatti di «ferie, festività e riduzione oraria per motivi economici (cessa integrazione salariale ecc.)», cioè le ferie sono sullo stesso piano della riduzione forzata del salario.

Nonostante questo il bilancio complessivo delle assenze è in diminuzione: da 11,16% del '72 a 10,98% per gli operai; da 11,26% a 11,08% per gli impiegati.

Una diminuzione in percentuale è registrata anche per il gruppo «altri motivi»; da 0,74% a 0,34% per gli operai; da 0,84% a 0,16% per gli impiegati.

Infine c'è la statistica sui motivi specifici degli scioperi: 1,92% nel '72 e 2,94% nel '73 per gli operai; 0,84% nel '72 e 1,17% nel '73 per gli impiegati. Un'altra cifra, dunque, che smentisce le tesi parziali della cosiddetta «confittualità permanente».

La stessa indagine ministeriale conclude quindi che la situazione, come dimostrano i dati, non consente «allarmi ingiustificati».

Il ministero del Lavoro e della Previdenza sociale ha eseguito anche per l'anno 1973 l'indagine sulle assenze dei lavoratori dipendenti. La conclusione più rilevante che scaturisce dalle cifre raccolte è che il fenomeno dell'assenteismo sul quale si sono costruiti strumentalmente speculazioni antioperaie — è contenuto nei limiti normali. Tale conclusione è tanto più significativa, se si tiene conto — e lo rileva lo stesso ministero — che il 1973 è stato l'anno dei grandi rinnovi contrattuali per quattro milioni di lavoratori nei settori portanti del sistema industriale italiano.

Dal nostro inviato

FOGGIA, 11. Carne, pasta, zucchero sono diventati il simbolo del carovita che taglieggia i bilanci delle famiglie italiane. Nello stesso tempo sono il simbolo del mal della nostra economia. Dietro i loro massicci aumenti di prezzo (per cui è sempre più difficile definirli prodotti popolari, si va dai 600 lire per il litro di bistecca, alle 100 lire per lo zucchero e la pasta) e la loro susseguente improvvisa deflazione (zucchero e pasta sono sotto il prezzo di partenza, segno che gli aumenti non bastano ancora) ci sono almeno due dati di fatto. Il primo è l'esistenza nei nostri paesi di strutture agrarie, di mercato e distributive che non solo favoriscono le più abiette manovre speculative, ma che incidono esse stesse pesantemente sui prezzi al consumo. Il secondo elemento è l'incapacità da parte del governo (una incapacità fatta clamorosa e scandalosa) di una vera e propria politica di mercato, e cioè di un intervento che non si limiti a limitare l'aumento dei prezzi e che dimostri di avere in mano la situazione.

Rinviato

il collegamento aereo tra Roma e Pechino

Italia e Repubblica popolare cinese hanno deciso, almeno per quest'anno, di non attuare il previsto collegamento aereo tra i due paesi. Le ragioni del rinvio sono da attribuirsi all'attuale crisi internazionale in questo settore dei trasporti, determinata soprattutto dall'aumento del costo del carburante.

Come è noto, l'accordo sul trasporto aereo civile tra il governo italiano e quello della Repubblica popolare cinese è stato raggiunto a Pechino il 2 gennaio 1973. Nei giorni scorsi è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il decreto del capo dello Stato che ne dà esecuzione.

Una nuova grande manifestazione unitaria a Paglieta (Chieti)

32 COMUNI RIUNITI RIBADISCONO IL NO ALLA RAFFINERIA NEL SANGRO

L'installazione dell'impianto petrolifero deturperebbe il volto della Valle - Le assurde richieste della «Sangro Chimica» presentate al CIPE - Un documento della CGIL, CISL, UIL - Chiesti investimenti in agricoltura, nella piccola e media industria, nel turismo

Il Sangro, come ricorda il nostro inviato, è una zona estremamente fertile, con colture altamente specializzate (uva, vino, ortofrutta) e un turismo in continuo e moderno sviluppo. L'installazione di un impianto petrolifero, costruito dallo Stato, già dotato di impianti per la vendita e trasformazione dei prodotti agricoli, cooperative commerciali, cantine sociali, frantoi sociali, stabilimenti cooperativi per succhi di frutta, è un progetto di sviluppo economico e sociale che non può che essere approvato.

Nostro servizio

LANCIANO (Chieti), 11. L'alto livello di maturità democratica delle popolazioni del Sangro e, insieme, la ferma determinazione dei comitati amministrativi comunali a non permettere che la valle venga devastata dall'impianto di una raffineria sono state determinanti in una grande manifestazione, che si è svolta ieri sera a Paglieta. Rispondendo all'invito del comitato unitario, che da oltre tre anni è alla testa del vasto movimento di lotta contro la «Sangro Chimica», i rappresentanti di ben trentacinque comuni (18 sindaci e le relative giunte, 14 delegazioni delle minoranze degli altri comuni) si sono riuniti in seduta congiunta nella piazza principale di Paglieta, alla presenza di oltre un migliaio di cittadini. Per un mese, il comitato unitario, ancora una volta, questo grave problema che da troppo tempo travaglia e minaccia la Valle del Sangro.

Ringraziamenti della famiglia Gullo

La moglie, i figli, i familiari tutti di Fausto Gullo, con animo commosso e confortati da tanta indimenticabile solidarietà, ringraziavano per la partecipazione al loro lutto l'on. presidente della Repubblica, l'on. presidente della Camera dei deputati, gli on. presidenti dei partiti comunista, socialista, repubblicano e radicale; parlamentari, ministri e sottosegretari di Stato; organizzazioni sindacali e politiche con i loro iscritti e i loro dirigenti; amministrazioni regionali, provinciali e comunali; il Consiglio superiore della magistratura; il Consiglio nazionale forense e i Consigli dell'Ordine degli avvocati; l'Accademia cosentina; scrittori, giornalisti, uomini politici, parenti e amici che hanno fatto giungere la loro cara parola da tutto il paese.

Un pensiero particolarmente sentito si rivolge ai lavoratori ai contadini, ai militanti del PCI e degli altri Partiti operai e democratici, che con la loro vibrante presenza nel lutto hanno voluto rendere onore alla lunga, intensa lotta, senza sosta, combattuta da Fausto Gullo per la democrazia e il socialismo.

Mezzogiorno d'Italia; in testa

c'è la Sicilia, seguita dalla Puglia, dalla Basilicata, dal Molise, dalla Sardegna e dalla Calabria. Il rapporto con il grano tenero è di uno a due: 60 milioni di quintali all'incirca il tenero, 30 milioni di quintali il duro. Per quanto riguarda il prezzo, il rapporto è notevolmente cambiato da un anno a questa parte.

Colloqui a Roma del primo ministro belga

Il primo ministro belga, Paul Tindemans, giunto ieri a Roma assieme al ministro degli Esteri Renaat De Boer, si incontra oggi con il presidente del consiglio Rumor, con il ministro degli Esteri Moro e con il ministro del Bilancio Leone.

Lo stesso ministro belga, Paul Tindemans, giunto ieri a Roma assieme al ministro degli Esteri Renaat De Boer, si incontra oggi con il presidente del consiglio Rumor, con il ministro degli Esteri Moro e con il ministro del Bilancio Leone.

Lo ammette la Banca d'Italia

128,5 miliardi per il salvataggio del «banchiere» Sindona

Tale cifra è stata sborsata dal Banco di Roma - Un intervento sorprendente in tempi di stretta creditizia - Le giustificazioni di Carli - Un nuovo esposto alla magistratura sulle irregolarità nelle banche «salvate»

La banca d'Italia è intervenuta ieri con un comunicato per precisare, prendendo a prestito alcune notizie diffuse da una rivista americana, l'ammontare in denaro sborsato dal Banco di Roma per il «salvataggio» delle società e banche di Sindona e per confermare con un'irregolarità la sua attività di «banchiere» e l'invio di un esposto in merito all'autorità giudiziaria. La banca d'Italia è stata dunque costretta a rammentare il silenzio su una vicenda scandalosa, oltre tutto alla scandalo dell'«esborso» (128 miliardi e mezzo) a favore di avventurieri di nome Sindona, così tanto più sorprendente in tempo di stretta creditizia e di tensioni quanto a liquidità delle banche, e che si fissa in un esposto alla magistratura di Roma, in un momento del raccolto non è difficile trovare — tanto meno controllo — un commerciante complacente disposto a rilasciare una ricevuta di acquisto di grano, superiore al venduto. Ed è con quella ricevuta che si passa poi a riscuotere l'interrogazione.

La truffa è grossa, qualcosa come cinquanta miliardi, e si è svolta per la provincia di Foggia. La CEE ha giustamente aperto una inchiesta e l'Alleanza dei contadini ha ribattuto il suo esposto, denunciando e sensata e di grande contenuto moralizzatore, di trasformare l'interrogazione sul prezzo del prodotto in una interrogazione di ritorsione, di vendetta contro i contadini. Non ci sarebbero truffe e i soldi andrebbero senza dubbio a un miglior fine.

È logico quindi dedurre che, a dispetto dei dati del ministero dell'Agricoltura e dell'Irram, l'offerta interna non soddisfa la domanda, una domanda che è andata crescendo anche perché i nostri pastai esportano in quantità. E questa è un'altra delle ragioni della tensione dei prezzi sul mercato, che resta libero sì, ma anche alle manovre più basse. Questa è la situazione che si è creata lo scorso anno è stata addirittura scandalosa. Al momento del raccolto (a fine giugno) commercianti, mugnai, industriali della pasta, attraverso una rete incredibile di intermediari, si sono precipitati nei campi, sul campo.

Il contadino di campagna non ha «il fiato lungo» degli agrari, cioè non ha capitali né posto per conservare quel grano che rappresenta l'unico prodotto di quella sua terra tanto assetata di acqua. Eppoi ci sono le cambiali agrarie da pagare. E allora vendono subito. A che prezzo? A 600 lire, e il contadino il piccolo produttore di grano duro (6 ettari di terra, 110 quintali di prodotto) che abbiamo incontrato a due passi dalla centrale elettrica di Umberto Giordano di Foggia e che stava vendendo, si è rudimentale carrettino, dei fichi d'India (e tanto per arrotondare, altrimenti come faccio a vivere?). A quel prezzo o a poco più il grano duro dei contadini è passato nelle mani degli speculatori, che hanno manovrato poi il mercato al rialzo portandolo sino alle 20 mila lire del gennaio, allorché sul mercato fece l'ingresso il prodotto degli agrari, ben conosciuto nei magazzini ufficiali o in fosse sconosciute.

Mentre l'andamento del '72-'73 è pressoché lineare, quello del '73-'74 sembra «impazzito»; si potrebbe definire il grafico della speculazione. E che di questa si tratti, lo si deduce anche osservando che ormai usuali, in base al nuovo raccolto, più il prezzo cala. Eppure sarebbe logico aspettarsi il contrario, dato che in quel periodo si era fondato alle sovvenzioni della spesa di stoccaggio. Ma non c'è niente di misterioso in questo andamento del mercato: i prezzi si abbassano perché così vuole la legge di mercato. Il contadino del grano duro (un buon 60 per cento della produzione totale).

Colloqui a Roma del primo ministro belga

Il primo ministro belga, Paul Tindemans, giunto ieri a Roma assieme al ministro degli Esteri Renaat De Boer, si incontra oggi con il presidente del consiglio Rumor, con il ministro degli Esteri Moro e con il ministro del Bilancio Leone.

Mezzogiorno d'Italia; in testa

c'è la Sicilia, seguita dalla Puglia, dalla Basilicata, dal Molise, dalla Sardegna e dalla Calabria. Il rapporto con il grano tenero è di uno a due: 60 milioni di quintali all'incirca il tenero, 30 milioni di quintali il duro. Per quanto riguarda il prezzo, il rapporto è notevolmente cambiato da un anno a questa parte.

Colloqui a Roma del primo ministro belga

Il primo ministro belga, Paul Tindemans, giunto ieri a Roma assieme al ministro degli Esteri Renaat De Boer, si incontra oggi con il presidente del consiglio Rumor, con il ministro degli Esteri Moro e con il ministro del Bilancio Leone.

Lo ammette la Banca d'Italia

128,5 miliardi per il salvataggio del «banchiere» Sindona

Tale cifra è stata sborsata dal Banco di Roma - Un intervento sorprendente in tempi di stretta creditizia - Le giustificazioni di Carli - Un nuovo esposto alla magistratura sulle irregolarità nelle banche «salvate»

La banca d'Italia è intervenuta ieri con un comunicato per precisare, prendendo a prestito alcune notizie diffuse da una rivista americana, l'ammontare in denaro sborsato dal Banco di Roma per il «salvataggio» delle società e banche di Sindona e per confermare con un'irregolarità la sua attività di «banchiere» e l'invio di un esposto in merito all'autorità giudiziaria. La banca d'Italia è stata dunque costretta a rammentare il silenzio su una vicenda scandalosa, oltre tutto alla scandalo dell'«esborso» (128 miliardi e mezzo) a favore di avventurieri di nome Sindona, così tanto più sorprendente in tempo di stretta creditizia e di tensioni quanto a liquidità delle banche, e che si fissa in un esposto alla magistratura di Roma, in un momento del raccolto non è difficile trovare — tanto meno controllo — un commerciante complacente disposto a rilasciare una ricevuta di acquisto di grano, superiore al venduto. Ed è con quella ricevuta che si passa poi a riscuotere l'interrogazione.

La truffa è grossa, qualcosa come cinquanta miliardi, e si è svolta per la provincia di Foggia. La CEE ha giustamente aperto una inchiesta e l'Alleanza dei contadini ha ribattuto il suo esposto, denunciando e sensata e di grande contenuto moralizzatore, di trasformare l'interrogazione sul prezzo del prodotto in una interrogazione di ritorsione, di vendetta contro i contadini. Non ci sarebbero truffe e i soldi andrebbero senza dubbio a un miglior fine.

È logico quindi dedurre che, a dispetto dei dati del ministero dell'Agricoltura e dell'Irram, l'offerta interna non soddisfa la domanda, una domanda che è andata crescendo anche perché i nostri pastai esportano in quantità. E questa è un'altra delle ragioni della tensione dei prezzi sul mercato, che resta libero sì, ma anche alle manovre più basse. Questa è la situazione che si è creata lo scorso anno è stata addirittura scandalosa. Al momento del raccolto (a fine giugno) commercianti, mugnai, industriali della pasta, attraverso una rete incredibile di intermediari, si sono precipitati nei campi, sul campo.

Il contadino di campagna non ha «il fiato lungo» degli agrari, cioè non ha capitali né posto per conservare quel grano che rappresenta l'unico prodotto di quella sua terra tanto assetata di acqua. Eppoi ci sono le cambiali agrarie da pagare. E allora vendono subito. A che prezzo? A 600 lire, e il contadino il piccolo produttore di grano duro (6 ettari di terra, 110 quintali di prodotto) che abbiamo incontrato a due passi dalla centrale elettrica di Umberto Giordano di Foggia e che stava vendendo, si è rudimentale carrettino, dei fichi d'India (e tanto per arrotondare, altrimenti come faccio a vivere?). A quel prezzo o a poco più il grano duro dei contadini è passato nelle mani degli speculatori, che hanno manovrato poi il mercato al rialzo portandolo sino alle 20 mila lire del gennaio, allorché sul mercato fece l'ingresso il prodotto degli agrari, ben conosciuto nei magazzini ufficiali o in fosse sconosciute.

Mentre l'andamento del '72-'73 è pressoché lineare, quello del '73-'74 sembra «impazzito»; si potrebbe definire il grafico della speculazione. E che di questa si tratti, lo si deduce anche osservando che ormai usuali, in base al nuovo raccolto, più il prezzo cala. Eppure sarebbe logico aspettarsi il contrario, dato che in quel periodo si era fondato alle sovvenzioni della spesa di stoccaggio. Ma non c'è niente di misterioso in questo andamento del mercato: i prezzi si abbassano perché così vuole la legge di mercato. Il contadino del grano duro (un buon 60 per cento della produzione totale).

Colloqui a Roma del primo ministro belga

Il primo ministro belga, Paul Tindemans, giunto ieri a Roma assieme al ministro degli Esteri Renaat De Boer, si incontra oggi con il presidente del consiglio Rumor, con il ministro degli Esteri Moro e con il ministro del Bilancio Leone.

Mezzogiorno d'Italia; in testa

c'è la Sicilia, seguita dalla Puglia, dalla Basilicata, dal Molise, dalla Sardegna e dalla Calabria. Il rapporto con il grano tenero è di uno a due: 60 milioni di quintali all'incirca il tenero, 30 milioni di quintali il duro. Per quanto riguarda il prezzo, il rapporto è notevolmente cambiato da un anno a questa parte.

Colloqui a Roma del primo ministro belga

Il primo ministro belga, Paul Tindemans, giunto ieri a Roma assieme al ministro degli Esteri Renaat De Boer, si incontra oggi con il presidente del consiglio Rumor, con il ministro degli Esteri Moro e con il ministro del Bilancio Leone.

Lo ammette la Banca d'Italia

128,5 miliardi per il salvataggio del «banchiere» Sindona

Tale cifra è stata sborsata dal Banco di Roma - Un intervento sorprendente in tempi di stretta creditizia - Le giustificazioni di Carli - Un nuovo esposto alla magistratura sulle irregolarità nelle banche «salvate»

La banca d'Italia è intervenuta ieri con un comunicato per precisare, prendendo a prestito alcune notizie diffuse da una rivista americana, l'ammontare in denaro sborsato dal Banco di Roma per il «salvataggio» delle società e banche di Sindona e per confermare con un'irregolarità la sua attività di «banchiere» e l'invio di un esposto in merito all'autorità giudiziaria. La banca d'Italia è stata dunque costretta a rammentare il silenzio su una vicenda scandalosa, oltre tutto alla scandalo dell'«esborso» (128 miliardi e mezzo) a favore di avventurieri di nome Sindona, così tanto più sorprendente in tempo di stretta creditizia e di tensioni quanto a liquidità delle banche, e che si fissa in un esposto alla magistratura di Roma, in un momento del raccolto non è difficile trovare — tanto meno controllo — un commerciante complacente disposto a rilasciare una ricevuta di acquisto di grano, superiore al venduto. Ed è con quella ricevuta che si passa poi a riscuotere l'interrogazione.

La truffa è grossa, qualcosa come cinquanta miliardi, e si è svolta per la provincia di Foggia. La CEE ha giustamente aperto una inchiesta e l'Alleanza dei contadini ha ribattuto il suo esposto, denunciando e sensata e di grande contenuto moralizzatore, di trasformare l'interrogazione sul prezzo del prodotto in una interrogazione di ritorsione, di vendetta contro i contadini. Non ci sarebbero truffe e i soldi andrebbero senza dubbio a un miglior fine.

È logico quindi dedurre che, a dispetto dei dati del ministero dell'Agricoltura e dell'Irram, l'offerta interna non soddisfa la domanda, una domanda che è andata crescendo anche perché i nostri pastai esportano in quantità. E questa è un'altra delle ragioni della tensione dei prezzi sul mercato, che resta libero sì, ma anche alle manovre più basse. Questa è la situazione che si è creata lo scorso anno è stata addirittura scandalosa. Al momento del raccolto (a fine giugno) commercianti, mugnai, industriali della pasta, attraverso una rete incredibile di intermediari, si sono precipitati nei campi, sul campo.

Il contadino di campagna non ha «il fiato lungo» degli agrari, cioè non ha capitali né posto per conservare quel grano che rappresenta l'unico prodotto di quella sua terra tanto assetata di acqua. Eppoi ci sono le cambiali agrarie da pagare. E allora vendono subito. A che prezzo? A 600 lire, e il contadino il piccolo produttore di grano duro (6 ettari di terra, 110 quintali di prodotto) che abbiamo incontrato a due passi dalla centrale elettrica di Umberto Giordano di Foggia e che stava vendendo, si è rudimentale carrettino, dei fichi d'India (e tanto per arrotondare, altrimenti come faccio a vivere?). A quel prezzo o a poco più il grano duro dei contadini è passato nelle mani degli speculatori, che hanno manovrato poi il mercato al rialzo portandolo sino alle 20 mila lire del gennaio, allorché sul mercato fece l'ingresso il prodotto degli agrari, ben conosciuto nei magazzini ufficiali o in fosse sconosciute.

Mentre l'andamento del '72-'73 è pressoché lineare, quello del '73-'74 sembra «impazzito»; si potrebbe definire il grafico della speculazione. E che di questa si tratti, lo si deduce anche osservando che ormai usuali, in base al nuovo raccolto, più il prezzo cala. Eppure sarebbe logico aspettarsi il contrario, dato che in quel periodo si era fondato alle sovvenzioni della spesa di stoccaggio. Ma non c'è niente di misterioso in questo andamento del mercato: i prezzi si abbassano perché così vuole la legge di mercato. Il contadino del grano duro (un buon 60 per cento della produzione totale).

Colloqui a Roma del primo ministro belga

Il primo ministro belga, Paul Tindemans, giunto ieri a Roma assieme al ministro degli Esteri Renaat De Boer, si incontra oggi con il presidente del consiglio Rumor, con il ministro degli Esteri Moro e con il ministro del Bilancio Leone.

COREA DEL SUD: CRESCE L'OSTILITÀ ALLA DITTATURA

Il tiranno di Seul

I retroscena dell'attentato a Park Chung Hi — Un regime personale sorretto dall'apparato repressivo — Leggi eccezionali che prevedono la pena di morte per il dissenso più tenue — Si rafforza l'aspirazione popolare alla riunificazione del Paese, mentre l'esercito sudista viene concentrato sul 38° parallelo — Situazione tesa

Un nuovo volume dell'opera di Candeloro

DUE NODI DELLA STORIA ITALIANA

Dalla crisi di fine secolo a Giolitti: una ricostruzione che testimonia della fecondità dell'insegnamento gramsciano

La «Storia dell'Italia moderna» di Giorgio Candeloro ha felicemente superato con questo suo settimo volume il capo del nostro secolo. (Giorgio Candeloro, «Storia dell'Italia moderna. La crisi di fine secolo e l'età giolittiana (1896 - 1914)», volume XII, Feltrinelli, pagine 368, L. 6.000).

La «Storia dell'Italia moderna» di Giorgio Candeloro ha felicemente superato con questo suo settimo volume il capo del nostro secolo. (Giorgio Candeloro, «Storia dell'Italia moderna. La crisi di fine secolo e l'età giolittiana (1896 - 1914)», volume XII, Feltrinelli, pagine 368, L. 6.000).

Le battaglie politiche combattute attorno al problema della statizzazione delle ferrovie o del monopolio statale delle assicurazioni, quest'ultima culminata con la costituzione dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, in cui il Candeloro vede «il primo esempio di ente pubblico nazionale», che «servì da modello sia agli enti pubblici previdenziali, sia agli enti pubblici economici fondati nel periodo fascista e negli anni successivi alla seconda guerra mondiale» (pp. 318-319).

Il movimento cattolico

Il quadro che mi sono sforzato di offrire al lettore circa il contenuto di questo volume non esaurisce del tutto la tematica che in esso viene affrontata. Un ampio spazio vi trovano ad esempio i problemi relativi al movimento cattolico del quale il Candeloro è uno dei maggiori studiosi, e quelli relativi alla vita culturale, sociale e politica del paese.

Giuliano Procacci

Al centro del dibattito

Il volume della «Storia dell'Italia moderna» che ora si pubblica comprende due grossi nodi storici: quello della crisi di fine secolo e l'età giolittiana. Si tratta di periodi e di problemi sui quali recentemente si è appuntata l'attenzione di numerosi studiosi e che sono al centro dell'attuale dibattito storiografico.

Industria e politica

D'altro canto il Candeloro è particolarmente attento nel seguire gli spostamenti verificatisi negli equilibri interni del blocco di potere dominante a favore del settore industriale ed è a questa luce che egli sostanzialmente esamina gli sviluppi della lotta politica nel periodo giolittiano. Un'attenzione particolare in questo contesto viene naturalmente dedicata all'analisi della politica economica e agli strumenti attraverso i quali essa si articolò.

Al centro del dibattito

Il volume della «Storia dell'Italia moderna» che ora si pubblica comprende due grossi nodi storici: quello della crisi di fine secolo e l'età giolittiana. Si tratta di periodi e di problemi sui quali recentemente si è appuntata l'attenzione di numerosi studiosi e che sono al centro dell'attuale dibattito storiografico.

Industria e politica

D'altro canto il Candeloro è particolarmente attento nel seguire gli spostamenti verificatisi negli equilibri interni del blocco di potere dominante a favore del settore industriale ed è a questa luce che egli sostanzialmente esamina gli sviluppi della lotta politica nel periodo giolittiano. Un'attenzione particolare in questo contesto viene naturalmente dedicata all'analisi della politica economica e agli strumenti attraverso i quali essa si articolò.

L'ultimo omaggio alla salma della moglie di Park Chung Hi, morta nella sparatoria avvenuta in un teatro di Seul il 15 agosto mentre suo marito stava pronunciando un discorso ufficiale, venne reso dal primo ministro Kim Jong Pil davanti a millecinquecento agenti «ufficiali» ed a milioni di telespettatori. Park, il dittatore della Corea del Sud, che al momento dell'attentato si era salvato buttandosi prontamente a terra, dietro la protezione di una balaustra a prova di proiettile, non era inventando una «consequente» secondo cui i capi di Stato coreani non partecipano ai funerali dei familiari.

La fabbrica degli psicologi

Una conversazione con il prof. Adriano Ossicini - Le vicende dell'insegnamento della psicologia in Italia - L'eredità del fascismo e i gravi ritardi che hanno reso difficile un recupero scientifico

Deformazioni culturali

Abbiamo per prima cosa chiesto qual è stata la funzione che ha inteso svolgere l'insegnamento della psicologia in Italia? «Ma come in questo caso», afferma Ossicini, «una realtà teorica o comunque didattica e il suo inquadramento legislativo sono stati imposti dalla situazione concreta. Direi che noi abbiamo accettato in ritardo l'ineluttabilità dell'istituzione di un corso di laurea che fornisse degli operatori che già largamente esistevano e che comunque erano da molti anni e parte integrante di istituzioni e strutture esistenti. Il ritardo è oltretutto maggiore perché sono passati molti anni fra la presentazione di un progetto e la sua messa in atto. Questo spiega anche la esistenza di alcune incongruenze del disegno di legge istitutivo».



Una recente dimostrazione studentesca a Seul

La stampa di Seul, strettamente controllata dal regime, non ne ha fatto parola, ma la stampa sud-coreana in Giappone è stata più esplicita: una prima pallottola, essa ha scritto, uccise una giovane componente del coro che avrebbe dovuto cantare in onore di Park, una seconda ferì un'altra ragazza. E la terza? Della terza non si parla, ma i funerali della signora Park, ufficialmente vittima di un orribile «complotto comunista», sembrano essere una quanto mai eloquente risposta.

Due pericoli da evitare

L'ultima domanda che abbiamo rivolto ad Adriano Ossicini è stata quella riguardante la definizione di rapporto tra psicologia e società, metodologicamente corretto. Abbiamo cioè chiesto in che modo lo psicologo debba investire di problematiche generali l'organizzazione del lavoro in fabbrica, i problemi della maternità ecc.

La stampa di Seul, strettamente controllata dal regime, non ne ha fatto parola, ma la stampa sud-coreana in Giappone è stata più esplicita: una prima pallottola, essa ha scritto, uccise una giovane componente del coro che avrebbe dovuto cantare in onore di Park, una seconda ferì un'altra ragazza. E la terza? Della terza non si parla, ma i funerali della signora Park, ufficialmente vittima di un orribile «complotto comunista», sembrano essere una quanto mai eloquente risposta.

Due pericoli da evitare

L'ultima domanda che abbiamo rivolto ad Adriano Ossicini è stata quella riguardante la definizione di rapporto tra psicologia e società, metodologicamente corretto. Abbiamo cioè chiesto in che modo lo psicologo debba investire di problematiche generali l'organizzazione del lavoro in fabbrica, i problemi della maternità ecc.

La stampa di Seul, strettamente controllata dal regime, non ne ha fatto parola, ma la stampa sud-coreana in Giappone è stata più esplicita: una prima pallottola, essa ha scritto, uccise una giovane componente del coro che avrebbe dovuto cantare in onore di Park, una seconda ferì un'altra ragazza. E la terza? Della terza non si parla, ma i funerali della signora Park, ufficialmente vittima di un orribile «complotto comunista», sembrano essere una quanto mai eloquente risposta.

Due pericoli da evitare

L'ultima domanda che abbiamo rivolto ad Adriano Ossicini è stata quella riguardante la definizione di rapporto tra psicologia e società, metodologicamente corretto. Abbiamo cioè chiesto in che modo lo psicologo debba investire di problematiche generali l'organizzazione del lavoro in fabbrica, i problemi della maternità ecc.

La stampa di Seul, strettamente controllata dal regime, non ne ha fatto parola, ma la stampa sud-coreana in Giappone è stata più esplicita: una prima pallottola, essa ha scritto, uccise una giovane componente del coro che avrebbe dovuto cantare in onore di Park, una seconda ferì un'altra ragazza. E la terza? Della terza non si parla, ma i funerali della signora Park, ufficialmente vittima di un orribile «complotto comunista», sembrano essere una quanto mai eloquente risposta.

Due pericoli da evitare

L'ultima domanda che abbiamo rivolto ad Adriano Ossicini è stata quella riguardante la definizione di rapporto tra psicologia e società, metodologicamente corretto. Abbiamo cioè chiesto in che modo lo psicologo debba investire di problematiche generali l'organizzazione del lavoro in fabbrica, i problemi della maternità ecc.

La stampa di Seul, strettamente controllata dal regime, non ne ha fatto parola, ma la stampa sud-coreana in Giappone è stata più esplicita: una prima pallottola, essa ha scritto, uccise una giovane componente del coro che avrebbe dovuto cantare in onore di Park, una seconda ferì un'altra ragazza. E la terza? Della terza non si parla, ma i funerali della signora Park, ufficialmente vittima di un orribile «complotto comunista», sembrano essere una quanto mai eloquente risposta.

Due pericoli da evitare

L'ultima domanda che abbiamo rivolto ad Adriano Ossicini è stata quella riguardante la definizione di rapporto tra psicologia e società, metodologicamente corretto. Abbiamo cioè chiesto in che modo lo psicologo debba investire di problematiche generali l'organizzazione del lavoro in fabbrica, i problemi della maternità ecc.

G. P. Lombardo

gli permetteva, il 17 dicembre, di farsi confermare Presidente dell'assemblea. La sua misura e di attribuirgli la possibilità di farsi rieleggere allo stesso modo quante volte avesse voluto, sino alla fine dei suoi giorni. Poi la necessità di rafforzare concretamente, e non solo giuridicamente, il potere, spingeva Park ad altre imprese. Nell'agosto 1972, facendo (la colpa ricadrà poi su Li Hu Rak, capo della CIA) il suo avversario Kim Dae Jung nella sua stanza in un albergo di Seul, facendolo trasferire segretamente a Seul (ne seguirà una tempesta diplomatica col Giappone, che otterrà la liberazione di decine di prigionieri e la promessa che non sarebbe stato processato: ma oggi Kim è solo processo). Poi, a partire dal gennaio di quest'anno, Park proclamò che sotto il suo regno la Corea del Sud vivrà in una «democrazia rinnovata», emanando una serie di decreti che abolivano il terrore senza mezzi termini, un terrore nel senso più classico della parola. I decreti sono noti come «la nuova costituzione». La n. 2 creava corti marziali segrete e permetteva arresti senza mandato. La n. 3 aumentava le tasse sui beni di lusso, ed era la prima volta che la n. 4 proibiva qualsiasi dissenso contro il governo e le sue scelte politiche. Questa misura aveva di mira le influenti organizzazioni sindacali, ma veniva estesa a per analogia a qualsiasi gruppo, organismo o persona sollecitata a fare analogie. La n. 5 prevedeva che in ogni atto di recisione alla pena di morte.

Conclusi a Torino i lavori del Coordinamento della FLM

OCCUPAZIONE E INVESTIMENTI CENTRO DEL CONFRONTO CON IL GRUPPO FIAT

Le proposte per la vertenza sulla contingenza - Occorre impegnare anche il governo nella realizzazione degli accordi per il Mezzogiorno - Opposizione ad un uso più «elastico» della manodopera - Provocazione delle Sam

Dalla nostra redazione

TORINO, 11

«Tanto alla FIAT che al governo diciamo che gli investimenti nel Mezzogiorno contrattati nei mesi scorsi devono essere realizzati nei tempi fissati. Questo — ha dichiarato stamane il segretario nazionale della FLM Enzo Mattina concludendo i lavori del coordinamento FIAT-ON-Autochimici-Lancia — è il tema centrale del confronto che abbiamo con la FIAT e che inizia proprio stasera. Fondamentale è il discorso sull'organizzazione del lavoro, su cui non abbiamo affatto la "disponibilità" che qualcuno ha fatto balenare in incante interviste. Anche in presenza di una crisi, quali che siano le sue dimensioni, continuiamo a dire «no» alla richiesta della Fiat di fare un uso più «elastico» della manodopera, per due buoni motivi: sulla Fiat sono puntati gli occhi di tutto il mondo industriale italiano e se concedessimo qui anticipi di ferro a un'azienda che faremo un regalo a tutti i padroni, ma soprattutto toglieremo credibilità al nostro discorso sugli investimenti ed un nuovo sviluppo del Mezzogiorno, perché le grandi industrie hanno dovuto costruire nuove fabbriche al Sud proprio in conseguenza della rigidità dell'uso della forza lavoro che abbiamo imposto nelle fabbriche del Nord».

«La Fiat — ha ribadito un altro segretario nazionale della FLM, Antonio Lettieri — è oggi al centro del tentativo di utilizzare gli elementi oggettivi di crisi che ci sono e la minaccia della recessione per cambiare la faccia del sindacalismo italiano. Dare più «flessibilità» nell'uso della forza-lavoro significherebbe la fine dell'organizzazione operaia e dei delegati in fabbrica. Non è neppure accettabile che i padroni con la cassa integrazione scarichino sulla collettività i loro problemi di ristrutturazione ed i tentativi di attacco antioperaio. In caso di riduzione della produzione, ci batteremo perché sia integralmente salvaguardato il salario operaio. Per questo abbiamo deciso di dare la priorità alla vertenza generale con la confindustria ed il governo su contingenza, garanzia del salario, pensioni, lavoro precario. La vertenza generale non è affatto alternativa ad un impegno di lotta all'interno della Fiat, ma ne costituisce anzi il contesto. Siamo ben consapevoli che la nostra piattaforma per la vertenza generale è un attacco duro alla linea di politica economica portata avanti dai gruppi maggioritari dell'attuale governo. Ma abbandonare questa piattaforma significherebbe per noi l'abbandono del tipo di sindacato che abbiamo costruito in Italia».

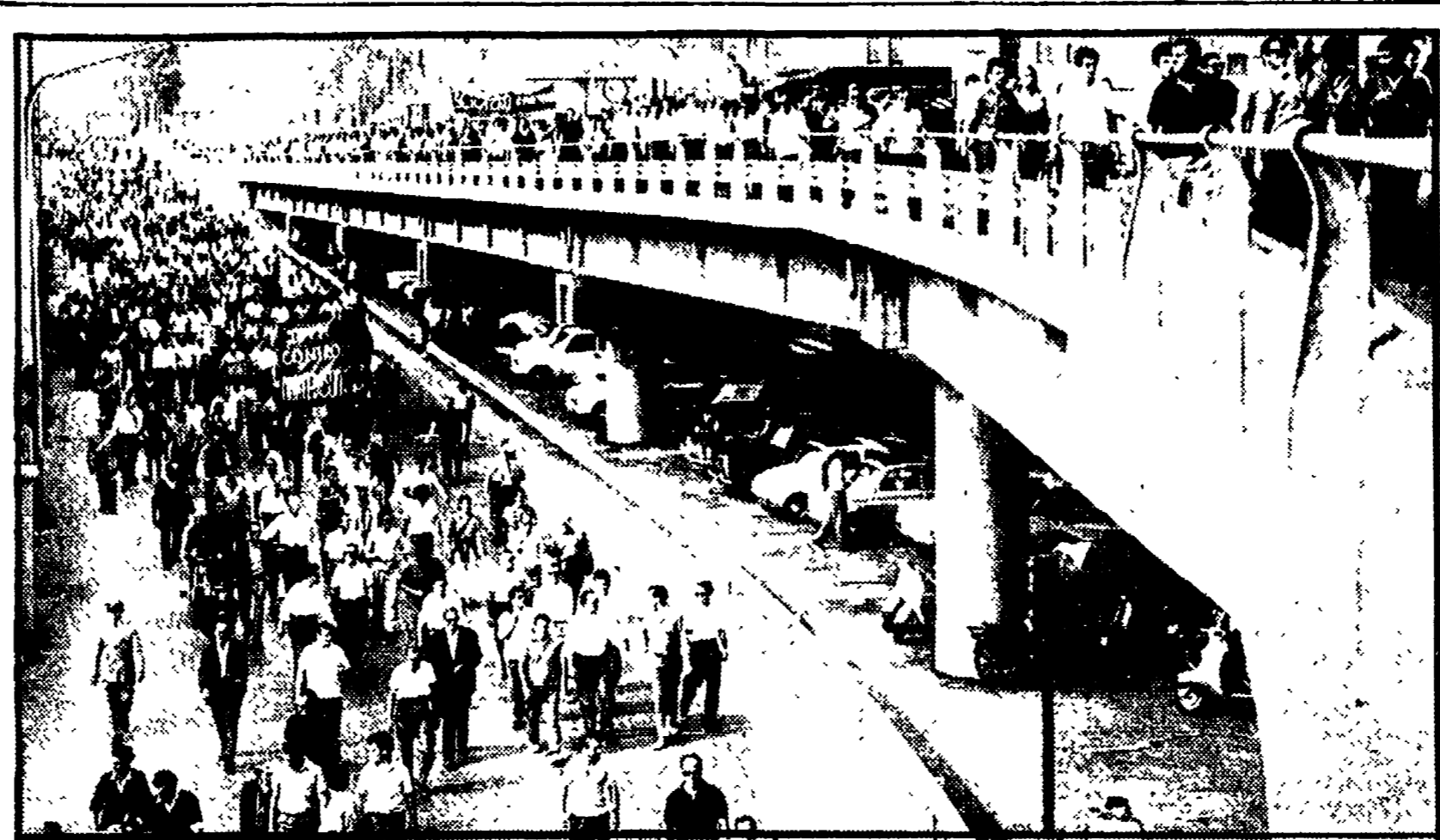
Su questi temi per due giorni hanno discusso i delegati di tutti gli stabilimenti italiani del monopolio, respingendo il tentativo della Fiat di costringere il sindacato a discutere soltanto i suoi dati sulla produzione automobilistica, sotto il ricatto di riduzioni di salario. La maturità e la fermezza di cui hanno dato prova le organizzazioni sindacali è anche il miglior risosta ai tentativi di una politica di tipo che (come prevedibile conseguenza) si stanno innestando sulla campagna di terrorismo economico della Fiat. Stamane alla Fiera di Torino è stato trovato un volantino delle famigerate «squadre di azione Mussolini» che annunciava una «bomba» che avrebbe sgominato l'ordinamento della fabbrica, polizia ed artigiani hanno ispezionato i reparti senza trovare nulla, il consiglio di fabbrica ha respinto la provocazione e questa provocazione, compiuta a poche ore dall'incontro tra Fiat e Fim.

Nel documento conclusivo, approvato all'unanimità dal coordinamento Fiat, si ritiene necessario «il dispiegarsi quanto più largo e massiccio possibile di tutte le potenzialità di lotta ed iniziativa della classe operaia, come condizione per realizzare schieramenti più vasti e per determinare le premesse di una battaglia più complessiva di trasformazione della società».

Viene chiesto l'avvio a tempi strettissimi della vertenza con confindustria e governo, i cui obiettivi sono: la garanzia del salario, con integrazione da parte delle aziende, senza modificare gli attuali meccanismi di cassa integrazione (come invece vorrebbe l'alternativa padronale); soluzione stabile di tutti i fenomeni di lavoro precario; aumento delle fasce inferiori di retribuzione e loro aggancio alla dinamica salariale; precise scelte di politica economica, destinando le risorse alla ripresa dell'edilizia, alla trasformazione dell'agricoltura, al risanamento delle città del sud; sblocco del credito con priorità alle iniziative di investimento e diversificazione produttiva conquistate dalle vertenze dei grandi gruppi.

Altre precise indicazioni dà il documento su una forte ripresa delle lotte in fabbrica sull'organizzazione del lavoro, del lotto sul territorio contro l'aumento delle tariffe dei trasporti pubblici e dei combustibili da parte dei padroni, per il rilancio dell'iniziativa sul tema della vertenza e dell'occupazione al sud, per l'utilizzo delle contribuzioni industriali per servizi sociali e squallidi ai loro lotto. Sono convocati nei prossimi giorni i consigli di fabbrica, per organizzare su questi temi il più rapido possibile una campagna di massa nelle assemblee dei lavoratori.

Michele Costa



RIUNIONE DEL COORDINAMENTO MONTEDISON. Si riunisce oggi a Roma il Coordinamento dei consigli di fabbrica del gruppo Montedison e Montefibre per fare il punto sulla applicazione degli accordi di gruppo con particolare riferimento agli investimenti e all'occupazione e per definire le linee di azione. In alto alla Montefibre di Marghera si è svolta una assemblea dei consigli di fabbrica del Petrochimico, Montefibre, Azotati e Ferrilzantini, dei delegati di imprese di appalto metalmeccaniche e edili, presente la Fuc provincial e la Federazione Cgil, Cisl, Uil di Venezia per un esame dei risultati degli incontri con la Montedison sui problemi della sicurezza e della tutela della salute. NELLA FOTO: manifestazione a Marghera per la difesa della salute

Si chiede una rapida soluzione della vertenza con la Marina mercantile

Oggi fermo il lavoro nei porti per investimenti e occupazione

Venticinquemila addetti impegnati in una lotta che dura da mesi — Indispensabile una riforma della gestione di tutti i servizi — Dodicimila si asterranno dal lavoro soltanto a Genova — Le altre richieste dei sindacati

Dalla nostra redazione

GENOVA, 11. Domani in tutti gli scali marittimi italiani i portuali scenderanno in sciopero per sollecitare la rapida conclusione della vertenza in atto col ministero della Marina Mercantile. La decisione, come già abbiamo avuto modo di scrivere, è stata presa dalle segreterie nazionali dei sindacati dei lavoratori dei porti CGIL, Cisl e Uil e quelli provinciali della Marina Mercantile. La decisione, che è indispensabile pervenire alla rapida e concreta risoluzione della trattativa col ministero della Marina Mercantile su tutti gli aspetti della piattaforma rivendicativa.

I lavoratori in sciopero saranno circa 25 mila, di cui quasi 12 mila nel solo porto di Genova. In pratica lo sciopero bloccherà il lavoro dai bacini di carenaggio, all'Est, fino al settore commerciale dell'aeroporto, all'ovest. I consigli dei delegati ed i direttori provinciali hanno denunciato come «la stretta creditizia» abbia portato i suoi primi nefasti effetti sull'occupazione, in particolare nell'edilizia e nelle piccole e medie aziende, e che non potrà non ripercuotersi sull'attività del settore portuale in conseguenza del ridotto import-export. E' in questo contesto che si inquadra e si manifesta l'incapacità o la non volontà del governo di dare risposte

positive ai problemi posti dal movimento sindacale su riforme, prezzi, occupazione, mezzogiorno, agricoltura, trasporti. E qui, per quanto riguarda i portuali, gli obiettivi di potenziamento e sviluppo che il movimento si propone, deve essere ricordato che attraverso gli scioperi marittimi passa più dell'ottanta per cento delle merci

E' partendo da considerazioni non solo di categoria bensì generali, globali, che i portuali, barilari e cassai e, pesatori, hanno deciso di scendere in lotta. L'intervento del ministro della Marina Mercantile, Coppi, già respinto una prima volta, in agosto, dal senato, si propone di impedire il risanamento della flotta di stato per giungere alla sua totale liquidazione. I lavoratori del mare non intendono affatto sfidare una situazione — quale è l'attuale — pesantissima che, per altro, è generata dalla politica governativa e dell'IRI; essi si battono per la trasformazione e per la contestuale sopravvivenza di una flotta pubblica efficiente e moderna, meno costosa, utile all'economia nazionale. «Le tesi di La Malfa — afferma la federazione marinara — di Carlo di Colombo e degli armatori privati, di cui il senatore Coppi è zelantissimo portavoce, sostengono invece la liquidazione totale della FINMARE».

Dopo le sospensioni alla Marzotto e alla Lanerossi

Indetto da CGIL, Cisl e Uil

Marittimi in sciopero in difesa della flotta

Le federazioni dei lavoratori del mare CGIL, Cisl e Uil hanno adottato le più opportune decisioni ed iniziative di lotta in considerazione delle gravissime notizie diffuse circa la pratica liquidazione della flotta FINMARE.

Il programma di lotta deciso dai sindacati prevede una prima azione domani, 12 settembre, in coincidenza con la seduta del consiglio di amministrazione. Ulteriori scioperi (già programmati per i giorni 18, 21 e 24 di questo mese) tendenti a realizzare la più ampia unità d'azione tra le forze politiche, economiche e sociali attorno alla parola d'ordine «trasformazione e liquidazione no» saranno eventualmente adeguati (nei tempi, nelle modalità e nell'intensità) alle decisioni che saranno assunte dai dirigenti della società di navigazione «Italia».

I sindacati dei lavoratori del mare considerano eventuali provvedimenti di disarmo di navi una indebita intrusione nella sfera di competenza del parlamento il quale sta già esaminando la complessa materia dei servizi marittimi pubblici con orientamenti in buona parte rispondenti alle esigenze di trasformazione e di sviluppo della flotta».

Viene sottolineato il fatto che l'intervento del ministro democristiano della Marina Mercantile, Coppi, già respinto una prima volta, in agosto, dal senato, si propone di impedire il risanamento della flotta di stato per giungere alla sua totale liquidazione. I lavoratori del mare non intendono affatto sfidare una situazione — quale è l'attuale — pesantissima che, per altro, è generata dalla politica governativa e dell'IRI; essi si battono per la trasformazione e per la contestuale sopravvivenza di una flotta pubblica efficiente e moderna, meno costosa, utile all'economia nazionale. «Le tesi di La Malfa — afferma la federazione marinara — di Carlo di Colombo e degli armatori privati, di cui il senatore Coppi è zelantissimo portavoce, sostengono invece la liquidazione totale della FINMARE».

La situazione nel gruppo Lanerossi si fa ogni giorno più critica dopo la sospensione dal lavoro di decine e decine di lavoratori. Ieri a Foggia, dove nella fabbrica Lanerossi si lavora soltanto tre giorni la settimana, si è svolta una manifestazione molto combattiva. I lavoratori, dopo aver attraversato in corteo le vie cittadine, hanno continuato la loro protesta soffermandosi all'interno della stazione per due ore. Nel pomeriggio una delegazione di operai, accompagnata dai dirigenti sindacali, è stata ricevuta dal prefetto al quale sono stati esposti i motivi della lotta; contemporaneamente è stato chiesto l'intervento del governo perché assicurati il posto di lavoro a tutti i lavoratori sospesi.

Dopo la Lanerossi, intanto, anche nell'altra grande azienda tessile con sede a Vicenza, la Marzotto, numerosi lavoratori sono stati posti sotto cassa integrazione. I sindacati sono impegnati nella ricerca di un modo di opporsi a un provvedimento che è subito apparso ingiustificato e frutto di volontà politica antioperaia più che motivato da reali difficoltà produttive. La situazione è molto preoccupante. I sindacati di fabbrica delle aziende del gruppo Marzotto a Valdagno, a Maglio, a Trissino (in provincia di Vicenza), a Manerbio (Brescia) e a Mortara (Pavia). Il dibattito fra i lavoratori verte su come costruire una risposta ai provvedimenti di cassa integrazione che hanno diminuito fortemente i salari (dalle 15 alle 25 mila lire mensili secondo stime del sindacato) e portato grosse difficoltà non solo fra gli operai ma anche per l'intera Valle dell'Agno di cui la Marzotto costituisce il più importante insediamento industriale.

Il tipo di cassa integrazione che ha falciato i salari (5 ore e 20 minuti di lavoro per ogni operai con l'applicazione della legge 464) è stata una specie di manna per Marzotto che può far funzionare ininterrottamente gli impianti dalle 8 alle 22 senza le usuali pause e risparmiare inoltre il 33% di maggiorazione notturna.

Giuseppe Tacconi

Le aziende pubbliche pagheranno un equo prezzo per i pomodori

Nel Salernitano successo della lotta dei contadini

Le grandi manifestazioni unitarie di questi giorni hanno costretto le partecipazioni statali a rispettare un accordo stipulato nell'agosto scorso — L'unità di azione con i braccianti e gli operai dell'industria alimentare — La trattativa continua con le aziende del settore privato

Dal nostro inviato

SALERNO, 11

La pressione contadina dell'Agro-Nocerino ha ottenuto un primo risultato: la Cirio e la Star sono state costrette ad accettare il prezzo del pomodoro stabilito nel mese di agosto (90 lire al chilo). Le aziende a partecipazione statale hanno ceduto dopo che centinaia di contadini e braccianti avevano investito il capitale dello stabilimento Cirio e Star, invitando i lavoratori a fermarsi in segno di solidarietà. L'intesa — che dovrà essere ratificata dal consiglio d'amministrazione della Cirio — è stata raggiunta a conclusione di una nuova giornata di lotta unitaria non priva di momenti aspri e drammatici.

Dalle prime ore della mattina i contadini — gli stessi che ieri avevano occupato le sedi del comando di tutti i paesi della zona, ottenendo la completa solidarietà delle forze democratiche — si sono recati alla Cirio, un vecchio stabilimento azioso della ferrovia e circondato da misere casupole. La tensione era alta e i toni giustamente esasperati: «Sono 5 giorni che aspettiamo, e intanto i pomodori se ne vanno alla macerata» — diceva un contadino. «Gli industriali si devono decidere: quello che è scritto nei contratti di terra deve essere rispettato, un altro — sottolineando così il valore dell'accordo, un accordo fra padroni e organizzazioni bracciantili e contadine — è la possibilità di contrattazione in difesa del reddito contadino».

Intanto in fabbrica i dirigenti dell'Alleanza, della Collettività, della Federazione unitaria CGIL, Cisl e Uil e dei braccianti discutevano con i rappresentanti dell'azienda, presente il sindaco di Salerno, il direttore generale della veste di presidente della Camera di Commercio. Dopo alcune ore di attesa è stato deciso di far bloccare dagli operai la produzione. I contadini sono entrati nel cortile scalcio di casse di pomodori mentre i lavoratori, soprattutto donne, uscivano dai grandi capannoni.

L'età media dei dipendenti della Cirio — ci spiegava un sindacalista — è sempre stata sui 50 anni. L'azienda fa un lavoro stagionale. Ha 15 fabbrichette in tutta la Campania e produce 5 milioni di quintali di tutta la produzione nazionale di pomodoro; ma mentre in Campania si produce il 50%, in Campania quest'indice è sotto il 20%.

Le grandi risorse naturali di questa regione sono state costantemente rapinate; la politica padronale, sostenuta dall'industria pubblica, ha fatto della DC, ha portato solo miseria, emigrazione e desolazione. Di tutto questo sono responsabili anche le Partecipazioni statali. Il ruolo che esse dovrebbero svolgere nella industria di trasformazione è stato uno degli argomenti di discussione in questi giorni di lotta dei contadini durante le assemblee e gli incontri e le riunioni. «Superato lo scoglio di questa vertenza — ha spiegato tra gli altri il compagno Claudio D'Amico segretario della CGIL di Salerno — è necessario rilanciare in tutta la provincia il movimento di lotta all'occupazione, in particolare gli accordi stipulati dalle iniziative operaie dello scorso anno dovranno essere riproposti per verificare la attuazione. La SME ad esempio — ha rappresentato la pubblica che controlla tra le altre la Cirio e la Star) e lo stesso ministro Gullotti devono rispondere della mancata attuazione di un nuovo contratto stipulato con i contadini come si è fatto in altri casi».

La lotta condotta in questi giorni da contadini dell'Agro Nocerino — e che non si può dire conclusa — prima della riunione che avrà luogo domani con gli industriali privati — ha rappresentato fortemente per il suo carattere unitario un momento significativo della ripresa dell'intero movimento. La vasta mobilitazione che ha saputo coinvolgere grossi ceti, forze politiche, ampi strati di popolazione e altre categorie dei lavoratori e soprattutto gli alimentari impegnati nel rinnovo contrattuale, dà il segno di una volontà di lotta più generale. Resta sì inserirsi però in un quadro complessivo e difficile: i ricatti padronali sull'occupazione si registrano anche in questa provincia. Ci sono attualmente una serie di piccole e medie aziende che minacciano la

chiusura (come alcuni tabacchifici) o altre che, per processi di ristrutturazione e rinnovamento strumentali, dirette ad ottenere nuovi finanziamenti impongono la cassa integrazione (così le fonderie della Valle dell'Irno, la Comerio Sud e la Ideal Standard, ecc.). Comunque, la SIR, la Fatme e la Face ed altre non hanno ancora mantenuto gli impegni sul problema degli investimenti. Iniziativa sono in corso ed altre in via di preparazione: tutte dovranno avere la capacità di non smarrire il nuovo terreno unitario con i problemi del mondo contadino».

Francesca Raspini

Parastatali mobilitati per il riassetto

La Segreteria della Federazione unitaria parastatali CGIL-CISL-Uil si è riunita per esaminare la situazione sindacale generale, nonché i problemi della categoria, con particolare riferimento alla annosa vertenza del riassetto chiedendo la mobilitazione dei lavoratori.

La legge sul riassetto del parastatali CGIL-CISL-Uil si è riunita il 11 luglio scorso, attende ora — ricorda un comunicato sindacale — il definitivo esame da parte del Senato.

ANNUNCI ECONOMICI

1) LEZIONI - COLLEGI L. 50
LEZIONI ripetizioni inglesi traudizioni Lire 500 Tasquiere Lucca 5 (4245625)

MUNICIPIO DI RIMINI

SEGRETERIA GENERALE
Avviso di gara

Il Comune di Rimini indirà quanto prima una gara di licitazione privata per l'aggiudicazione dei lavori di straordinaria manutenzione al fabbricato secondario di via S. Andrea dell'AUSA.

Importo a base d'asta L. 9.045.000
SONO CONSENTITE ANCHE OFFERTE IN AUMENTO

Per l'aggiudicazione si procederà nel modo indicato dall'articolo 1/a della Legge 22-1973 n. 14.

Le Ditte che intendono partecipare alla gara, dovranno presentare domanda in carta bollata da L. 700 indirizzata al Sindaco ed inviata a mezzo raccomandata, recante sul retro della busta l'oggetto della domanda, entro 12 giorni dalla data di pubblicazione del presente Avviso all'Albo Pretorio di questo Comune.

Rimini, il 5-9-1974.

D. IL SINDACO
Carlo Dellarosa

COMUNE DI CAMPOMELLO DI LICATA

(Prov. di Agrigento)
Avviso di gara

Si rende noto che questo Comune provvederà ad appaltare lavori di costruzione edificio scolastico elementare (Legge 9-8-1954 n. 645) per l'importo a base d'asta di L. 187.385.000 col metodo di cui all'art. 10 lettera C della legge 22-1973 n. 14.

Gli interessati, iscritti all'Albo Nazionale dei Costruttori per importo non inferiore a quello di appalto, e per la corrispondente categoria, possono chiedere di essere invitati alla gara entro dieci giorni decorrenti dalla pubblicazione del presente Avviso all'Albo Pretorio del Comune.

Campomello di Licata.

D. IL SINDACO
Dr. Calogero Gueti

COMUNE DI VIGEVANO

Avviso di licitazione privata per la costruzione di un nuovo corpo di cinque aule presso le scuole elementari Santa Maria. Importo a base d'asta L. 138 milioni 600 mila.

Procedura prevista dalla lettera C) dell'art. 1 della legge 2 febbraio 1973, n. 14.

Domanda all'Ufficio Protocollo di questo Comune entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Vigevano, il 5 settembre 1974.

D. IL SINDACO
Franco Pozzi

COMUNE DI VIGEVANO

Avviso di licitazione privata per la costruzione di colombari al Cimitero Urbano in fregio alla roggia Mora.

Importo a base d'asta: Lire 480.000.000.

Procedura prevista dalla lettera C) dell'art. 1 della legge 2 febbraio 1973, n. 14.

Domanda all'Ufficio Protocollo di questo Comune entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Vigevano, il 5 settembre 1974.

D. IL SINDACO
Franco Pozzi

L'incontro con l'azienda

TORINO, 11

Oggi nel tardo pomeriggio presso l'Unione Industriale di Torino si è svolto il primo confronto tra la Fiat e la FLM. E' durata un paio d'ore e ha avuto un carattere prevalentemente informativo. Un nuovo incontro è stato fissato orientativamente per la settimana dal 22 al 27 settembre. Nel corso di questo primo colloquio la Fiat ha illustrato l'andamento produttivo e delle vendite di automobili. Mentre nel primo semestre di quest'anno rispetto allo stesso periodo del '73 le consegne di auto Fiat erano aumentate del 15% perché la azienda aveva un'abbondante carnet di ordini arretrati (il che le aveva anche permesso di aumentare dal 60 al 65% la sua quota di mercato in Italia e del 2,6% quella all'estero, a luglio si è avuta una brusca inversione di tendenza: le consegne in Italia si sono abbassate del 47% e le vendite del 55% rispetto al luglio del 1973. Secondo la Fiat dal primo semestre al 31 dicembre di quest'anno una produzione preventiva di 510.000 automobili (che sarebbe portata a totale a fine anno a 1.500.000 macchine) ne saranno vendute solo 360.000. Le 150.000 auto non vendute si agglieranno al-

lo stock di 258.000 auto ferme alla fine di agosto, portando il totale a 408.000 auto non vendute. Nel 1975 la Fiat prevede di vendere 1.350.000 automobili mentre la sua capacità produttiva pur tenendo conto di un calo di manodopera di 5.000 unità (per trasferimenti ad altri settori, blocco delle assunzioni, ecc.) sarà ancora di 1.440.000 unità, quindi 80.000 auto di troppo. Conclusioni della Fiat: pur accumulando uno stock berato ordinatamente la fabbrica, polizia ed artigiani hanno ispezionato i reparti senza trovare nulla, il consiglio di fabbrica ha respinto la provocazione e questa provocazione, compiuta a poche ore dall'incontro tra Fiat e Fim.

Nel documento conclusivo, approvato all'unanimità dal coordinamento Fiat, si ritiene necessario «il dispiegarsi quanto più largo e massiccio possibile di tutte le potenzialità di lotta ed iniziativa della classe operaia, come condizione per realizzare schieramenti più vasti e per determinare le premesse di una battaglia più complessiva di trasformazione della società».

Viene chiesto l'avvio a tempi strettissimi della vertenza con confindustria e governo, i cui obiettivi sono: la garanzia del salario, con integrazione da parte delle aziende, senza modificare gli attuali meccanismi di cassa integrazione (come invece vorrebbe l'alternativa padronale); soluzione stabile di tutti i fenomeni di lavoro precario; aumento delle fasce inferiori di retribuzione e loro aggancio alla dinamica salariale; precise scelte di politica economica, destinando le risorse alla ripresa dell'edilizia, alla trasformazione dell'agricoltura, al risanamento delle città del sud; sblocco del credito con priorità alle iniziative di investimento e diversificazione produttiva conquistate dalle vertenze dei grandi gruppi.

Altre precise indicazioni dà il documento su una forte ripresa delle lotte in fabbrica sull'organizzazione del lavoro, del lotto sul territorio contro l'aumento delle tariffe dei trasporti pubblici e dei combustibili da parte dei padroni, per il rilancio dell'iniziativa sul tema della vertenza e dell'occupazione al sud, per l'utilizzo delle contribuzioni industriali per servizi sociali e squallidi ai loro lotto. Sono convocati nei prossimi giorni i consigli di fabbrica, per organizzare su questi temi il più rapido possibile una campagna di massa nelle assemblee dei lavoratori.

Michele Costa

Riunita ieri la segreteria Cgil-Cisl-Uil

La FLM di Milano sulla contingenza

Si è riunita ieri pomeriggio la segreteria della Federazione CGIL, Cisl, Uil per la definizione della piattaforma sindacale sui problemi dell'occupazione, della difesa del potere acquistato dai salari con l'apertura della vertenza per la contingenza, dell'aggiornamento delle pensioni ai salari. Il dibattito su questi problemi proseguirà nella segreteria della Federazione sindacale il giorno 18 per arrivare poi al Direttivo convocato per il 23 e 24. Intanto il confronto è fatto sempre più intenso in tutto il movimento sindacale. Un'ampia discussione si è svolta al Consiglio generale della FLM di Milano.

In particolare per quanto riguarda la vertenza sulla contingenza è stata sottolineata

unanimemente la necessità che il nuovo sistema deve essere unico per tutte le categorie (industria, commercio, artigianato, dipendenti dello stato, parastatali) e che devono restare fermi i generi sui cui viene calcolato l'aumento del costo della vita. Per quanto riguarda il nuovo valore del punto sono state formulate due ipotesi: 1) unificare il valore punto della contingenza al livello più alto; 2) fissare due o tre nuovi livelli distinti per fasce retributive. Il dibattito su questi problemi proseguirà nella segreteria della Federazione sindacale il giorno 18 per arrivare poi al Direttivo convocato per il 23 e 24. Intanto il confronto è fatto sempre più intenso in tutto il movimento sindacale. Un'ampia discussione si è svolta al Consiglio generale della FLM di Milano.

In particolare per quanto riguarda la vertenza sulla contingenza è stata sottolineata

CANTIERI SMANTELLATI IN SICILIA E IN ABRUZZO

MIGLIAIA DI LICENZIATI NELL'EDILIZIA

A Pescara bloccati i lavori per l'ospedale — La situazione a Palermo, Agrigento e Trapani

Dal nostro corrispondente

PESCARA, 11.

Da lunedì scorso sono sospesi i lavori nel cantiere «Superstrade» che sta costruendo il nuovo ospedale civile regionale di Pescara. I cantieri sono stati licenziati occupati sono stati licenziati in tronco. E un ulteriore duro colpo inferto alla già grave situazione di crisi occupazionale da tempo esistente nel settore dell'edilizia nella provincia di Pescara e in tutto l'Abruzzo. La improvvisa sospensione dei lavori è stata motivata dall'impresa di appalto, che presunte inadempimenti contrattuali da parte del consiglio di amministrazione dell'ospedale, che non darebbe garanzie finanziarie per la prosecuzione dei lavori.

La ditta aveva chiesto di esaminare gli stati di avanzamento dei lavori e la visione del progetto. Comunque immediata è stata la risposta dei lavoratori che, tramite le organizzazioni sindacali, hanno rivendicato, con de-

legazioni al prefetto di Pescara e all'assessore ai Lavori Pubblici della Regione di Pescara, l'immediato ritiro dei licenziamenti e la corrispondenza della Cassa Integrazione.

Delegazioni di operai del cantiere, insieme con i dirigenti provinciali dei sindacati dell'edilizia, si sono inoltre recati presso le sedi dei partiti democratici per chiedere non solo solidarietà con i lavoratori colpiti dal grave provvedimento, ma anche prese di posizione politiche e azioni concrete per risolvere la situazione. In particolare i lavoratori e i sindacati chiedono una urgente convocazione del consiglio comunale di Pescara per discutere la situazione generale dell'occupazione.

«In effetti in tutta la provincia la crisi occupazionale è in questo settore va assumendo proporzioni insostenibili: nei ultimi due mesi si è verificata una riduzione dell'occupazione di circa duemila unità, per cui dal novembre del 1970, gli edili oc-

cupati oggi sono appena trepila. Una brusca caduta occupazionale dei due mesi è stata determinata dalla sospensione dei lavori nei cantieri autostradali della Valletta del Pescara, ma anche nelle piccole imprese si sono verificati numerosi licenziamenti».

S.C.

Del resto la gravità della situazione occupazionale nel settore dell'edilizia continua a destare preoccupazione negli ambienti sindacali della categoria che, secondo i dati pubblicati dall'ISTAT, nel primo semestre di quest'anno, sono stati licenziati 1.500 disoccupati nelle zone terremotate di Trapani; 2.000 lavoratori in meno iscritti alla cassa edile a Messina.

In questa situazione, che ha provocato negli ultimi mesi il licenziamento di circa 100 mila lavoratori edili, la previsione che fanno i sindacati è che si arriverà nei prossimi mesi ad un 25 per cento di disoccupati in edilizia sul milione e 200 mila addetti al settore.

dei lavori che erano già avviati; ne è un esempio il fatto che vi sono — secondo i dati raccolti dai sindacati — 162 complessi ospedalieri i cui lavori sono bloccati.

Il calo occupazionale più grave si sta verificando in Sicilia (rispetto all'agosto '73) in provincia di Palermo, di cui 7.000 circa a Palermo città; il 50 per cento di occupati in meno, rispetto al gennaio '73, ad Agrigento; 1.500 disoccupati nelle zone terremotate di Trapani; 2.000 lavoratori in meno iscritti alla cassa edile a Messina.

In questa situazione, che ha provocato negli ultimi mesi il licenziamento di circa 100 mila lavoratori edili, la previsione che fanno i sindacati è che si arriverà nei prossimi mesi ad un 25 per cento di disoccupati in edilizia sul milione e 200 mila addetti al settore.

Giuseppe Tacconi

Continua l'inchiesta del giudice Violante sulle trame nere

Legami tra i fascisti di Torino e alcuni ufficiali franchisti

Altre tre comunicazioni giudiziarie per cospirazione politica - Una gita in Spagna di un gruppo di ex repubblicani - I misteriosi viaggi di un uomo della «Falange» - Quattro ore di interrogatorio per Mautino - Sogno sempre latitante - Altri missini sotto accusa

Dalla nostra redazione

TORINO, 11. Nell'inchiesta del giudice Violante sulle trame nere stanno tornando in primo piano i nomi di individui di estrazione esplicitamente fascista. Ed emergono anche complici internazionali di cui si avvalgono le forze dell'eversione. Tra ieri sera e stamane sono trapelati altri tre nomi di personaggi ai quali sono state inviate le comunicazioni giudiziarie per il reato di cospirazione politica mediante associazione (lo stesso reato imputato a Edgardo Sogno, a Martini Mauri, a Mautino e a Borghesini). Uno di costoro è un aderente all'MSI: si chiama Gino Maddalena, ha 49 anni, abita a Torino in corso Racconigi 158. Di lui si sa che tre anni fa, nel maggio del '71, insieme ad altri fascisti, compì un viaggio in Spagna che si concluse tragicamente: nei pressi di Santander il pullman sul quale viaggiava la comitiva, di ritorno da una manifestazione indetta dall'associazione degli ex volontari di guerra fascisti, si rovesciò in un burrone e ci furono dodici morti. Nove dei morti erano torinesi e tra di essi c'era an-

che un'amica del Maddalena, definito «un fascista intrasigente e convinto». Non è dato sapere su quali elementi si fondi l'accusa mossa al Maddalena. E' abbastanza significativo, però, che le comunicazioni di reato abbiano raggiunto anche un franchista spagnolo che ebbe che fare, in qualche modo, con il viaggio dei fascisti italiani a Santander. Si tratta di Luis Garcia, capitano della «Falange», quarantenne, che viene indicato come il corriere del traffico d'armi clandestino tra Italia e Spagna. Garcia veniva spesso a Torino per incarico della SEAT, la affiliata spagnola della FIAT. L'ultima volta Garcia fu visto a Torino in prima vera. Quando ci fu la disgrazia di Santander, il capitano della «Falange» — che evidentemente aveva contatti diretti con i fascisti italiani, era informato del loro viaggio e si era incontrato o doveva incontrarsi con loro — si prodigò nell'opera di soccorso, e acquisì «benemerite» a Torino. Ora sembra che queste «benemerite» avessero anche altre motivazioni, perseguibili a norma di legge. A fare il nome del capitano Garcia è stato Mario Pa-

via, che fu federale repubblicano di Torino per pochissimi giorni prima della Liberazione e che, assai più di recente, ed esattamente fino al settembre del '72, è stato federale del «Fronte nazionale» di Junio Valerio Borghese. Anche il Pavia è stato raggiunto da una delle comunicazioni di reato spiccate dal magistrato. Titolare di un'industria, divenne federale di Torino il 23 aprile del '45, prendendo il posto del famigerato Solaro che aveva fatto impiccare i partigiani agli alberi di corso Vinzaglio. «Ultimamente», si legge nella notizia data allora della sua nomina — egli ricopriva la carica di vicefederale di Torino ove ha avuto modo di particolarmente distinguersi specie nella collaborazione prestata alle forze dell'ordine della repubblica». Pavia, che ha 66 anni, non ha mai smesso di essere fascista. Avvicinato dai giornalisti, ha confermato di essere tuttora «antidemocratico», ha parlato di Valerio Borghese come di «una personalità eccezionale», ha ammesso di aver conosciuto il capitano Garcia che gli fu presentato nella sede dell'Associazione amici d'Italia» da una persona «che aveva perso la moglie in una sciagura a Santander» (probabilmente il Maddalena). Ha affermato di non conoscere Silvio Geuna, il consigliere comunale della DC che è stato interrogato dal giudice sulla riunione tenuta da Sogno nella villa di Biuno nel 1970, aggiungendo però che lo conosceva volentieri: «Da quello che ho sentito dire, potremmo ragionarne allo stesso modo, sia pure su due collinette diverse». Pavia non conoscerebbe nemmeno Sogno, «ma ha tenuto ad affermare: «Lo considero un vero patriota che ha scelto per un'altra strada. Lui vuole una repubblica presidenziale, io francamente non mi contento».

Al vaglio gli insulti del caporione missino rivolti alla magistratura

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 11. Mentre si attende da un momento all'altro che la procura della Repubblica di Bologna affidi la prosecuzione dell'inchiesta sulla strage dell'«Italcus Express» al giudice istruttore, il che potrebbe accadere anche domani, si registrano sempre nuove scomposte reazioni della destra fascista. A palazzo di giustizia, ieri, sarebbe stata presa in esame, non per semplice curiosità, l'insultante apprezzamento del caporione fascista Giorgio Almirante verso i magistrati bolognesi che si sono impegnati nella difficile inchiesta. Almirante, durante uno dei tanti pubblici sproloqui tenuti in questi giorni, con l'evidente scopo di parare la grave chiamata di correo rivoltagli dall'avv. Aldo Basile che, dal carcere di Modena, ha accusato esplicitamente di essere il «deus ex machina» di tutta l'inchiesta montatura, per indurre il bidello Francesco Sgrò a spingere l'autorità giudiziaria verso la deviante «pista rossa», ha detto tra l'altro: «E' puzza di canna che certi magistrati prestano alle affermazioni di Francesco Sgrò, il quale è in carcere per calunnia e per tornare in libertà ha una sola strada: quella di continuare nella calunnia».

Dalla nostra redazione

TORINO, 11. Catturato e rinchiuso in carcere come capo delle sedicenti «Brigate rosse», Renato Curcio abito per sei anni, questo quando era ragazzo, nel Pinerolese. E' certo che egli conosce bene la zona, per cui può apparire abbastanza verosimile l'ipotesi che in qualche punto delle montagne sopra Pinerolo si possa trovare una «base» dell'organizzazione criminale o addirittura la «prigione» in cui fu rinchiuso per settimane il giudice genovese Mario Sossi. Tra l'altro, il Curcio e il suo «secondo» Alberto Franceschini vennero arrestati in prossimità di Pinerolo: erano dunque diretti al loro rifugio? I due si considerano «prigionieri di guerra» e come tali hanno finora militarmente rifiutato di rispondere alle domande del magistrato. Gli inquirenti hanno allora ordinato stamane una volta oltre alla quale erano partecipati oltre duecento carabinieri delle compagnie di Torino e Pinerolo agli ordini del colonnello Cresta e pattugliato il cosiddetto «nello» arrestato nel maggio Curcio e Franceschini sono stati rinchiusi in due carceri diverse, il primo a Novara e il secondo a Cuneo. Da Novara successivamente Curcio è stato trasferito a Cuneo. Anche se si sono mostrati assai poco propensi a «collaborare» con la giustizia, è quasi certo che il giudice istruttore dott. Caselli vorrà interrogare ancora per cercare di acquisire altri elementi utili all'indagine. L'operazione dei carabinieri che ha portato all'arresto del due «brigatisti» è stata senz'altro considerata un passo assai importante verso l'eliminazione della pericolosa organizzazione che negli ultimi anni ha compiuto azioni clamorose e ha perseguito obiettivi della cospirazione e delle forze eversive. Ed è proprio su questo terreno che ora si attendono altri passi: chi stava dietro Curcio, che fece il suo esordio «politico» nelle file di «Ordine nuovo» e di «Avanguardia nazionale»? Chi si serviva di lui e di altri elementi a dir poco ambigui, come Marco Pistella, autore di memoriali pubblicati da libelli fascisti? Chi ha sborsato i milioni che hanno permesso (o che ancora permettono) ai «brigatisti» di vivere senza lavorare, di avere a disposizione armi e munizioni, appartamenti?

Clamorosa operazione a Portofino

Sequestro di un intero museo privato stipato di affreschi e pitture



PORTOFINO, 11. La polizia tributaria di Genova e il pretore di Recco, Giuseppe Trifoglio, mantengono il mistero sul motivo del sequestro di 198 opere d'arte esposte nelle sale o custodite nei magazzini di un museo privato di Portofino. Si è saputo comunque che altri sequestri sono stati fatti a Milano (in un'abitazione privata di via San Gregorio e riguardano affreschi, due crocifissi e due vasi di notevole interesse artistico) sempre dalla polizia tributaria, e che il pretore ha inviato alcune comunicazioni giudiziarie, una delle quali all'antiquario milanese Orlando Crotti, realizzatore del Museo di Portofino. Secondo quanto si afferma, il sequestro non sarebbe solo un provvedimento cautelativo, disposto in attesa di poter accertare l'esatta provenienza delle opere, ma sarebbe già stato scorporato qualcosa di irregolare. Il museo, inaugurato il 2 marzo scorso, raccoglie circa 300 affreschi del periodo dal decimo secolo al Rinascimento. Gli affreschi, di provenienza dalle parti in cui erano stati dipinti, sono stati trasferiti su appositi supporti, incorniciati come fossero quadri, e ricoperti di una speciale resina trasparente per impedirne i toni primitivi ai colori e alle figure. Nelle sale del museo di Portofino sono state esposte tre dipinti a olio, fra cui un'«Antropomorfia» di grande valore. Nella foto: l'antiquario Orlando Crotti, a destra, durante le operazioni di sequestro.

Il giovane neofascista ricercato per l'assassinio del commissario Calabresi

Nardi sarebbe fuggito prima che la polizia lo sorprendesse in un paesino delle Marche

Sarebbe stato avvertito dell'arrivo degli agenti - Secondo una testimonianza si sarebbe fatto crescere i baffi Durante l'estate avrebbe dimorato in una casetta a Torre di Palme - Controllato un camping - Operazione all'alba

A Bari Grave una donna ferita dai ladri in fuga

A Brindisi Inseguimento e sparatoria: uno morto due gravi

Due eseguiti a Napoli e uno a Roma

Colpo di scena per il caso Berrino: tre nuovi arresti

Dal nostro corrispondente

Vice presidente gruppo MSI ascoltato dai magistrati bresciani

Altre tre comunicazioni giudiziarie per cospirazione politica

Una donna di 35 anni, Francesca Caricola, è stata ferita ieri in via Borrelli a Bari da un colpo di pistola che l'ha raggiunta alla testa trapassandole il cranio. Sono intanto in corso le indagini per accertare chi ha colpito la donna. Secondo gli inquirenti la colpevole sarebbe stata una delle ladri che tentavano di rubare la motocicletta dell'appuntato dei carabinieri Gianrenzo D'Ambruso. Quest'ultimo che era per motivi personali al secondo piano dello stabile sotto il quale era in sosta la «Vespa» vedendo i due ladri avrebbe sparato in aria ed è poi sceso in strada: mentre rientrava nel portone i due sono tornati sparando contro il carabiniere che tentava l'inseguimento.

Una donna di 35 anni, Francesca Caricola, è stata ferita ieri in via Borrelli a Bari da un colpo di pistola che l'ha raggiunta alla testa trapassandole il cranio. Sono intanto in corso le indagini per accertare chi ha colpito la donna. Secondo gli inquirenti la colpevole sarebbe stata una delle ladri che tentavano di rubare la motocicletta dell'appuntato dei carabinieri Gianrenzo D'Ambruso. Quest'ultimo che era per motivi personali al secondo piano dello stabile sotto il quale era in sosta la «Vespa» vedendo i due ladri avrebbe sparato in aria ed è poi sceso in strada: mentre rientrava nel portone i due sono tornati sparando contro il carabiniere che tentava l'inseguimento.

Una donna di 35 anni, Francesca Caricola, è stata ferita ieri in via Borrelli a Bari da un colpo di pistola che l'ha raggiunta alla testa trapassandole il cranio. Sono intanto in corso le indagini per accertare chi ha colpito la donna. Secondo gli inquirenti la colpevole sarebbe stata una delle ladri che tentavano di rubare la motocicletta dell'appuntato dei carabinieri Gianrenzo D'Ambruso. Quest'ultimo che era per motivi personali al secondo piano dello stabile sotto il quale era in sosta la «Vespa» vedendo i due ladri avrebbe sparato in aria ed è poi sceso in strada: mentre rientrava nel portone i due sono tornati sparando contro il carabiniere che tentava l'inseguimento.

Una donna di 35 anni, Francesca Caricola, è stata ferita ieri in via Borrelli a Bari da un colpo di pistola che l'ha raggiunta alla testa trapassandole il cranio. Sono intanto in corso le indagini per accertare chi ha colpito la donna. Secondo gli inquirenti la colpevole sarebbe stata una delle ladri che tentavano di rubare la motocicletta dell'appuntato dei carabinieri Gianrenzo D'Ambruso. Quest'ultimo che era per motivi personali al secondo piano dello stabile sotto il quale era in sosta la «Vespa» vedendo i due ladri avrebbe sparato in aria ed è poi sceso in strada: mentre rientrava nel portone i due sono tornati sparando contro il carabiniere che tentava l'inseguimento.

Una donna di 35 anni, Francesca Caricola, è stata ferita ieri in via Borrelli a Bari da un colpo di pistola che l'ha raggiunta alla testa trapassandole il cranio. Sono intanto in corso le indagini per accertare chi ha colpito la donna. Secondo gli inquirenti la colpevole sarebbe stata una delle ladri che tentavano di rubare la motocicletta dell'appuntato dei carabinieri Gianrenzo D'Ambruso. Quest'ultimo che era per motivi personali al secondo piano dello stabile sotto il quale era in sosta la «Vespa» vedendo i due ladri avrebbe sparato in aria ed è poi sceso in strada: mentre rientrava nel portone i due sono tornati sparando contro il carabiniere che tentava l'inseguimento.

Una donna di 35 anni, Francesca Caricola, è stata ferita ieri in via Borrelli a Bari da un colpo di pistola che l'ha raggiunta alla testa trapassandole il cranio. Sono intanto in corso le indagini per accertare chi ha colpito la donna. Secondo gli inquirenti la colpevole sarebbe stata una delle ladri che tentavano di rubare la motocicletta dell'appuntato dei carabinieri Gianrenzo D'Ambruso. Quest'ultimo che era per motivi personali al secondo piano dello stabile sotto il quale era in sosta la «Vespa» vedendo i due ladri avrebbe sparato in aria ed è poi sceso in strada: mentre rientrava nel portone i due sono tornati sparando contro il carabiniere che tentava l'inseguimento.

Le indagini dopo gli arresti per le cosiddette brigate rosse

CERCANO IN MONTAGNA IL COVO PRIGIONE DOVE FU RINCHIUSO SOSSI

Curcio e Franceschini conoscono perfettamente tutta la zona della Val Pellice - I 2 rifiutano ancora di rispondere alle domande degli inquirenti

Dalla nostra redazione

TORINO, 11. Catturato e rinchiuso in carcere come capo delle sedicenti «Brigate rosse», Renato Curcio abito per sei anni, questo quando era ragazzo, nel Pinerolese. E' certo che egli conosce bene la zona, per cui può apparire abbastanza verosimile l'ipotesi che in qualche punto delle montagne sopra Pinerolo si possa trovare una «base» dell'organizzazione criminale o addirittura la «prigione» in cui fu rinchiuso per settimane il giudice genovese Mario Sossi. Tra l'altro, il Curcio e il suo «secondo» Alberto Franceschini vennero arrestati in prossimità di Pinerolo: erano dunque diretti al loro rifugio? I due si considerano «prigionieri di guerra» e come tali hanno finora militarmente rifiutato di rispondere alle domande del magistrato. Gli inquirenti hanno allora ordinato stamane una volta oltre alla quale erano partecipati oltre duecento carabinieri delle compagnie di Torino e Pinerolo agli ordini del colonnello Cresta e pattugliato il cosiddetto «nello» arrestato nel maggio Curcio e Franceschini sono stati rinchiusi in due carceri diverse, il primo a Novara e il secondo a Cuneo. Da Novara successivamente Curcio è stato trasferito a Cuneo. Anche se si sono mostrati assai poco propensi a «collaborare» con la giustizia, è quasi certo che il giudice istruttore dott. Caselli vorrà interrogare ancora per cercare di acquisire altri elementi utili all'indagine. L'operazione dei carabinieri che ha portato all'arresto del due «brigatisti» è stata senz'altro considerata un passo assai importante verso l'eliminazione della pericolosa organizzazione che negli ultimi anni ha compiuto azioni clamorose e ha perseguito obiettivi della cospirazione e delle forze eversive. Ed è proprio su questo terreno che ora si attendono altri passi: chi stava dietro Curcio, che fece il suo esordio «politico» nelle file di «Ordine nuovo» e di «Avanguardia nazionale»? Chi si serviva di lui e di altri elementi a dir poco ambigui, come Marco Pistella, autore di memoriali pubblicati da libelli fascisti? Chi ha sborsato i milioni che hanno permesso (o che ancora permettono) ai «brigatisti» di vivere senza lavorare, di avere a disposizione armi e munizioni, appartamenti?

A MALTA Presi 2 per l'uccisione del gioielliere nel centro di Catania

CATANIA, 11. L'Interpol ha arrestato oggi a Malta i due presunti assassini del gioielliere Antonio Longobardo. I fatti risalgono a venerdì della settimana scorsa quando nella gioielleria posta in pieno centro di Catania irruppe due banditi armati. Antonio Longobardo che era in negozio con la sorella Bruna e la nipotina Alessandra di tre anni fece un movimento brusco (una reazione o un gesto di protezione verso i congiunti) o ancora un tentativo di afferrare il telefono? che provocò la sparatoria: uno dei banditi lo colpì all'altezza del cuore mentre il secondo maggiore sparò in aria. Trasportato urgentemente all'ospedale, Longobardo morì poche ore dopo. La polizia ha arrestato i due presunti assassini. I due giovani arrestati a Malta sono due giovani catanesi, Giuseppe Anelli, 23 anni, e Stefano Scalfili, 29 anni, ben noti alla polizia. Intanto il sostituto procuratore Vitali che dirige le indagini ha — dopo aver spiccato mandato di cattura — chiesto l'estradizione dei due pregiudicati. Anelli e Scalfili sono giunti nel porto di Siracusa questo pomeriggio. La folla che attendeva l'arrivo ha invertito i due presunti assassini. 18 milioni è il bottino della tratta rapina nel giro di tre mesi che viene compiuta nell'agenzia di Riosto (in provincia di Catania) del Banco di Sicilia. Autori due giovani armati e uno di loro coperto da calzamaia: dopo la rapina i due sono fuggiti con una Mini Minor che aveva a bordo il terzo complice. L'auto è stata poi ritrovata abbandonata sul greto di un torrente.

Killer bambino ha ucciso il gommista di Palermo

PALERMO, 11. Un giovanissimo killer ha abbattuto a pistolettate leri a tarda ora davanti alla sua officina (che copre ben altre attività) di vulcanizzazione, un notissimo capo della malavita palermitana, Vittorio Manno, 59 anni. L'omicidio era giunto sul luogo del delitto a bordo di una motoretta. Il padre dell'ucciso, testimone della uccisione, ha saputo indicare soltanto la sua giovanissima età. L'omicidio di Manno è forse l'ultimo capitolo della guerra intestina tra le «giovanile» della mala, responsabili della gran parte delle rapine di questi ultimi anni. Il prestigio della vittima in questi ambienti era indiscusso: nel lontano 1946 aveva organizzato il primo e la donna in grande stile ad un furgone carico di soldi della storia criminale in Italia nel dopoguerra: un automezzo del Banco di Sicilia era stato bloccato in pieno centro da una banda da lui capeggiata. Condannato a trent'anni, fu protagonista di una rocambolesca evasione, scappando dal palazzo di giustizia di Palermo qualche attimo prima di essere condotto nell'aula della Corte d'Appello per la lettura della sentenza.

Renault 5. La cittadina che ti porta in capo al mondo.

Advertisement for the Renault 5 car. It features a photograph of the car and text describing its features, such as being a compact car with a powerful engine and good handling. The text includes the slogan 'Renault 5. La cittadina che ti porta in capo al mondo.' and technical specifications like '1.130.000 + IVA' and '140 km/h'. There is also a small Renault logo at the bottom right.

Situazione stazionaria nella borgata mentre si aprono concrete prospettive

Imprensibile sortita a S. Basilio di centinaia di agenti e carabinieri

All'alba di ieri una vera e propria invasione - La polizia su pressione delle forze democratiche ha poi ritirato tutti gli agenti e gli occupanti sono in parte tornati nelle case - Si sta trovando una soluzione a breve scadenza per i senza tetto - L'azione dei gruppetti divisi fra di loro - Scritte fasciste sui muri della Capitale: «Reggio, San Basilio boia chi molla»

Improvvisa e imprevedibile, ieri mattina all'alba, si è avuta una nuova incursione delle forze della polizia e dei carabinieri nella borgata di San Basilio. Ancora una volta le sirene, gli ordini urlati, il frastuono delle dotazioni di automezzi, centinaia di uomini, per quanto almeno due elicotteri che volavano radendo i tetti, sollevando nuvole di polvere nello spettrale paesaggio delle piazze dissestate e deserte.

L'inobbedienza tragica giornata di domenica - conclusasi con la uccisione di Fabrizio Ceruso, la sparatoria, gli agenti di nuovo sul campo - è calato di nuovo sul 40 mila abitanti della borgata che stavano appena riprendendo la vita di sempre, «normalmente» almeno per quanto può essere l'esistenza in un luogo come questo. L'operazione veniva illustrata alle 8 di mattina da comunicati ufficiosi diffusi dalle testate come le ultime operazioni di sgombero che venivano controllate e seguite da polizia e carabinieri con la collaborazione di un elicottero per sorvegliare le strade con il compito specifico di segnalare eventuali concentramenti di manifestanti.

Una descrizione di questo genere appare addirittura grossolana, perché quello che si verificò la mattina di ieri mattina è se c'è un modo per sollecitare un rapido quanto brusco concentramento, era proprio quello seguito con sconcertante e tattica dalle forze di polizia. Immediatamente i dirigenti della Sezione del PCI, i rappresentanti comunali al Comune e alla Regione, i nostri parlamentari convocati con urgenza insieme a esponenti degli altri partiti democratici, intervenivano a San Basilio avviando una tesa trattativa.

Investendo del problema le autorità centrali che però - incredibile ma vero - cedevano dalle nuvole. Si sa per esempio che il prefetto di Roma ha saputo della sua «invasione» delle forze di polizia nella borgata, solo per caso nella tarda mattinata, telefonando per altri motivi al Sindaco (che a sua volta lo riteneva più che informato).

Insomma un autentico caos, uno di quei caos di direttivi, ordini, contordini dal quale scaturiscono come da un unico punto di partenza, la trattativa condotta dai dirigenti comunisti romani con il questore per altri motivi, otteneva un buon esito: la polizia verso le undici cominciava a sgomberare. Peraltro, anche i nuclei ridotti di agenti che avevano stazionato lunedì e martedì nei palazzoni, venivano ritirati e così la situazione tornava al punto di partenza, a una settimana fa addirittura: come se nulla fosse accaduto e come se fosse stata sospesa l'ordinanza di sgombero, cosa che però non è, dato che molto è avvenuto e l'ordianza resta.

Gli occupanti delle palazzine che in questi giorni avevano stazionato nelle case, sono in parte tornati negli appartamenti (anche se i mobili ormai non ci sono più) e tanti altri, irrisolvibili e avventuristi dall'altro, lo si deve all'intervento dei comunisti in primo luogo. La polizia se ne è andata, d'altro canto, lasciando inalterate le situazioni precedenti al suo primo arrivo la settimana scorsa, e ciò perché il Ministero del Interno, con sconcertante affermazione, avrebbe sostenuto che la polizia o è presente in forze sovrachiaranti o è assente del tutto, perché se è presente in forze esige «rischi» e se è assente non si sa bene da parte di chi - proprio nel vivo della incandescente situazione di San Basilio.

Ora le palazzine sono presidiate dagli occupanti e da gruppi extraparlamentari che non fanno avvicinare «estranei» e di fatto isolano gli occupanti dal resto del quartiere. Una azione opposta sta conducendo il PCI che ieri ha illustrato per tutta la giornata la linea responsabile che i comunisti sostengono contro i traccheggiamenti e i clientelari delle forze di governo del Comune e degli Istituti romani da un lato e contro le avventure senza sbocco (con scritte come «Italia dura casa sicura» comparse proprio là dove Ceruso è caduto) dall'altro. Ieri sera, davanti alla sezione del PCI, si è svolta, a conclusione della giornata di nuovo «calda», una affollata assemblea cui partecipavano anche parte degli occupanti, alcuni assegnatari delle case, cittadini della borgata. Insomma si vuole promuovere e alimentare, un tipo di alta capacità di creare una piattaforma concreta per una trattativa che abbia serie prospettive. E questo è quanto si impedisce di fatto con inter-



Ora 9 di ieri mattina a S. Basilio: la polizia è tornata in forze e si è allestita nei pressi delle palazzine occupate. Poi è arrivato l'ordine di ritirarsi. NELLA FOTO: una donna delle famiglie degli occupanti discute con un agente.

AVVENTURISMO E POLITICA CLIENTELARE

La tragedia di San Basilio ha trovato naturalmente larga risonanza sulla stampa. Sono diversi i quotidiani che si sforzano di spiegare le cause di quanto è avvenuto, soffermandosi sul modo in cui si è arrivati ai sanguinosi scontri che hanno provocato l'uccisione di un giovane e il ferimento con armi da fuoco di cinque agenti di polizia. Tranne i giornali di destra e i fogli più apartenenti reazionari, pressoché unanime è il riconoscimento che all'origine dei gravi fatti sta il dramma antico della casa a Roma - ma non solo nella capitale d'Italia - l'incapacità e il malcostume delle forze che hanno avuto e hanno la responsabilità di governare. Qualcuno cerca di tirare in ballo i sindacati e i comunisti che non avrebbero fatto il loro lavoro di oppositori. E' una vergognosa contraffazione del vero. I comunisti a Roma e in tutta l'Italia sono stati parte decisiva di un movimento che si è battuto per dare la casa a tutti coloro che ne hanno effettivamente diritto. Il PCI è stato alla testa delle lotte di massa per ottenere la casa, per risolvere le grandi questioni immobiliari e gli speculatori, per la riforma urbanistica. E questa battaglia ha avuto il risultato di portare a parziale. Di essi non ci siamo accennati: il movimento è andato oltre, perseguendo con più forza l'obiettivo di approntare piani per risolvere complessivamente il problema della casa e affrontare, nel contempo, le situazioni di emergenza.

Certo, laddove il nostro partito è stato in politica non esistono situazioni scandalose come quelle che si trovano nelle borgate, nei borghetti, nei quartieri-dormitorio di Roma. Le poche leggi esistenti per l'edilizia economica e popolare sono state applicate e hanno contribuito a risolvere i casi più drammatici. Che cosa è avvenuto, invece, a San Basilio? Dopo le occupazioni abusive si è lasciata che le case si trascinarono nella confusione e nell'incertezza, alimentando speranze e attese non tutte ugualmente legittime. Aziende municipalizzate e statali hanno provveduto ad allacciare - stipulando contratti abusivi - le famiglie di assegnatari hanno dovuto vegliare per settimane e settimane davanti a palazzine loro assegnate - ancora in costruzione - per evitare che altri gietterebbero via. E' perciò che quando un quotidiano di un gruppo (in questo caso Lotta Continua) tenta di concludere l'azione irresponsabile e miseranda di chi ha voluto allargare questo scontro tra lavoratori onesti chiamare a nome dei comunisti «sciacalli» perché diciamo la verità, esso non colpisce noi ma se stesso e dimostra che, in assenza di ogni linea politica seria, altro non rimane che la trivialità anticomunista più grossolana. Secondo costoro l'Unità direbbe che «forse» sarebbe tornato a Roma se non fossero stati sottoscritti i contratti per la luce, il gas, l'acqua, il telefono da parte degli occupanti di quei palazzoni, altri non rimane che la trivialità anticomunista più grossolana. Secondo costoro l'Unità direbbe che «forse» sarebbe tornato a Roma se non fossero stati sottoscritti i contratti per la luce, il gas, l'acqua, il telefono da parte degli occupanti di quei palazzoni, altri non rimane che la trivialità anticomunista più grossolana.

sta logica. Gruppetti avventuristici, invece, hanno sperato di trovare un varco per la loro azione in tale stato di cose, davanti ogni volta tratti abusivi e così del tutto subalterna alle clientele di potere. E finiscono di non vedere che la loro azione è stata vista e punita. Portare via la casa ad assegnatari e a coloro che hanno diritto di abitarla, è un'azione rivoluzionaria: ma è una azione di rottura tra i lavoratori e coloro che lavorano per la casa e debbono essere uniti.

A queste conseguenze si arriva quando il quotidiano di un gruppo (in questo caso Lotta Continua) tenta di concludere l'azione irresponsabile e miseranda di chi ha voluto allargare questo scontro tra lavoratori onesti chiamare a nome dei comunisti «sciacalli» perché diciamo la verità, esso non colpisce noi ma se stesso e dimostra che, in assenza di ogni linea politica seria, altro non rimane che la trivialità anticomunista più grossolana. Secondo costoro l'Unità direbbe che «forse» sarebbe tornato a Roma se non fossero stati sottoscritti i contratti per la luce, il gas, l'acqua, il telefono da parte degli occupanti di quei palazzoni, altri non rimane che la trivialità anticomunista più grossolana.

Per 39 miliardi di lire Mutui della Banca Europea all'Italia

Investimenti a Gela, Crotona, Ginosa

La Banca Europea degli Investimenti ha concesso all'Italia cinque mutui per un importo complessivo di 39 miliardi di lire, concesso al finanziamento di progetti industriali ed iniziative turistiche nel Mezzogiorno.

Lo ha annunciato nel corso di una conferenza stampa, il presidente della Banca, Yves Le Portz, al termine della riunione del Consiglio di amministrazione. Le Portz ha inoltre reso noto che il Consiglio ha autorizzato la concessione di altri prestiti all'Italia per 80 miliardi di lire, prestiti che saranno perfezionati quanto prima.

Il primo dei cinque mutui gli accordati dal controvalore di un miliardo 750 milioni di lire è stato concesso alla Cassa per il Mezzogiorno per contribuire al finanziamento del progetto economico dell'Italia meridionale (Isvem) per la costruzione a Ginosa (Taranto) di una fabbrica di manufatti in cemento armato precompresso.

La seconda operazione consiste in un prestito globale del controvalore di 10 miliardi di lire concesso alla «Bologna speciale» per il credito alle piccole e medie indu-

Un bambino col fucile da caccia del padre

MILANO. 11. Involutamente sparato con un fucile da caccia con un suo compagno di giochi di 8 anni uccidendolo sul colpo. Il fatto è accaduto a Sovico, un piccolo comune nei pressi di Monza, alle 16.25 di ieri pomeriggio.

Due mutui, del controvalore globale di 21 miliardi di lire, sono stati concessi all'ENI di cui uno, pari a cinque miliardi di lire è destinato al finanziamento degli investimenti che l'AGIP sta attuando per la messa in coltivazione del giacimento di gas naturale, denominato «Campo di Luna», situato nel mar Jonio al largo di Crotona. L'altro mutuo, del controvalore di 16 miliardi di lire, sarà utilizzato dall'ANIC per il finanziamento di un progetto comprendente vari nuovi impianti da realizzare nel complesso petrolchimico di Gela.

Un mutuo, infine, è stato concesso all'EFIM. Il tasso di interesse applicato su questi prestiti è del nove e sette ottavi per cento.

Il presidente della BEI ha poi riferito di aver avuto ieri colloqui con i ministri Colombo, Giolitti e Manes, sui mutui che la Banca Europea per gli Investimenti è chiamata a svolgere nel finanziamento dello sviluppo regionale in Italia.

Uccide per disgrazia l'amichetto di giochi

Il piccolo, 11 anni, giocava col compagno ai «banditi»

Un bimbo di 11 anni ha involontariamente sparato con un fucile da caccia con un suo compagno di giochi di 8 anni uccidendolo sul colpo. Il fatto è accaduto a Sovico, un piccolo comune nei pressi di Monza, alle 16.25 di ieri pomeriggio.

Pietro Gatti di 11 anni, che abita in via del Partigiano 26 aveva invitato nel giardino della casa della nonna che abita nella stessa via al numero 29, il suo più assiduo compagno di giochi, Roberto Nicolini di 8 anni. I due bambini giocavano «ai banditi» e Pietro, ad un certo punto, per rendere più verosimile il gioco, è ritornato nella propria abitazione ed ha accesa la cartuccia di fucile da caccia calibro 12 a canna sovrapposte del padre Giulio di 33 anni, che in quel momento si trovava al lavoro. Pietro, che evidentemente sapeva dove si trovavano le munizioni, ha portato con sé anche due cartucce, una scarica e una carica.

Ed ecco come il gioco proibito si è trasformato in tragedia. Pietro ha caricato l'arma con entrambe le cartucce, con l'intenzione di premere il grilletto corrispondente alla cartuccia scarica, ma si è sbagliato. «Adesso si spara», ha detto il piccolo Pietro all'amico ed ha alzato l'arma contro Roberto Nicolini che rideva divertito. La rosa dei pallini lo ha colpito in pieno volto sfigurandolo: il bimbo è caduto a terra e la detonazione è accorsa la nonna di Pietro Gatti e altre persone.

Roberto è stato trasportato all'ospedale più vicino con una autoambulanza, ma i medici non hanno potuto fare altro che constatare la morte: sul posto si è subito recato il Procuratore di Monza dottor Furieri, con i carabinieri di Macherio.

Pietro Gatti è stato portato alla caserma dei carabinieri di Macherio: era sotto choc e da poco è stato riaccompagnato a casa.

Treni fermi a Milano per un falso allarme

Tre treni in partenza per Roma dalla stazione centrale di Milano sono stati fermati la notte scorsa da agenti di polizia ferroviaria in seguito a una telefonata anonima, giunta al commissariato di polizia Lecco. E' stato però un ennesimo falso allarme: nessuna bomba è stata infatti trovata sui convogli che sono così partiti in orario, tranne l'espreso 365 che ha lasciato la stazione con sei minuti di ritardo.

Un altro colpo al diritto allo studio

Per il «corredo» scolastico anche il 50% di aumenti

Il necessario per la I elementare costa più di ventimila lire - Moltiplicato per tre il prezzo di un quaderno - Nuovo terreno di intervento per le Regioni e gli Enti locali

L'aumento dei prezzi non si è certamente fermato alle porte della scuola. Se ne accorgono i genitori che in questi giorni stanno provvedendo all'acquisto del corredo scolastico di base dei figli.

Parlando di «corredo-scuola», non ci si riferisce infatti solo ai libri, aumentati in media del 20% o alle cosiddette enciclopedie per le ricerche il cui prezzo è in genere balzato al di là delle 150.000 lire, ma a quell'insieme di oggetti, strumenti e materiali che tradizionalmente non vengono conteggiati nel «costo della scuola», pur rappresentandone ormai una voce non indifferente e obbligatoria. Si provi ad immaginare uno scolaro senza quaderno, penna, cartolina, grembiule, ecc.

Per rendersene conto è sufficiente un giro in un negozio di un costo di circa 160 punti di vendita di una grande catena, dove si serve prevalentemente una clientela a medio e basso reddito. Quaderni di 20 fogli da 50 a 150 lire rispetto all'anno scorso: quelli con 30 fogli, da 100 a 300 lire (+200%). Un certo numero di fogli inferiori, per i cartelli (i cartelle vanno dalle 4500 alle 6500 lire, con un aumento del 20-30%; una cartolina di tela costa 3000 lire (costava 2000 lire l'anno scorso, 1000 lire due anni fa). Le penne di compasso, riga e squadra ha fatto un balzo del 50-80% (dalle 1500 lire dell'anno scorso alle 2500 di oggi, con punte di 4000 lire).

Stucchi (con pastelli, matita, penna a sfera, gomma, righello e temperino) a 1000 lire se ne trovano ancora, ma sono brutti e scadenti; per un altro tipo di garanzia maggiore efficienza e durata si può arrivare alle 3500 lire. Il prezzo medio di un temperamatita è raddoppiato, da 100 a 200 lire. I quaderni di modelli da 350 lire; per due gomme per cancellare, che costavano 100 lire, ora si devono spendere almeno 200 lire. Le penne stilografiche vanno dalle 500 alle 1700 lire.

L'equipaggiamento scolastico contempla anche una voce «vestiario». Il prezzo di un grembiule varia tra i 3000 per i bambini più piccoli alle 5500 lire (V elementare); quello di una blusa dalle 3100 alle 3500 lire (secondo grado). Le giacche costano 10-15%. Un nastro per il fucile costa 400 lire (costava 250-300). Una tulina da ginnastica costa dalle 6500 alle 8500 lire (secondo grado), con un aumento del 30%; scarpette da ginnastica: circa 3000 lire (+30%).

Il fatto che la campagna abbonamenti sia ormai una grande occasione di mobilitazione per tutto il Partito è testimoniato ampiamente dai successi conseguiti nel corso del periodo estivo; sono stati infatti raccolti al 31 agosto oltre 918 milioni, pari al 94% dell'obiettivo fissato inizialmente. Il risultato che coincide con i successi conseguiti per la campagna di sottoscrizione e con lo straordinario sviluppo che hanno registrato quest'anno i festival. E' dunque il frutto di un'attenzione nuova che il Partito dedica alla sua stampa ed all'«Unità» in particolare.

Certo, se poi leggiamo i dati all'interno della graduatoria (che di seguito pubblichiamo), non possiamo ignorare situazioni di ritardo; si tenga tuttavia conto del fatto che ancora due mesi ci separano dalla definitiva chiusura della campagna (prevista per il 31 ottobre). E' comunque estremamente positivo il fatto che questo obiettivo finale sia già stato superato da 22 Federazioni, mentre altre 11 si apprestano a superarlo.

Rilevante è anche il numero dei nuovi abbonati all'«Unità» che a tutti i conti sono oltre 8.000.

Altrettanto notevole sono i risultati della campagna per «Rinascita», per cui sono già stati versati al 31 agosto quasi 173 milioni, che già ha superato, con due mesi d'anticipo, l'obiettivo finale portandosi al 102%. Trentasette sono le Federazioni che sono oltre il 100%, alcune addirittura oltre il 110% quali Grosseto, Lucca, Viareggio, Caserta.

Le Regioni particolarmente avanti sono: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino, Veneto, Friuli, Emilia, Toscana.

Fernando Rotondo

Un altro successo dopo quelli conseguiti nella sottoscrizione e i festival

Superati i 900 milioni nella campagna per gli abbonamenti all'Unità

Ben 22 federazioni hanno superato l'obiettivo mentre altre 11 si apprestano a farlo - Sono 5000 i nuovi abbonati - Oltre 170 milioni gli raccolti per «Rinascita»

Il fatto che la campagna abbonamenti sia ormai una grande occasione di mobilitazione per tutto il Partito è testimoniato ampiamente dai successi conseguiti nel corso del periodo estivo; sono stati infatti raccolti al 31 agosto oltre 918 milioni, pari al 94% dell'obiettivo fissato inizialmente. Il risultato che coincide con i successi conseguiti per la campagna di sottoscrizione e con lo straordinario sviluppo che hanno registrato quest'anno i festival. E' dunque il frutto di un'attenzione nuova che il Partito dedica alla sua stampa ed all'«Unità» in particolare.

Certo, se poi leggiamo i dati all'interno della graduatoria (che di seguito pubblichiamo), non possiamo ignorare situazioni di ritardo; si tenga tuttavia conto del fatto che ancora due mesi ci separano dalla definitiva chiusura della campagna (prevista per il 31 ottobre). E' comunque estremamente positivo il fatto che questo obiettivo finale sia già stato superato da 22 Federazioni, mentre altre 11 si apprestano a superarlo.

Rilevante è anche il numero dei nuovi abbonati all'«Unità» che a tutti i conti sono oltre 8.000.

Altrettanto notevole sono i risultati della campagna per «Rinascita», per cui sono già stati versati al 31 agosto quasi 173 milioni, che già ha superato, con due mesi d'anticipo, l'obiettivo finale portandosi al 102%. Trentasette sono le Federazioni che sono oltre il 100%, alcune addirittura oltre il 110% quali Grosseto, Lucca, Viareggio, Caserta.

Le Regioni particolarmente avanti sono: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino, Veneto, Friuli, Emilia, Toscana.

Graduatoria al 31 agosto federazione per federazione

Federazione	Obiettivo	%	Federazione	Obiettivo	%
Benevento	800.000	145,12	Perugia	6.000.000	86,67
Biella	2.500.000	116,42	Chieti	850.000	86,27
Biella	1.500.000	115,82	Pesaro	6.000.000	85,69
Enna	2.000.000	114,30	Bari	5.000.000	84,29
Venezia	7.000.000	113,03	Nuoro	850.000	83,95
Modena	83.000.000	111,89	Manitova	14.000.000	82,86
Pistoia	8.000.000	111,82	Bergamo	4.000.000	82,28
Catania	200.000	110,92	Forlino	2.000.000	82,24
Reggio Em.	63.000.000	110,88	Bari	2.800.000	82,22
Grosseto	21.000.000	110,32	Novara	7.000.000	81,14
Livorno	22.000.000	109,46	Cosenza	1.500.000	79,28
Viterbo	2.300.000	107,58	Terni	6.000.000	79,08
Catania	97.500.000	107,52	Ascoli Piceno	4.000.000	78,23
Reggio Em.	63.000.000	107,18	Rovigo	4.000.000	77,82
Polenza	900.000	105,93	Verbania	4.000.000	77,10
Forlì	10.000.000	105,81	Isernia	3.000.000	77,01
Lecco	6.000.000	104,95	Alessandria	10.500.000	75,97
Taranto	9.000.000	104,81	Imperia	1.500.000	75,23
Treviso	4.300.000	102,30	Padova	5.000.000	74,78
Ferrara	22.400.000	101,82	Genova	12.500.000	74,25
Ravenna	56.500.000	101,24	Cuneo	1.700.000	73,65
Pisa	23.000.000	100,19	Bolzano	6.000.000	72,27
Reggio Em.	63.000.000	99,81	Ascoli Piceno	3.500.000	71,70
Ragusa	300.000	99,52	Capo d'Orlando	150.000	71,06
Sondrio	1.000.000	99,12	Pavia	9.000.000	69,38
Imola	12.800.000	97,85	Matera	600.000	68,84
Ancona	8.500.000	97,76	Taranto	6.000.000	66,99
Udine	2.000.000	97,41	Ascoli Piceno	3.000.000	66,67
Verona	4.000.000	97,56	Piacenza	3.800.000	63,75
Rimini	5.400.000	97,25	Pordenone	1.500.000	62,68
Brescia	10.900.000	97,42	Oristano	200.000	62,55
Como	4.700.000	97,04	Roma	40.790.000	61,81
Lecco	3.200.000	96,32	Foggia	2.800.000	61,52
Catanzaro	1.800.000	95,74	Campobasso	200.000	60,35
Latina	3.500.000	94,72	Asi	3.000.000	60,04
Rieti	1.500.000	94,42	Caserta	1.300.000	59,92
Udine	9.000.000	93,41	Lucca	3.500.000	59,70
Vicenza	3.000.000	92,88	Avuzzano	400.000	56,91
Siena	21.000.000	92,70	Massa Carr.	1.000.000	55,90
La Spezia	9.000.000	92,12	Macerata	1.400.000	55,51
Gorizia	2.000.000	91,67	Trieste	2.000.000	55,23
Milano	83.000.000	91,57	Forlino	2.000.000	54,26
Belluno	1.800.000	91,57	Sassari	400.000	49,24
Firenze	50.000.000	90,52	L'Aquila	500.000	44,52
Napoli	10.500.000	90,83	Catania	550.000	44,28
Cremona	7.500.000	90,41	Avellino	1.000.000	42,95
Torino	25.000.000	90,28	Campobasso	200.000	42,95
Prato	15.000.000	90,08	Fermo	1.000.000	41,84
Varese	8.500.000	90,07	Palermo	1.150.000	41,60
Savona	6.000.000	89,20	Salerno	1.800.000	40,31
Parma	12.400.000	88,71	Crotone	300.000	29,63
Udine	2.000.000	87,41	Tempio Paus.	150.000	29,23
Arezzo	9.000.000	87,17	Siracusa	200.000	26,90
Vercelli	7.500.000	86,87	Carbonia	300.000	25,80

Graduatoria regionale

Regione	%	Regione	%
Emilia-Romagna	103,31	Umbria	82,08
Trentino-Alto Adige	101,81	Campobasso	82,08
Toscana	97,72	Sardegna	79,48
Veneto	94,19	Friuli-Venezia Giulia	76,70
Lucania	90,29	Valle d'Aosta	71,73
Lombardia	89,80	Moine	70,25
Puglia	89,71	Calabria	68,23
Marche	86,34	Lazio	68,10
Piemonte	85,26	Abruzzo	65,95
Liguria	82,95	Sicilia	61,83

MAMME!

per gli studi dei vostri figli scegliete la SCUOLA ELEMENTARE E MEDIA DEL "COLLEGIO G. PASCOLI" di Cesenatico

Per informazioni Tel. (0547) 80.226 - CESENATICO Tel. (0547) 474.793 - BOLOGNA

Ugo Baduel

Ugo Baduel

MOVIMENTO OPERAIO

«La boje!»: lotte del lavoro in Italia

Oreste Lizzadri, protagonista di primo piano della battaglia operaia e antifascista, ha scritto questo agile libro per i militanti sindacali di oggi

ORESTE LIZZADRI, «La boje!», Lotte del lavoro in Italia dalle origini all'attuale, La Pietra, pp. 140, L. 2.500.

«La boje!», bolle: le campagne del Polesine poco meno di cent'anni fa, ribellione davvero a parole, grido, rivolta, in parole, ordine delle prime grandi lotte degli operai della terra. Scelto come titolo, è in piena sintonia con un libro notevole per più aspetti. Innanzitutto il suo autore: Oreste Lizzadri, figura storica, come si sa, del movimento operaio italiano. Segretario socialista di 11 ditte, nel 1914, della Camera del lavoro di Castellammare di Stabia, combattente antifascista nella lotta clandestina di quella città, fu segretario del PSI per l'Italia liberata e fondatore della Confederazione generale italiana del lavoro nel luglio del '44. Insieme a Giuseppe Di Vittorio e Achille Grandi. Un protagonista di primo piano, quindi. E ciò traspare anche dal libro, concepito con una struttura delle, quasi manualistica, di facile consultazione, ma ricco di fatti, di episodi per lo più trascurati nelle storie ufficiali. È il testo di un militante, fatto per i militanti del movimento sindacale di oggi.

Il volumetto parte da lontano: dai primissimi opifici tessili del 1200, dal secolo e dalle condizioni dei filatori di lino, dei carpentieri nei cantieri navali della Repubblica di Venezia, dei braccianti della padana e della Toscana con un salario appena sufficiente per comperare 42 chili di pane al mese, che dovevano bastare a mantenere una famiglia di cinque persone. Poi, dalla nascita delle prime società di mutuo soccorso, rintracciabili in alcuni rapporti prefetizi del 1840, via fino al 1907, al momento dello scioglimento della Confederazione generale del lavoro ad opera del fascismo, la narrazione segue un andamento cronologico molto preciso. Le tappe, le pietre miliari, anzi, della storia del movimento operaio si snodano una dopo l'altra: i primi scioperi, precedenti l'unità d'Italia, le lotte che accompagnano l'espansione del capitalismo nell'ultimo quarto del secolo diciannovesimo, la penetrazione del socialismo nella formazione del partito socialista; i movimenti di ispirazione cattolica e le Camere del lavoro, la prima delle quali fu fondata a Genova nel giugno del 1891. Una mostra di gruppo a pag. 46, ci mostra l'uomo accanto all'altro i volti baffuti e gravi dei vecchi operai e dirigenti e quelli ancora glabri dei giovanissimi militanti; ognuno di loro ha posato la prima pietra del sindacato di classe in Italia.

Si svolgono, così, in rapida successione gli episodi drammatici ed eroici: le violente agitazioni a Molinella nel 1897; l'eccidio di Milano del '99; gli scioperi generali negli albori del secolo; i primi successi. La costituzione della Confederazione generale del lavoro il 1. ottobre del 1906, seguita da una svolta a sinistra, la lotta sindacale organizzata non più soltanto dalle strutture locali, ma da un unico, grande organismo nazionale. Vi confluiscono componenti politiche e ideologiche molto diverse tra loro, ed un patrimonio di lotta ancora giovane, certo, ma già duramente cementato. Nel 1909 l'organizzazione sindacale era collocata in 93 Camere del lavoro con 3.834 sezioni e in 22 federazioni di categoria con 2.398 leghe. Da un'organizzazione di tipo corporativo si trasformò in un sindacato di tipo democratico e di tipo socialista. Il 15 dello stesso mese alcuni dirigenti confederali, tra i quali D'A-

ragona e Rigola sottoscrivono un documento di resa al fascismo.

Bruno Buozzi, segretario generale della CGIL dall'anno precedente, che si trovava a Zurigo, al momento della promulgazione delle leggi speciali, si collega ad altri esuli e il 30 gennaio il comitato esecutivo della CGIL, all'estero, dichiara di riconoscere lo scioglimento dell'organizzazione e che la lotta «continuerà nella nuova fase che si inizia, senza interruzioni e senza ripiegamenti».

Stefano Cingolani

DIDATTICA

Il diritto allo studio comincia a tre anni

Un importante «dossier» raccolto da Finelli che contiene una serie di proposte ed esperienze

R. FINELLI, La scuola pubblica dell'infanzia, Editori Riuniti, pp. 216, L. 1.200.

Il diritto allo studio comincia a tre anni: è la parola d'ordine di un vasto movimento di forze politiche, sociali e culturali, tutte convergenti nella rivendicazione di una nuova politica dell'educazione per i bambini dai tre ai sei anni. Il regolamento Finelli ha raccolto in una sorta di dossier la relazione e il testo della proposta di legge comunista per l'istituzione della scuola pubblica dell'infanzia, premettendovi un'ampia introduzione che scava in profondità nelle motivazioni e ragioni che danno forza e ricchezza e legittimano le soluzioni avanzate (completamento della documentazione; la bozza di legge proposta dal Finelli; il testo della proposta di legge; il regolamento delle scuole comunali dell'infanzia di Reggio Emilia; il testo della legge istitutiva della scuola materna statale; il regolamento dell'attività educativa, la legislazione vigente nelle scuole materne non statali).

Sul piano educativo e sociale, la proposta di legge si fonda sulla vecchia concezione assistenziale del giardino di infanzia o anche della scuola materna e qualifica la nuova istituzione di «prima scuola», volta a liberare l'infanzia dai condizionamenti e dalle privazioni culturali e sociali, a soddisfare il quarto dei bisogni primari e a dilatare e sviluppare i piani della vita personale di ciascuno (intellettuale, il sociale, lo affettivo, l'estetico, il fisico, indirizzato alle motivazioni infantili in una prospettiva di vita democratica e comunitaria. In tal modo la stessa concezione del diritto allo studio si ricalifica e viene a coincidere con la ristrutturazione della scuola di base.

Sul piano istituzionale, la proposta, sulla base della attuale situazione, carente qualitativamente e quantitativamente (il milione di bambini fuori da qualsiasi istituzione scolastica, appena 30.000 frequentanti scuole materne statali su un totale di 1.800.000), configura una scuola pubblica gratuita e sufficientemente vicina alle richieste, finanziata dallo Stato, programmata e coordinata dalle Regioni, istituita e gestita dai Comuni in un settore «estremamente delicato» (personale insegnante e non, genitori, cittadini, rappresentanti delle organizzazioni democratiche del posto). Orientamenti, come colpito da un processo di riorganizzazione del sistema istituzionale, presente nel racconto dei principali interventi del settore specifico delle scuole dell'infanzia, le realizzazioni di

PAGINE DELLA RESISTENZA

La liberazione della Toscana

I momenti salienti della guerra contro l'occupante nazista - Il ruolo dei comunisti nell'attività clandestina condotta per anni fino alla svolta militare

LUCIANO CASELLA, La Toscana nella guerra di liberazione, La Nuova Europa Editrice, pp. 448, Lire 4.000.

Nel quadro delle manifestazioni celebrative del trentesimo anniversario della liberazione, un libro che non è solo un documento storico, ma un significativo e prezioso fiore di una serie di contributi storiografici rivolti, da angolazioni diverse, ad approfondire uno dei periodi più complessi, più ricchi di insegnamento e (specialmente nelle scuole) meno conosciuti della nostra vita nazionale. Il prescelto di Luciano Casella affronta i problemi della guerra di liberazione in Toscana: tratta di una città sotto i monti pisani alla strage del padule di Fucecchio, dalla liberazione di Lucca e Carrara al crollo della linea gotica, fino all'arrivo degli alleati e alla ripresa della vita democratica in uno scenario terribile di lutti, di rovine, di famiglie distrutte. Sono pagine della nostra vita di ieri, documenti di una storia che è fatta di sangue e di dedizione ai veri ideali di libertà.

Giovanni Lombardi

Le novità di Bompiani

Bompiani ha mandato in libreria i titoli di questo mese. Fra questi di Anthony Sampson, lo «Stato sopra la storia» (pp. 141, L. 4.000); di R. Ridder Haggard, «Lei» (pp. 172, L. 3.500); di H. Miller, «L'età» (pp. 292, L. 2.400).

RICERCHE DI BIOLOGIA

Cacciatore di strutture per capire la natura

È il biologo che, grazie alle più recenti scoperte nel campo molecolare, tenta di penetrare nei sottili meccanismi che intercorrono tra la struttura stessa delle molecole e la molteplicità dei fenomeni viventi - Una esposizione di nitida divulgazione scientifica

AUGUSTO LATTANZI, «La rivoluzione molecolare», Universale Scientifica Boringhieri, pp. 264, L. 2.000.

Se in natura la funzione dipende dalla struttura, appare sempre più evidente l'importanza di conoscere ciò che avviene a livello degli atomi e delle molecole per comprendere il perché di quei meccanismi di attrazione e repulsione che determinano la formazione di complessi più o meno stabili, e il gioco delle leggi fisicochimiche sulle quali si basano le manifestazioni vitali. Le molecole biologiche rispecchiano nella loro entità gli organismi viventi: noi siamo ciò che sono le nostre molecole. Esiste un substrato chimico della nostra personalità e del nostro comportamento umano. Anche la morte può essere spiegata a livello molecolare. Tuttavia quello che conosciamo oggi in questo campo è ancora molto elementare in rapporto alla complessità della problematica che questa materia propone.

FILOSOFIA

L'utopia socialista nel '700 francese

WALTER BERNARDI, «Utopia e socialismo nel '700 francese», Sansoni, pp. 104, L. 700.

Nella pur vasta letteratura sul '700 europeo, in piena fioritura in questi anni, poco rilievo è stato dato in Italia al socialismo utopistico che nacque in Francia ai primi di quel secolo e si sviluppò con contemporaneità, e per molti versi in contrapposizione alla filosofia illuministica. Bernardi tenta di colmare questo vuoto proponendo la lettura di brani, alcuni dei quali inediti in Italia, di opere dei più rappresentativi esponenti dell'utopismo francese del '700: Lohand, Meslier, Morelly, Dom Deschamps.

IDEOLOGIE

La faccia nascosta dietro il profitto

GUIDO BAGLIANI, «L'ideologia della borghesia industriale», Einaudi, pp. 555, L. 3.400.

Merito, e notevole, del volume è l'aver fatto dalle stesse parole, dal vocabolario della nostra vita sociale ed economica, precisamente dalla borghesia industriale, l'ideologia ad esse peculiare, che è legittimo un discorso in prima persona, tuttavia mai che la borghesia riveli apertamente se stessa; piuttosto avvolge il proprio profitto nel bene di tutti e di sé fa la classe privilegiata di una missione civilizzatrice, ancora una volta, per tutti. Ma è, appunto, nei propri come classe che realizzando il suo vantaggio, il profitto, si appropria del comune vantaggio che la borghesia cade nella ideologia; perché nel volere dimostrare come verità tale mistificazione non arretra di fronte a tutte le possibili negazioni.

Luciano Casella, «La Toscana nella guerra di liberazione», La Nuova Europa Editrice, pp. 448, Lire 4.000.

Nel quadro delle manifestazioni celebrative del trentesimo anniversario della liberazione, un libro che non è solo un documento storico, ma un significativo e prezioso fiore di una serie di contributi storiografici rivolti, da angolazioni diverse, ad approfondire uno dei periodi più complessi, più ricchi di insegnamento e (specialmente nelle scuole) meno conosciuti della nostra vita nazionale. Il prescelto di Luciano Casella affronta i problemi della guerra di liberazione in Toscana: tratta di una città sotto i monti pisani alla strage del padule di Fucecchio, dalla liberazione di Lucca e Carrara al crollo della linea gotica, fino all'arrivo degli alleati e alla ripresa della vita democratica in uno scenario terribile di lutti, di rovine, di famiglie distrutte. Sono pagine della nostra vita di ieri, documenti di una storia che è fatta di sangue e di dedizione ai veri ideali di libertà.

Giovanni Lombardi

Le novità di Bompiani

Bompiani ha mandato in libreria i titoli di questo mese. Fra questi di Anthony Sampson, lo «Stato sopra la storia» (pp. 141, L. 4.000); di R. Ridder Haggard, «Lei» (pp. 172, L. 3.500); di H. Miller, «L'età» (pp. 292, L. 2.400).

RICERCHE DI BIOLOGIA

Cacciatore di strutture per capire la natura

È il biologo che, grazie alle più recenti scoperte nel campo molecolare, tenta di penetrare nei sottili meccanismi che intercorrono tra la struttura stessa delle molecole e la molteplicità dei fenomeni viventi - Una esposizione di nitida divulgazione scientifica

AUGUSTO LATTANZI, «La rivoluzione molecolare», Universale Scientifica Boringhieri, pp. 264, L. 2.000.

Se in natura la funzione dipende dalla struttura, appare sempre più evidente l'importanza di conoscere ciò che avviene a livello degli atomi e delle molecole per comprendere il perché di quei meccanismi di attrazione e repulsione che determinano la formazione di complessi più o meno stabili, e il gioco delle leggi fisicochimiche sulle quali si basano le manifestazioni vitali. Le molecole biologiche rispecchiano nella loro entità gli organismi viventi: noi siamo ciò che sono le nostre molecole. Esiste un substrato chimico della nostra personalità e del nostro comportamento umano. Anche la morte può essere spiegata a livello molecolare. Tuttavia quello che conosciamo oggi in questo campo è ancora molto elementare in rapporto alla complessità della problematica che questa materia propone.

FILOSOFIA

L'utopia socialista nel '700 francese

WALTER BERNARDI, «Utopia e socialismo nel '700 francese», Sansoni, pp. 104, L. 700.

IDEOLOGIE

La faccia nascosta dietro il profitto

GUIDO BAGLIANI, «L'ideologia della borghesia industriale», Einaudi, pp. 555, L. 3.400.

Merito, e notevole, del volume è l'aver fatto dalle stesse parole, dal vocabolario della nostra vita sociale ed economica, precisamente dalla borghesia industriale, l'ideologia ad esse peculiare, che è legittimo un discorso in prima persona, tuttavia mai che la borghesia riveli apertamente se stessa; piuttosto avvolge il proprio profitto nel bene di tutti e di sé fa la classe privilegiata di una missione civilizzatrice, ancora una volta, per tutti. Ma è, appunto, nei propri come classe che realizzando il suo vantaggio, il profitto, si appropria del comune vantaggio che la borghesia cade nella ideologia; perché nel volere dimostrare come verità tale mistificazione non arretra di fronte a tutte le possibili negazioni.

STREHLER SUL SUO TEATRO



«Per un teatro umano» è il libro stampato da Feltrinelli (pp. 363, L. 4.800) che raccoglie una scelta di pensieri scritti, parlati e attuati di Giorgio Strehler sulla sua attività di regista.

Il testo, corredato da 63 splendide fotografie, si articola in due grosse parti: una teorica l'altra pratica. La prima contiene osservazioni di Strehler su una lunga serie di problemi teatrali; la seconda concerne concretamente il suo lavoro di regista. I testi sono stati raccolti da Sinah Kessler.

Nella foto: un momento di «Schweyk nella seconda guerra mondiale» protagonista Tino Buazzelli.

PROBLEMI DI STORIA

Ebraismo e sionismo in Italia e in Europa

Raggruppati in un unico volume, per argomenti, gli scritti che Guido Valabrega ha prodotto in questi ultimi anni.

GUIDO VALABREGA, «Ebraismo, fascismo, sionismo», Anabasi, pp. 200, L. 2.000.

Da vari anni Valabrega viene analizzando su riviste specializzate, in convegni o su periodici di intervento o commento politico come *Rivista di politica e cultura*, le vicende dell'ebraismo italiano e europeo contemporaneo, del sionismo e del subimperialismo israeliano. Ora questi materiali sono stati raggruppati in un volume per argomenti: una prima parte dedicata agli israeliti italiani durante il fascismo, una seconda che tratta come si è costituito l'ebraismo europeo, imperniata soprattutto sugli ebrei polacchi e sulle condizioni della loro resistenza al nazismo. Il volume è diviso in tre parti che tracciano i filoni principali del «sionismo socialista», la realtà israeliana prima e dopo la guerra e «il popolo ebraico e i rifugiati sul Medio Oriente».

Sarebbe forse stato più vantaggioso che alcuni argomenti, soprattutto delle prime due parti, fossero stati rifiutati e presi in un volume più organico che evitassero talune ripetizioni e delineassero con maggior nettezza alcuni spunti particolari che richiedono ancora uno sviluppo. Il libro, il calore politico e umano, la coerenza scientifica di Valabrega fanno tuttavia del volume un contributo notevole per rimettere con i piedi per terra una serie di polemiche sul passato e sul presente quanto mai vive. La tesi del libro è che Israele svolge una lotta di classe che si intreccia costantemente con quella che si svolge a livello internazionale.

Dopo il 1967, in seguito all'espansione dell'imperialismo tenuto dal governo e dai militari israeliani in questi ultimi anni molti passi avanti sono stati fatti anche nella scienza sociale per il mondo. L'equivoquo — in cui erano caduti tanti democratici — per il quale le persecuzioni subite dal popolo ebraico non erano state la tragedia da essi sofferta per la ferocia nazista finivano per dare oggettivamente una copertura morale al comportamento antisemita attuale dello Stato di Israele e legittimati ai metodi terroristici e persecutori da esso adottati contro gli ebrei. Ebraismo e sionismo nel '700 francese», Sansoni, pp. 104, L. 700.

Nella pur vasta letteratura sul '700 europeo, in piena fioritura in questi anni, poco rilievo è stato dato in Italia al socialismo utopistico che nacque in Francia ai primi di quel secolo e si sviluppò con contemporaneità, e per molti versi in contrapposizione alla filosofia illuministica. Bernardi tenta di colmare questo vuoto proponendo la lettura di brani, alcuni dei quali inediti in Italia, di opere dei più rappresentativi esponenti dell'utopismo francese del '700: Lohand, Meslier, Morelly, Dom Deschamps.

Si tratta di un socialismo molto primitivo, precapitalistico, legato al mondo contadino, che nasce e si consuma nel mondo contadino. Gli esponenti, senza alcuna possibilità di realizzazione pratica. Il più delle volte consiste nella denuncia dei vizii, delle disuguaglianze, delle ingiustizie che caratterizzavano questa società (la protesta sul vibrante in questo senso è rappresentata dal *Testament of Meslier*). La risposta è, come nel caso di Lohand, la proposta di un ritorno all'egualitarismo primitivo, alla comunità naturale senza leggi, denaro, preti e re, dove regna inattesa e totale la libertà di ogni tipo di costrizione e di autorità. Oppure, come per Dom Deschamps, una proiezione nel futuro: l'evoluzione dallo stato selvaggio allo stato dei costumi caratterizzati dall'assenza della proprietà e delle costrizioni positive. Morelly, il più rappresentativo degli utopisti francesi e per molti versi precursore di Rousseau, nel suo *Code de la natura* affida ai governanti e agli intellettuali il compito di realizzare la società socialista da lui vagheggiata.

Si tratta, come si vede, di teorie ingannevoli e immature, poiché come spiega Engels — immatura era la posizione delle classi, ancora poco sviluppata la produzione capitalistica, indetermiato il soggetto rivoluzionario. È necessario, però, dare ad esse il giusto rilievo storico come antecedenti del socialismo utopistico dell'800 e di quello scientifico di Marx ed Engels.

SCRITTORI ITALIANI: ROSETTA LOY

La memoria dell'adolescenza

Una materia corale «cantata» con un solo lirico che va vibrare i nodi di un'epoca intera

ROSETTA LOY, «La bicicletta», Einaudi, pp. 165, L. 2.000.

Le stagioni letterarie hanno i loro mostri: di questa stagione è la memoria. Disorientati, come colpiti da continue amnesie e smarrimenti, pare, in verità, che i nostri autori rifuggano al reale presente (così disorganico sfumato e frammentario da negare ogni possibilità di comprendere e consistere) per cercare vie di scampo nei paesaggi del ricordo, giustificazioni e motivi dell'angoscia presente nel racconto del tempo perduto, nella riflessione sulla propria decadenza e sull'altra.

È in quest'ambito che «La bicicletta» di Rosetta Loy si colloca e trova, diremmo, il suo senso. L'ispiratore è costante artistico della sua struttura e del suo porsi, in fondo, come corale materia cantata liricamente con un «solo» che fa vibrare i nodi nevralgici d'una intera epoca (il periodo bellico e l'immediato dopoguerra). Intensa, densa, vissuta e nostalgicamente rivissuta.

«Tema essenziale del racconto è l'adolescenza», proclama Natalia Ginsburg dedicandola, forse, che la memoria non ha protagonisti da menzionare (o) e il «solo» è la nostra vita in un dolce morire continuo.

«Tema essenziale del racconto è l'adolescenza», proclama Natalia Ginsburg dedicandola, forse, che la memoria non ha protagonisti da menzionare (o) e il «solo» è la nostra vita in un dolce morire continuo.

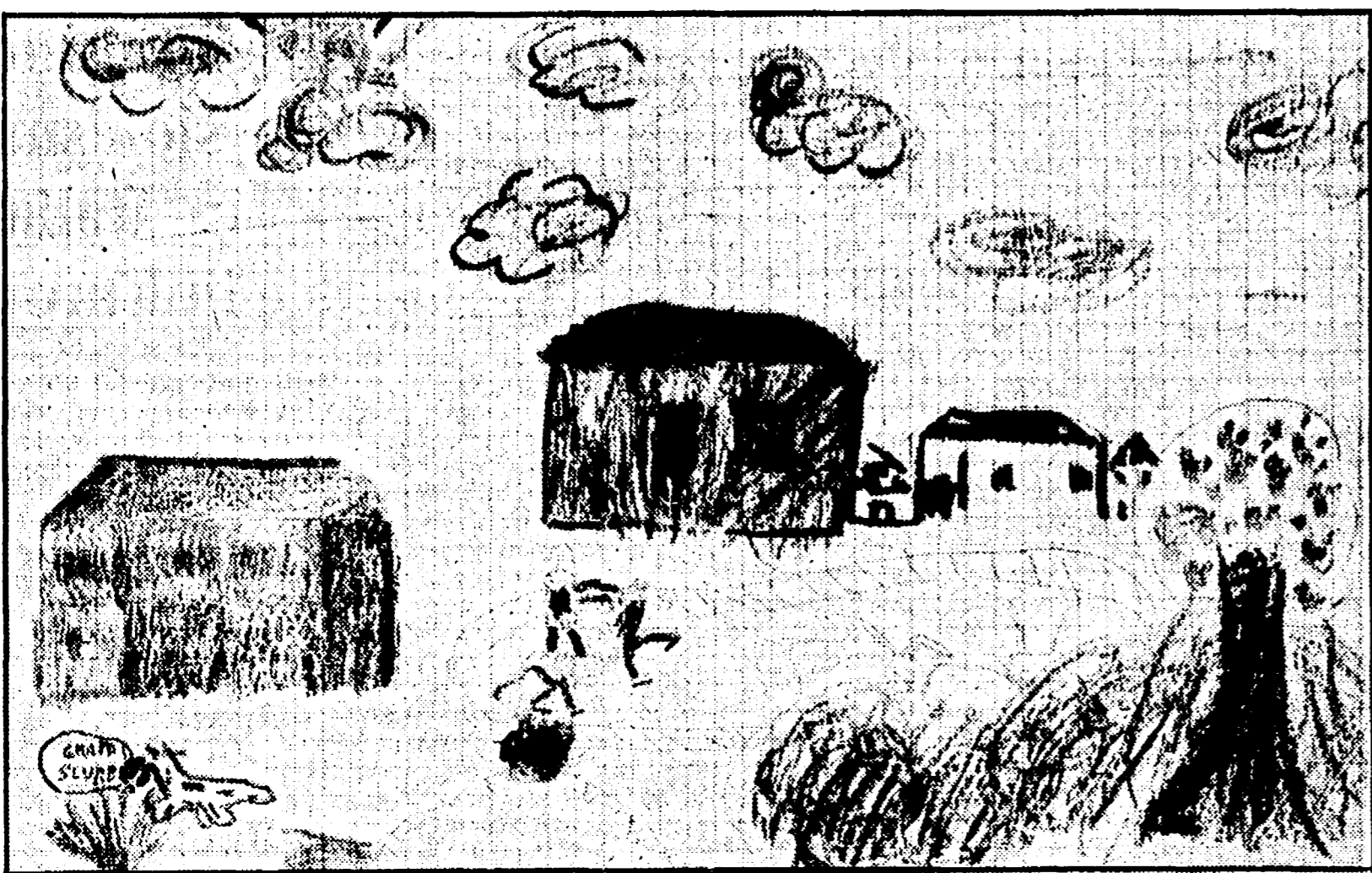
Antonio Sacca

Laura Chiti

Vittorio Franco

Gianfranco Pettillo

Le cronache dei bambini per l'inchiesta: «Cosa vorrei che cambiasse a casa mia, nella mia scuola, nel mio quartiere, nel mio paese»



Il disegno è di Barbara Palamidessi - 8 anni - via P. Torelli, 23 - Roma

«Ancora oggi studio al lume del petrolio»

La lettera di Martino, alunno undicenne della V elementare, offre molti spunti di riflessione. È un bambino che vive «in una piccola frazione del sud» e la sua vita è particolarmente pesante. Tre anni fa ha perso la madre; il padre, dopo un incidente stradale, non può lavorare; è il quinto di sette figli tutti piccoli e la sua condizione di «bambino povero» è sottolineata dal fatto che molti dei suoi compagni lo sfuggono (a casa non ha neppure la luce elettrica e legge col lume a petrolio).

È convinto che «molte cose non si possono cambiare» e che «molti dei suoi desideri non si possono risolvere», ma ambisce ad avere «una enciclopedia per studiare, una radio, o meglio una televisione per divertirmi e istruirmi come tutti gli altri bambini».

Martino vive e studia dunque in condizioni difficili. Per lui ci vorrebbe una scuola a pieno tempo come quella che da Pistola ci segnala Marisa e nella quale i bambini si sentono «più liberi», fanno «molta più attività» e «tanto esperienza interessante»; ci vorrebbe una «colonia» estiva come quella di cui la modenese Cristina racconta che, da due anni che ci va, ci si è «sempre trovata bene»; ci vorrebbe una struttura scolastica e sociale in grado di colmare almeno in parte il dislivello notevolissimo prodotto dalla diversità delle sue condizioni familiari di quelle degli altri bambini.

Del resto, una colazione sostanziosa e gratuita a scuola, una efficiente biblioteca di classe, un orario ed un programma scolastico che permettano di divertirsi e istruirsi «come gli altri bambini» non sono pretese esose, anzi, sono già realtà in alcune scuole dell'obbligo, specialmente nei Comuni dove le amministrazioni democratiche — come appunto Pistola e Modena — contribuiscono largamente a queste iniziative.

Martino ne è escluso, come del resto lo sono purtroppo

po la stragrande maggioranza degli alunni della scuola dell'obbligo.

Non a caso perciò dedichiamo questa puntata dell'«Inchiesta», alla denuncia di un insegnamento ancora arretrato. («La maestra prende per il mento e per i capelli» scrive Valdo da Torino); che non tiene sufficientemente conto delle difficili condizioni di vita di molti alunni («Anche la storia di dire asino ad un bambino è molto seria, perché se uno deve lavorare a guardare le bestie e non ha mezzi per studiare, le maestre devono capire che devono insegnargli di più e stargli dietro», afferma Susanna «un paese del senese»); che ignora la loro sensibilità («Mi piacerebbe che la maestra desse meno brutti voti perché i bambini ci rimangono male») lamenta Paolo di un paese del bergamasco; che non rinuncia alla più sfacciatata intimidazione politica (significativo l'episodio degli esami di Paola).

Sono certamente casi da non generalizzare (numerossime «cronache» con citazioni di ottimi docenti e di ottimi metodi di insegnamento), ma indicano comunque la necessità e l'urgenza di provvedere, innanzitutto nella scuola dell'obbligo, ad una struttura («tempo pieno», essenzialmente) che faccia delle elementari e delle medie un'occasione reale di diritto allo studio e di democrazia, in una struttura di tal fatta, la pena di Martino sarebbe in gran parte alliegata e il suo diritto a studiare «come gli altri bambini» garantito, mentre contemporaneamente i limitati casi di insegnanti conservatori e incapaci sarebbero con relativa facilità emarginati.

C'è da sperare che con la costituzione degli organi collegiali di governo che verranno eletti nel prossimo inverno, vengano fatti anche in questa direzione sostanziali passi avanti.

m. m.

Vorrei avere una mamma che mi svegliasse la mattina

Sono un bambino che ho frequentato la V elementare in una piccola frazione del sud. Leggendo delle riviste mi è capitato una volta una pagina di giornale cioè «L'Unità» e ho visto il tema ho voluto svolgerlo descrivendo le cose che mi stanno più a cuore «cioè la famiglia» e cosa io vorrei che cambiasse a casa mia, anche se so che molte cose non si possono cambiare.

Come ho già detto abito in una piccola casa del sud. Ho perduto la mia mamma tre anni fa, il mio papà ha fatto un incidente stradale e non può più lavorare, sono il quinto di sette figli di cui sei andiamo a scuola e uno all'asilo. Accaduti tutti questi incidenti nella mia casa mi trovo male. La mattina non ho più la mamma che mi venga a svegliare e mi porta la colazione al mio tavolino.

Un pullman della scuola passa alle 7,15 e molte mattine l'ho perduto. Il mio papà mi dà 100 lire tutte le mattine per comprarmi il panino a scuola. Molti miei compagni si allontanano dicendo che io sono un bambino povero.

Trovandomi in queste condizioni, vorrei cambiare nella mia casa questa situazione cioè avere una mamma che mi svegliasse la mattina, il pullman venga a prendermi alle 7,30 ed infine vorrei che la mia casa fosse in perfetto stato di salute e guadagnasse tanti soldi per noi.

Oltre a questa situazione bruciante vorrei risolvere anche la situazione rilassativa. Vorrei avere una enciclopedia per studiare, una radio o meglio una televisione per divertirmi e istruirmi come tutti gli altri bambini. Ed infine un grande desiderio, quello che qualche governo si svegliasse un poco per gli investimenti nel sud, dico questo perché ancora oggi lo studio al lume del petrolio; cioè vorrei avere la luce elettrica. Sono sicuro che molti dei miei desideri non si possono risolvere e quindi concludo.

Martino Suma - 11 anni - V elementare - Via Pasquale Ella 14 - Villa Castelli (Brindisi)

La maestra dovrebbe cambiare perché prende per il mento e per i capelli

A casa vorrei che cambiasse i balconi, perché chi li ha studiati non ha pensato alle esigenze dei bambini. I balconi sono molto piccoli e quando piove bisogna giocare in cantina.

Anche mia sorella dovrebbe cambiare perché è molto dispettosa. Io scartobechi sui quaderni e mi sveglia presto mentre vorrei dormire ancora. Dovrebbero cambiare anche i genitori perché sono un po' troppo nervosi, specie la mamma, dato che noi la facciamo dormire. Vorrei un cane, perché mi sono simpatici gli animali e gli voglio molto bene.

A scuola mi piacerebbe che cam-

biassero i muri, perché non sono adatti ad attaccare le cose. Anche la maestra sarebbe da cambiare perché è un po' pazza; e prende per il mento e per i capelli. Invece la palestra è piccola e noi ci stiamo male dentro, per colpa dello Stato che non dà i soldi al Comune. Anche il giardino dovrebbe cambiare, perché sull'erba non ci si può andare, e sul catrame ci facciamo male.

Ididelli sono frenetici e non ci lasciano mai in pace. La refezione, ancora peggio, quello che ci danno fa schifo, è sempre freddo e arriva a due ore non giuste ed è poco. Nel mio quartiere dovrebbero cambiare le strade perché hanno i buchi, e attorno c'è la spazzatura, e di notte le luci non sono accese.

Anche la stanza dovrebbe cambiare, perché è cara, in compenso se ci fossero tanti negozi si avrebbe più scelta. Le zone gioco a Cascine Vica scarseggiano, perciò i bambini devono giocare nelle strade. Vorrei che ci fosse del cinema. Nell'oratorio ci sono le zone gioco e il cinema, ma per frequentarli bisogna andare a messa ecc. ecc.

Valdo Rossi - IV elementare - Via Sestriere 129 - Torino

La maestra mi suggeriva: «In URSS manca la li... manca la li...»

Ti scrivo per farti conoscere un episodio molto interessante. Quando ho fatto gli esami per passare alla prima media avevo scelto di studiare l'Unione Sovietica per il programma di geografia. La maestra quando mi ha interrogato mi suggeriva: «Cosa manca in Russia? e continuava a ripetere: «Manca la li... manca la li...». Infine ha detto: «Manca la libertà». E l'ha detto proprio mentre io rispondevo che mancava la proprietà privata.

Questa mia risposta ha fatto arrabbiare un po' meno mio papà. Sarebbe bene invece che le maestre facessero dire agli scolari le loro idee. Circa altre cose vorrei che la mia casa fosse costata di meno, perché è da un bel po' di tempo che l'abbiamo e non siamo riusciti ancora a finire di pagarla. Per il mio paese vorrei che facesse le cose che dice sempre il mio papà che è comunista come la municipalizzazione del metano, il parco, un mercato coperto, espandere il terreno edificabile. Ma in DC su in Comune queste cose non le fa mai.

Ti mando tanti saluti.

Paola Cauducci - 11 anni - V elementare - Via Carraccio 3 - Cernusco sul Naviglio (Milano)

Vorrei che tutti i bambini potessero frequentare la scuola a tempo pieno

Io ho la fortuna di frequentare una scuola a pieno tempo organizzata dal Comune. Mi ci trovo molto bene perché nella scuola a pieno tempo rispetto alla scuola tradizionale noi bambini ci sentiamo più liberi, facciamo molta più attività, andiamo a

visitare i luoghi di lavoro dove lavorano i nostri genitori, e facciamo tante esperienze interessanti. Quest'anno nel mese di luglio siamo stati con la scuola al campo per una settimana. Ho imparato molte cose. Vorrei che tutti i bambini potessero frequentare la scuola a pieno tempo.

Marisa Bardelli - 9 anni - III elementare - Via Sansoni 50 - Pistola

Anche la storia di dire asino a un bambino è molto seria

Vorrei che nella mia casa cambiasse un po' di tutto, che fosse più nuova, che avesse più stanze e una tetta per i miei giochi. Ci fosse acqua abbondante e buona per tutti i lavori. Vorrei che ci fosse un servizio più igienico perché quello che abbiamo in comune con un'altra famiglia è una latrina ed il padrone non vuole conoscere spese.

Anche se il mio paese è piccolo vorrei che avesse più comodità e giardini per far giocare noi bambini. Invece di tutte queste cose non c'è neanche l'ombra.

Vorrei che le scuole fossero più compatte perché d'inverno per noi bambini è un sacrificio andare uno in qua e l'altro in là. Vorrei anche che costruissero scuole nuove con tutti i servizi perché noi ragazzi si possa studiare bene. Vorrei che tutte le insegnanti non fossero come tante che brontolano, picchiano, dicono asino, cretino.

Io però, sono stata fortunata, perché ho trovato una maestra che fa per il mio carattere timido. Anche la storia di dire asino ad un bambino è molto seria perché se uno deve lavorare, guardare le bestie, e non ha mezzi per poter studiare, le maestre dovrebbero capire che devono insegnargli di più e stargli più dietro.

Susanna e Massimiliano Fioravanti III elementare - 8 anni - Via S. Angelo - Ponte d'Arbia Monteroni (Siena)

Mi piacerebbe che la maestra desse meno brutti voti

Siamo nel periodo delle vacanze. In questo mese all'oratorio dei giochi per i ragazzi mi diverto molto a stare insieme ai bambini della mia età. Purtroppo durerà solo per questo mese di luglio.

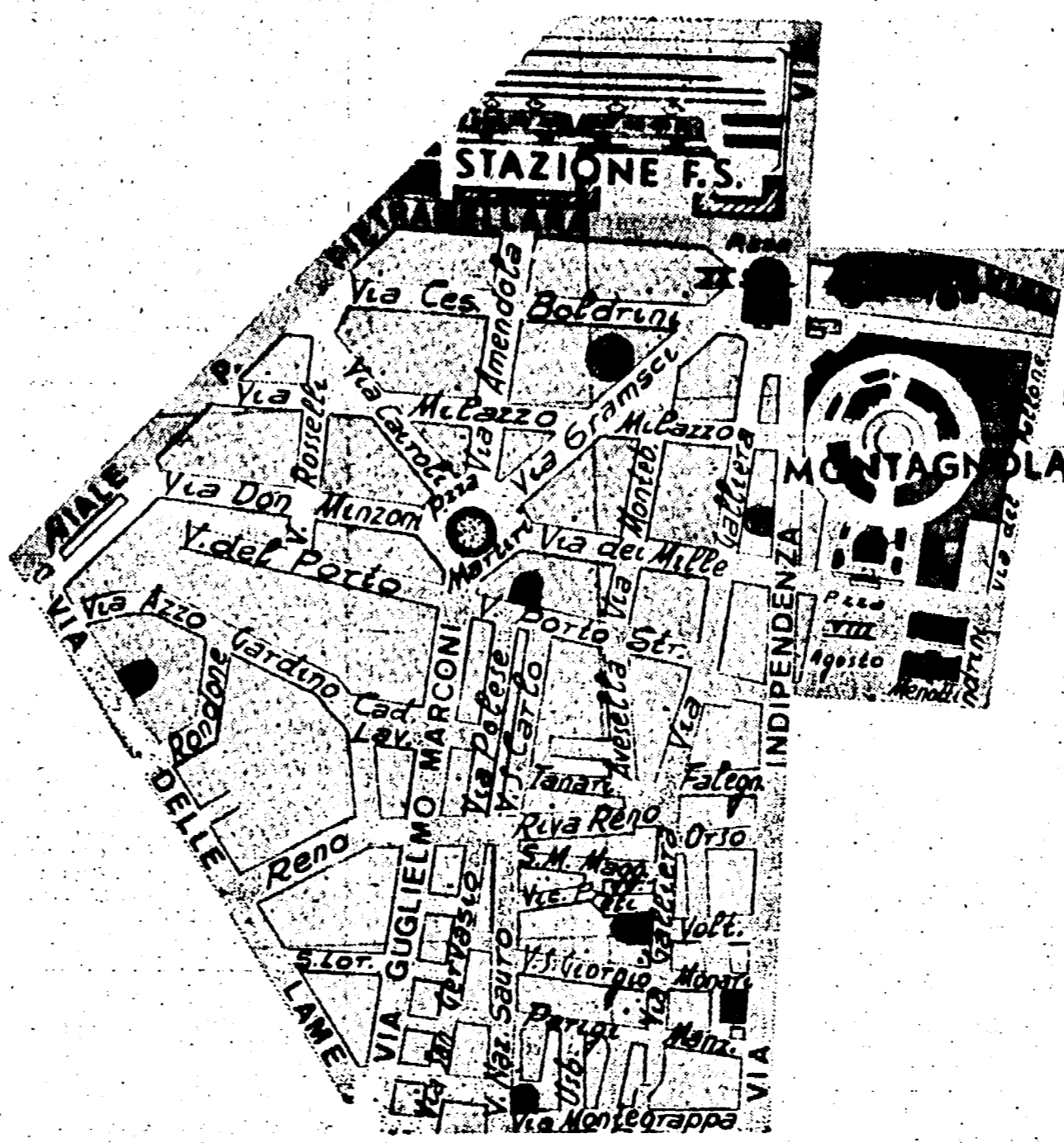
Nei mio quartiere ci sono pochissimi bambini ed io sto già pensando cosa farò (finito il mese di giochi) all'oratorio. Vorrei che nel mio paese ci fossero più divertimenti; non c'è la piscina, noi ci sono partiti da giovedì, il campo da pallone è quasi sempre occupato dai grandi e noi piccoli cosa facciamo? Mi piacerebbe che la maestra desse meno brutti voti, perché i bambini ci rimangono male.

Paolo Caffaneo - 9 anni - III elementare - Via Italia 16 - Almè (Bergamo)

U Ampio dibattito sui problemi dell'informazione

Si estende l'azione per la riforma della RAI-TV e la legge per la stampa

Hanno partecipato giornalisti, editori, pubblicitari ed i compagni Luca Pavolini condirettore dell'Unità, Valori, della direzione del PCI, Fanti, presidente della giunta emiliana - L'azione contro la concentrazione delle testate



Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 11

La lotta al grave fenomeno della concentrazione delle testate e l'impegno per garantire la pluralità delle voci nell'ambito dell'informazione ha costituito i momenti di fondo dell'ampio dibattito che i compagni della Federazione comunista bolognese hanno organizzato nell'ambito del Festival nazionale dell'Unità. L'interesse per il tema «Informazione e democrazia» è stato reso evidente dalle migliaia di compagni e democratici che hanno assistito al dibattito attraverso gli impianti televisivi del festival che trasmettevano in diretta la manifestazione alla quale hanno preso parte il compagno Dario Valori, della direzione del PCI, Luca Pavolini, condirettore dell'Unità, Guido Fanti, presidente della Regione Emilia Romagna, l'editore Giulio Einaudi, Adamo Vecchi della Federazione comunista bolognese, e giornalisti De Leo (Il Giorno), Intini (Avanti!), Colomba (Il Messaggero), Cipriani (Paese Sera) e Borio (La Stampa).

La situazione è stata rilevata dal compagno Valori — è oggi giunta ad un punto decisivo in quanto, se da una parte i lavoratori dell'informa-

zione, a cominciare dai giornalisti, hanno mostrato di avere preso decisamente coscienza dei problemi sul tappeto, soprattutto in occasione del referendum, e mentre proseguono l'azione contro le grandi concentrazioni alle testate, si avviano due scadenze fondamentali: la riforma della RAI-TV e la nuova legge per la stampa.

La mobilitazione delle forze avanzate del paese, ha affermato Valori, deve puntare a sottrarre i mezzi di comunicazione di massa alla prepotenza del capitale, per consentire ai cittadini forme di comunicazione locali, da realizzare attraverso la TV-cavo e con l'ausilio delle grandi organizzazioni di massa. Per creare le condizioni per una gestione nuova, avanzata dell'informazione — ha detto il compagno Fanti — occorre realizzare un'ampia mobilitazione delle forze popolari e degli organismi democratici perché questo è un tema di fondo della lotta per avviare un nuovo modo di governare, per attuare il risanamento della società e dello Stato italiano.

Si avverte con sempre maggiore urgenza la necessità di creare le condizioni per un'azione autenticamente realistica, in quanto protagonisti della battaglia per il rinnovamento del paese. Non a caso le Regioni sono concordi nel richiedere una riforma profonda della RAI-TV, così come è significativo che il prossimo congresso nazionale della stampa chieda con forza che le realtà istituzionali partecipino in veste di protagoniste alla informazione democratica e pluralista.

Il compagno Pavolini, nell'analizzare la proposta di legge Piccoli sulla stampa nell'ambito del più generale problema della crisi dell'informazione, ha rilevato come essa riconduca le esigenze della stampa locale alla logica delle grandi concentrazioni e non, come è giusto, alle istanze democratiche della società.

Non credo, ha affermato Pavolini, allo Stato che si accolla l'onere della gestione della stampa, chiedendo il discorso ricade nel deleterio fenomeno della lottizzazione del potere. Per risolvere i nodi dell'informazione occorre trovare strumenti giuridici che garantiscano la possibilità di stampare un giornale, quali le esenzioni fiscali, svenzioni per ridurre il costo della carta ecc.

Il compagno dello Stato garantire la pluralità degli organi d'informazione mentre ancora oggi — ha rilevato Intini — interviene in modo così contraddittorio, che si può dire che a versare soldi a chi lavora per condizionarlo.

Episodi recenti dimostrano che, anche nel campo della informazione, è possibile progredire. L'esperienza della Gazzetta del popolo, a giudizio di Valori, può «forse» aprire strade diverse, così come il giornale di Bologna, il patto integrativo della redazione del Messaggero per la prima volta ha condizionato il potere del direttore, ottenendo una costante verifica del rapporto tra la linea del giornale. Autogestione e qualificazione del lavoro dei giornalisti come servizio pubblico sono, per Colomba, due momenti rilevanti nella lotta per la democratizzazione dell'informazione.

Per l'editore Einaudi la società testata che oggi si esprime in piena libertà è l'Unità, alla quale vanno associati pochi casi di giornalisti coraggiosi di altri quotidiani che dicono la verità sui problemi del paese. Se oggi la correttezza è dominata da televisione e giornali, esiste d'altra parte la forza delle masse lavoratrici e degli addetti all'informazione. Ci si spera che il controllo del lettore sappia impedire lo sfacelo dell'informazione. Ma di fronte ad iniziative quali quella di Piccoli, è necessario che si realizzi obiettivi più ampi che garantiscano effettivamente un'informazione sana ed onesta.

Romano Zanarini

La delegazione sovietica ricevuta dal sindaco di Bologna

BOLOGNA, 11.

La delegazione dell'URSS al Festival dell'Unità, in corso di svolgimento a Bologna, si è incontrata questa mattina con il sindaco compagno Renato Zanighi. I compagni sovietici Mikhail Zimianin, direttore della «Pravda», e Leonid Popov, segretario regionale di Sverdlovsk, A. Paschenko, segretario regionale di Dnepropetrovsk, e Leonid Popov, funzionario del comitato centrale, sono stati intrattenuti in lungo e in cordiale colloquio con il compagno Zanighi. Erano accompagnati da Piero Clementi, vice direttore amministrativo dell'Unità, e da Bernardini, vice direttore della rivista «Rassegna Sovietica».

Il percorso del corteo

A proposito dell'organizzazione del corteo di domenica 15 settembre, il Comitato organizzatore del Festival nazionale dell'Unità rende noto a tutte le Federazioni le seguenti indicazioni.

Il corteo si formerà in piazza dei Martiri e nelle vie adiacenti. Il punto di formazione del corteo è a circa 200 metri dalla stazione F.S., da piazza VIII agosto e dalle zone di arrivo del pullman.

I pullman provenienti dalle regioni: Lombardia, Piemonte, Liguria, Toscana, Lazio, Umbria, Campania, Lucania, Calabria, Sicilia, Sardegna, Friuli-Venezia Giulia, Marche, Trentino-Alto Adige, Abruzzo, Molise, Puglia, che percorreranno l'autostrada, usciranno a Bologna Nord (Borgo Panigale). Giungeranno al punto di discesa dei compagni percorrendo: Via Emilia Ponente, Porta San Felice, via di Circonvallazione di sinistra, Bovi Campaggi.

I pullman provenienti dalle regioni: Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Trentino-Alto Adige, Marche, Abruzzo, Molise, Puglia, alla uscita dal casello dell'autostrada percorreranno la tangenziale fino all'uscita di Bologna-S. Donato. Giungeranno al punto di discesa dei compagni percorrendo via San Donato, via Imerio, piazza VIII agosto.

PARCHEGGI: VIA APOSAZZA (località Dozza): Lombardia, Piemonte, Liguria.

VIALE FIERA E PIAZZALE DELLA COSTITUZIONE: Toscana, Umbria, Lazio, Campania, Lucania, Calabria, Sicilia, Sardegna, Friuli-Venezia Giulia, Marche, Trentino-Alto Adige, Abruzzo, Molise, Puglia.

PIAZZA VIII AGOSTO E MONTAGNOLA: Veneto.

INTERNO FIERA E VIA LIBERAZIONE: Emilia Romagna.

La partenza del corteo è fissata per le ore 9,30 esatte. Il concentramento delle varie delegazioni regionali è stato così stabilito:

Comitato Centrale PCI, rappresentanza dei Partiti comunisti ed operai e dei Movimenti di liberazione nazionale confluiranno in via Marconi (tratto dall'inizio da via Riva di Reno);

La Federazione di Bologna e le regioni Abruzzo, Lucania, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia si concentreranno in via Marconi (tratto da via Riva di Reno a via del Forto); la regione Liguria confluirà in via del Forto (est); il Piemonte in via del Porto (ovest); la Lombardia in via Don Minzoni; il Veneto e il Friuli-V. G. in via del Mille; il Lazio e il Trentino-A. A. in via Milazzo (est); le Marche e l'Umbria in via Milazzo (ovest); la Toscana in via Amendola; l'Emilia-Romagna in via Boldrini.

Messaggi del segretario del CC Xuan Thuy e del direttore del «Nhandan»

Le calorose felicitazioni del Partito e del giornale dei lavoratori vietnamiti

Espresso al popolo italiano il ringraziamento per il sostegno contro l'imperialismo USA

Il compagno Xuan Thuy, segretario del Comitato centrale del Partito dei lavoratori del Vietnam e capo della Commissione per le relazioni esterne del CC del PLV, ha inviato al CC e alla sezione esteri del PCI il seguente messaggio:

In occasione del 50. anniversario della fondazione dell'Unità, siamo felici di rivolgervi i nostri cordiali saluti. Fondata e diretta dai compagni Gramsci, Togliatti e Longo, l'Unità ha dato un grande contributo al lavoro di mobilitazione, di propaganda, di organizzazione e di unificazione della classe operaia, delle masse lavoratrici, delle forze democratiche e socialiste italiane, dirigendole nella lotta contro il fascismo, le forze reazionarie e belliciste, per un'Italia pacifica, indipendente, democratica e proletaria.

L'Unità e l'intero Partito comunista italiano non cessano di levare in alto la bandiera dell'internazionalismo proletario, di appoggiare il popolo vietnamita nella sua lotta contro l'imperialismo americano per la salvezza nazionale e nella costruzione del socialismo. Altamente, l'Unità e il Partito comunista italiano continua-

no a sostenere con ardore il popolo vietnamita nella lotta per esigere che il governo americano e l'amministrazione di Nguyen Van Thieu eseguano strettamente l'accordo di Parigi sul Vietnam, e sempre maggiori successi.

«I giornalisti e il popolo del Vietnam apprezzano altamente i successi conseguiti dall'Unità. Sotto la direzione del grande e glorioso Partito comunista italiano, il vostro giornale ha tenuto in alto la bandiera della lotta del popolo per la sovranità nazionale, la democrazia, la vittoria del socialismo in Italia, per la emancipazione dei popoli dal giogo imperialista e colonialista, per l'unione e il rafforzamento delle forze della democrazia, della pace e del socialismo in tutto il mondo.

«Portavoce fedele e dinamico dei puri sentimenti internazionalisti della classe operaia e del popolo d'Italia, voi ci avete dato, fin dai primi giorni della nostra lotta contro l'imperialismo americano, il sostegno più risoluto e una solidarietà combattente.

«La vittoria di portata storica che il nostro popolo ha conseguito e che ha imposto agli aggressori americani e al loro fantoccio gli accordi di Parigi, è anche una grande vittoria dell'intera umanità progressista contro l'imperialismo yankee, peggiore nemico del popolo. In questo immenso fronte di solidarietà mondiale contro il nemico comune, il popolo d'Italia, di cui voi rifletteste così bene il cuore e la ragione, è stato e resta uno dei fattori più dinamici, un distaccamento d'avanguardia.

«Permettetemi dunque, cari compagni, di approfittare di questa occasione per ringraziare ancora una volta l'Unità e, attraverso il vostro giornale, i comunisti, la classe operaia e l'ammirevole popolo d'Italia, per tutto ciò che avete fatto e state facendo per sostenere il nostro popolo nella sua lotta per la costruzione del socialismo nel Nord e la liquidazione del neo-colonialismo americano nel Sud del nostro paese.

«Auguriamo pieno successo alla Festa nazionale dell'Unità. A tutti voi, cari compagni, auguriamo ottima salute e un grande slancio rivoluzionario da comunisti, per continuare la vostra marcia in avanti, verso nuove vittorie della classe operaia e del popolo d'Italia.

«Vi promettiamo di fare tutto il possibile perché la solidarietà militante che unisce i giornalisti comunisti e i popoli del nostro paese ai rafforzati ogni giorno di più. HOANG TUNG.»

difficili lotte gloriosamente condotte dalla classe operaia e dal popolo italiano, voi siete andati avanti contro venti e maree, sfidando il terrore del fascismo, sconfiggendo il perigioso attacco dell'imperialismo e della reazione.

«I giornalisti e il popolo del Vietnam apprezzano altamente i successi conseguiti dall'Unità. Sotto la direzione del grande e glorioso Partito comunista italiano, il vostro giornale ha tenuto in alto la bandiera della lotta del popolo per la sovranità nazionale, la democrazia, la vittoria del socialismo in Italia, per la emancipazione dei popoli dal giogo imperialista e colonialista, per l'unione e il rafforzamento delle forze della democrazia, della pace e del socialismo in tutto il mondo.

«Portavoce fedele e dinamico dei puri sentimenti internazionalisti della classe operaia e del popolo d'Italia, voi ci avete dato, fin dai primi giorni della nostra lotta contro l'imperialismo americano, il sostegno più risoluto e una solidarietà combattente.

«La vittoria di portata storica che il nostro popolo ha conseguito e che ha imposto agli aggressori americani e al loro fantoccio gli accordi di Parigi, è anche una grande vittoria dell'intera umanità progressista contro l'imperialismo yankee, peggiore nemico del popolo. In questo immenso fronte di solidarietà mondiale contro il nemico comune, il popolo d'Italia, di cui voi rifletteste così bene il cuore e la ragione, è stato e resta uno dei fattori più dinamici, un distaccamento d'avanguardia.

Nel nome del Cile si apre la Mostra di Pesaro

PESARO, 11. La Mostra internazionale del nuovo cinema è giunta quest'anno alla decima edizione...

Una rassegna "personale" è dedicata al francese Jacques Rivette.

Accanto a queste rassegne, figurano undici opere di cinematografia diverse.

Un convegno sul neorealismo con la partecipazione di studiosi e critici italiani e stranieri si aprirà venerdì 13.

Ed ecco il calendario della Mostra: divisa in tre parti, promemoria di Miguel Littin (Cile).

Mercoledì 18: Out 1. Spettre di Jacques Rivette; Cronica del snittre di autori vari (Cile).

Mercoledì 19: Out 2. Spettre di Jacques Rivette; Cronica del snittre di autori vari (Cile).

Mercoledì 20: Out 3. Spettre di Jacques Rivette; Cronica del snittre di autori vari (Cile).

Mercoledì 21: Out 4. Spettre di Jacques Rivette; Cronica del snittre di autori vari (Cile).

Mercoledì 22: Out 5. Spettre di Jacques Rivette; Cronica del snittre di autori vari (Cile).

Mercoledì 23: Out 6. Spettre di Jacques Rivette; Cronica del snittre di autori vari (Cile).

Mercoledì 24: Out 7. Spettre di Jacques Rivette; Cronica del snittre di autori vari (Cile).

Mercoledì 25: Out 8. Spettre di Jacques Rivette; Cronica del snittre di autori vari (Cile).

Quasi completati i lavori È tornato agibile il San Carlo

Il Comune di Bologna al lavoro nonostante la crisi

BOLOGNA, 11. Presentando oggi ufficialmente la stagione '74-'75 sinfonica...

Badini ha però rilevato le difficoltà tuttora riguardanti, in particolare, i finanziamenti statali...

La prossima stagione lirica si aprirà il 14 dicembre con La donna del lago di Rossini...

La produzione della Rai-Tv figura anche nei settori lirici sperimentali...

Per la prima volta, quest'anno, la rassegna sarà aperta al pubblico...

Per la prima volta, quest'anno, la rassegna sarà aperta al pubblico...

Per la prima volta, quest'anno, la rassegna sarà aperta al pubblico...

Un prezioso libro edito a Leningrado Come il cinema diventò «arma potente» nell'Urss

La studiosa Tamara Selezneva analizza il dibattito teorico negli anni Dieci e la nascita delle scuole di Dziga Vertov, Lev Kulesciov e Serghei Eisenstein

Dalla nostra redazione NAPOLI, 11. Alla vigilia dell'apertura sinfonica autunnale...

La studiosa Selezneva, basandosi su una documentazione di prima mano...

La studiosa Selezneva, basandosi su una documentazione di prima mano...

La studiosa Selezneva, basandosi su una documentazione di prima mano...

La studiosa Selezneva, basandosi su una documentazione di prima mano...

La studiosa Selezneva, basandosi su una documentazione di prima mano...

La studiosa Selezneva, basandosi su una documentazione di prima mano...

Il programma della stagione sinfonica autunnale

Dalla nostra redazione NAPOLI, 11. Alla vigilia dell'apertura sinfonica autunnale...

Dalla nostra redazione NAPOLI, 11. Alla vigilia dell'apertura sinfonica autunnale...

Dalla nostra redazione NAPOLI, 11. Alla vigilia dell'apertura sinfonica autunnale...

Dalla nostra redazione NAPOLI, 11. Alla vigilia dell'apertura sinfonica autunnale...

Dalla nostra redazione NAPOLI, 11. Alla vigilia dell'apertura sinfonica autunnale...

Dalla nostra redazione NAPOLI, 11. Alla vigilia dell'apertura sinfonica autunnale...

Dalla nostra redazione NAPOLI, 11. Alla vigilia dell'apertura sinfonica autunnale...

Dalla nostra redazione NAPOLI, 11. Alla vigilia dell'apertura sinfonica autunnale...

Hugo Oquendo suona per gli operai della OMSA-SUD

Dall'Equador all'Italia per lanciare le musiche degli Incas...

Nella foto: Hugo Oquendo con il suo gruppo musicale...

Nella foto: Hugo Oquendo con il suo gruppo musicale...

Nella foto: Hugo Oquendo con il suo gruppo musicale...

Nella foto: Hugo Oquendo con il suo gruppo musicale...

Nella foto: Hugo Oquendo con il suo gruppo musicale...

Nella foto: Hugo Oquendo con il suo gruppo musicale...

Nella foto: Hugo Oquendo con il suo gruppo musicale...

Carlo Benedetti

Nella foto: Carlo Benedetti con il suo gruppo musicale...

Nella foto: Carlo Benedetti con il suo gruppo musicale...

Nella foto: Carlo Benedetti con il suo gruppo musicale...

Nella foto: Carlo Benedetti con il suo gruppo musicale...

Nella foto: Carlo Benedetti con il suo gruppo musicale...

Nella foto: Carlo Benedetti con il suo gruppo musicale...

Nella foto: Carlo Benedetti con il suo gruppo musicale...

Nella foto: Carlo Benedetti con il suo gruppo musicale...

oggi vedremo

SEGUIRA' UNA BRILLANTISSIMA FARSA (1°, ore 20,40)

IN DUE (1°, ore 22,05)

NON APPENA SAREMO AL GOVERNO

INTERVISTA CON UMBERTO AGNELLI

REPARTO INCURABILI, SEZIONE ITALIA

SBAGLIO DUNQUE SONO

Radio 1°

Radio 2°

in breve

«Il viaggio» aprirà a San Sebastiano

Bernard Blier: un film dopo l'altro

Coproduzione sovietico-jugoslava

Maxima rassegna campionaria d'autunno dell'Italia settentrionale

Maxima rassegna campionaria d'autunno dell'Italia settentrionale

Maxima rassegna campionaria d'autunno dell'Italia settentrionale

Maxima rassegna campionaria d'autunno dell'Italia settentrionale

Maxima rassegna campionaria d'autunno dell'Italia settentrionale

in breve

«Il viaggio» aprirà a San Sebastiano

Bernard Blier: un film dopo l'altro

Coproduzione sovietico-jugoslava

Maxima rassegna campionaria d'autunno dell'Italia settentrionale

Maxima rassegna campionaria d'autunno dell'Italia settentrionale

Maxima rassegna campionaria d'autunno dell'Italia settentrionale

Maxima rassegna campionaria d'autunno dell'Italia settentrionale

Maxima rassegna campionaria d'autunno dell'Italia settentrionale

Il Premio Italia per pochi iniziati

L'orario delle visioni pubbliche fissato alle 9 di mattina - A Firenze programmi di trentatré paesi

In una conferenza stampa, tenuta ieri a Roma, i dirigenti della Rai-Tv hanno illustrato il cartellone della prossima edizione del «Premio Italia»...

Per la prima volta, quest'anno, la rassegna sarà aperta al pubblico, che potrà assistere anche alle proiezioni delle opere in concorso...

Per la prima volta, quest'anno, la rassegna sarà aperta al pubblico...

in breve

«Il viaggio» aprirà a San Sebastiano

Bernard Blier: un film dopo l'altro

Coproduzione sovietico-jugoslava

Maxima rassegna campionaria d'autunno dell'Italia settentrionale

Maxima rassegna campionaria d'autunno dell'Italia settentrionale

Maxima rassegna campionaria d'autunno dell'Italia settentrionale

in breve

«Il viaggio» aprirà a San Sebastiano

Bernard Blier: un film dopo l'altro

Coproduzione sovietico-jugoslava

Maxima rassegna campionaria d'autunno dell'Italia settentrionale

Maxima rassegna campionaria d'autunno dell'Italia settentrionale

Maxima rassegna campionaria d'autunno dell'Italia settentrionale

in breve

«Il viaggio» aprirà a San Sebastiano

Bernard Blier: un film dopo l'altro

Coproduzione sovietico-jugoslava

Maxima rassegna campionaria d'autunno dell'Italia settentrionale

Maxima rassegna campionaria d'autunno dell'Italia settentrionale

Maxima rassegna campionaria d'autunno dell'Italia settentrionale

in breve

«Il viaggio» aprirà a San Sebastiano

Bernard Blier: un film dopo l'altro

Coproduzione sovietico-jugoslava

Maxima rassegna campionaria d'autunno dell'Italia settentrionale

Maxima rassegna campionaria d'autunno dell'Italia settentrionale

Maxima rassegna campionaria d'autunno dell'Italia settentrionale

Alle 18 alla Basilica di Massenzio per il Cile

Questa mattina riunione tra prefettura, Comune e istituti previdenziali

Nuovo incontro per reperire i 500 alloggi dell'emergenza

La giunta regionale ha approvato ieri una proposta di legge che stanziava un miliardo e 50 milioni per contribuire al pagamento degli affitti — L'operazione nell'ambito del piano proposto dai sindacati e approvato un mese fa dal Consiglio comunale — Una dichiarazione del compagno Leo Canullo

I democratici e gli antifascisti romani si sono dati appuntamento oggi alle ore 18 alla Basilica di Massenzio per ricordare il primo anniversario del colpo di stato militare in Cile che soffocò nel sangue l'esperienza di profondo rinnovamento sociale e civile e di liberazione dal gioco politico-economico statunitense portata avanti dal governo di «Unidad Popular» del presidente Salvador Allende. La manifestazione, che si inquadra in un ampio movimento di iniziative antifasciste ed antiperimperialiste in atto in questi giorni in tutto il Paese, è stata indetta dall'organizzazione Italia-Cile e dall'ARCI - UISP.

Durante l'incontro prenderanno la parola Luigi Macario, per la Federazione sindacale CGIL-CISL-UIL, il compagno Gian Carlo Pajetta, della direzione del PCI, Carlo Fracanzani (DC), Enrico Manca (PSI), Claudio Venanzetti (PRI), Giampiero Orsello, della direzione del PSDI, Giuseppe Andreis, il poeta spagnolo Raphael Alberti e José Miguel Insulsa, esponente della resistenza cilena in esilio.

Il primo anniversario del colpo di stato dei militari cileni, la tragica morte del presidente Allende, gli scontri di Santiago e la feroce repressione contro esponenti e membri dei partiti democratici, dei sindacati e delle organizzazioni di massa, sono stati ricordati in questi giorni in incontri ed assemblee nei quartieri e nei luoghi di lavoro. Tra le altre iniziative, ieri si è tenuta un'assemblea di solidarietà con la resistenza cilena all'IFAP, centro di formazione per i quadri delle aziende del gruppo IRI; all'incontro hanno preso parte anche dirigenti, consulenti ed impiegati di altre aziende della zona.

I partiti democratici, i sindacati, le organizzazioni culturali, sociali e di massa sono impegnati a contribuire per una forte partecipazione di cittadini, lavoratori, donne e giovani alla manifestazione, che non vuole essere solo una rievocazione dei tragici fatti cileni, ma che costituisce l'occasione per un rinnovato impegno unitario contro il fascismo e contro l'imperialismo e di solidarietà contro quanti, nella clandestinità o dall'esilio combattono per abbattere la giunta militare di Santiago e per consentire il ritorno della libertà e della democrazia.

La giunta regionale ha approvato ieri una proposta di legge per una serie di interventi economici che garantiranno il reperimento di alloggi per tutte le famiglie che ne abbiano realmente e urgentemente bisogno. L'impegno finanziario della Regione è previsto in un miliardo e 50 milioni: 50 milioni per quest'ultimo trimestre del '74; 500 per il '75 e altri 500 per il '76.

Come è noto l'impegno a reperire subito questi 500 alloggi è stato assunto l'altra sera dal prefetto, al termine di una riunione con i sindacati, i partiti democratici e il sindaco Daria. La soluzione rientra nell'ambito del piano di emergenza per la casa proposto dai sindacati e votato dal Consiglio comunale e che riguarda complessivamente 2 mila appartamenti da assegnare ai senzatetto del Fosso di S. Agnese, della Circonvallazione Salaria, del Borghetto Prenestino e a quelle famiglie ricoverate negli alberghi

e pensioni della capitale. Tra questo primo gruppo di abitazioni ci sono quelle che verranno assegnate alle famiglie realmente bisognose che hanno occupato gli appartamenti dell'IACP di San Basilio.

Sul provvedimento preso dalla giunta regionale, il compagno Leo Canullo, segretario della Camera del Lavoro, ha rilasciato a Paese Sera la seguente dichiarazione: «Il nostro giudizio sulla proposta di legge approvata dalla giunta è positivo. Sono state accolte le richieste dei sindacati per una modificazione delle finalità e delle dimensioni dell'intervento regionale. Avevamo posto l'esigenza che la "legina" non si limitasse a risolvere in qualche modo il caso di San Basilio, ma contribuisse all'applicazione di un più vasto programma d'emergenza per la bonifica dei borghetti e il reperimento di alloggi per centinaia di famiglie».

«A questo scopo — prosegue il compagno Canullo —

l'originaria proposta Santarelli, che prevedeva la spesa di ottanta milioni da parte della Regione, è stata sostanzialmente corretta, portando il finanziamento previsto ad oltre un miliardo. Questo consentirà di avviare iniziative che mirino, assieme alla sistemazione delle famiglie disagiate di San Basilio, alla bonifica di situazioni insostenibili e alla liberazione di aree oggi occupate dai borghetti. Noi vogliamo ribadire siamo contrari al metodo dell'affitto degli appartamenti da parte degli organismi pubblici: è questa una linea che si risolve nel finanziamento della rendita. Tuttavia abbiamo sollecitato questo tipo di intervento per la eccezionale situazione che si è determinata nella capitale, in assenza di una incisiva politica della casa da parte del Comune».

Già nel corso della riunione dell'altra sera, il compagno Canullo — a nome della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL — e il compagno Ugo Vetere (capogruppo comunista al Campidoglio) avevano denunciato la responsabilità e i gravi ritardi delle autorità competenti che hanno determinato i tragici avvenimenti di San Basilio: si è perduto molto tempo soprattutto nel dare attuazione al piano d'emergenza per la casa richiesto dai sindacati e approvato dal Consiglio comunale più di un mese fa, mentre — per la vicenda specifica di San Basilio — le autorità si sono comportate in un modo tale da ingenerare nelle famiglie occupanti illusioni e speranze del tutto infondate.

La soluzione del problema specifico delle famiglie occupanti di San Basilio, invece, potrà scaturire — come ribadito l'altra sera Vetere — solo da una sollecita attuazione del piano d'emergenza votato dal Consiglio comunale grazie al determinante contributo dei comunisti, delle organizzazioni sindacali e delle forze democratiche. Nello stesso tempo deve essere realizzato sollecitamente il piano per l'edilizia economica e popolare e per la costruzione dei servizi nelle borgate.

Con il miliardo e 50 milioni stanziati dalla giunta regionale, l'IACP è autorizzato ad affittare le abitazioni necessarie — rivolgendosi in via prioritaria ad un diritto pubblico proprietario di immobili — e dovrà stipulare con la Regione una concessione che stabilirà criteri, modalità, tempi, condizioni tecniche economiche e finanziarie per l'affitto degli alloggi. Al termine della riunione della giunta regionale, il vice-presidente Pietro Santarelli ha invitato il presidente del consiglio Palestini a riunire urgentemente il Consiglio regionale per l'esame della proposta di legge — ha dichiarato che le famiglie allodiate provvisoriamente in immobili presi in affitto verranno poi inserite nelle liste per l'assegnazione di nuovi appartamenti. La Regione — ha precisato Pietro Santarelli — «porrà la massima attenzione perché nel meccanismo delle assegnazioni non venga in alcun modo favorito chi specula sul problema della casa divenendo un professionista dell'occupazione di appartamenti». Sempre al termine della riunione della giunta regionale, l'assessore Santarelli ha avuto un incontro con i rappresentanti del SUNIA e degli occupanti ai quali è stata illustrata la proposta di legge approvata dalla giunta.

Nella mattinata di ieri, in prefettura, hanno avuto luogo due incontri — presenti il prefetto, il sindaco e l'assessore Santarelli — con una delegazione dell'associazione costruttori romani e con i direttori di alcuni istituti previdenziali proprietari di immobili. Durante il primo incontro si è cercato un accordo con i costruttori perché questi ultimi mettessero a disposizione subito una certa quantità di appartamenti, ma la riunione è finita con un nulla di fatto. Per questo motivo una nuova riunione è stata fissata per domani mattina nella sede dell'assessorato all'urbanistica della Regione.

Per quanto riguarda, invece, l'incontro con i direttori degli enti previdenziali, si è appreso che questi ultimi avrebbero indicato la possibilità di affittare subito 120-130 alloggi. Una nuova riunione si terrà questa mattina in Campidoglio.



Un momento delle operazioni di sgombero degli occupanti a S. Basilio.

Nel pomeriggio a Tivoli dove la salma sarà tumulata

Oggi in forma privata i funerali del giovane ucciso Fabrizio Ceruso

Proseguono le perizie e gli esami balistici - I periti dovranno esaminare le pallottole che hanno ferito gli agenti e le pistole delle guardie in servizio domenica a San Basilio

I funerali di Fabrizio Ceruso, il giovane ucciso con un colpo di pistola a San Basilio, si svolgeranno oggi pomeriggio a Tivoli in forma privata per espressa volontà dei genitori.

La restituzione della salma ai familiari è stata disposta ieri dalla Procura della Repubblica che ha ritenuto conveniente l'autopsia eseguita dal prof. Gaetano Socca. Come è noto nella mattinata di martedì scorso furono eseguite numerose radiografie sul corpo del giovane Ceruso e fu estratta una pallottola di pistola calibro 7,65. La perizia medica ha rilevato che il proiettile è entrato sotto la mammella destra ed ha attraversato la cassa toracica ferendo i polmoni e il cuore. Nella traiettoria il proiettile ha reciso numerosi vasi sanguigni provocando una copiosa emorragia interna che ha determinato la morte di Fabrizio Ceruso. L'autopsia non ha comunque chiarito tutte le circostanze della morte del giovane. Altri esami dovranno essere effettuati e riguardano la traiettoria del proiettile dal momento che fu espulso e la distanza dalla quale è partito il colpo. Da un primo accertamento eseguito sul corpo del giovane è stato possibile appurare che la traiettoria del proiettile è lievemente obliqua dall'alto verso il basso. E questo potrebbe significare due cose: il giovane è stato colpito mentre era chinato oppure lo sparatore era più alto dell'obiettivo.

Gli esami balistici sono stati affidati al colonnello D'A-

rienzo, perito ufficiale, cui sono stati consegnati anche i bossoli calibro 22, 6,35 e 7,65 rinvenuti in terra dopo i disordini di domenica scorsa. I risultati dovrebbero essere consegnati al magistrato entro tre o quattro giorni, tuttavia non si escluderebbe anche un esame congiunto con le perizie balistiche che saranno eseguite sugli agenti e sul capitano di PS Pizzinelli, attualmente ricoverati al Policlinico.

Al colonnello D'Arienzo sono stati anche affidati gli esami balistici riguardanti le pistole consegnate dagli agenti e dai carabinieri in servizio a S. Basilio domenica scorsa. Agli esami peritali hanno chiesto di essere presenti gli avvocati di parte civile Andreozzi, Mattina e Renzi con periti di parte nelle persone del prof. Antonio Damiani e ing. Vincenzo Brandi.

Secondo indiscrezioni trapelate a Palazzo di Giustizia, il magistrato inquirente dottor Cavallari non avrebbe ritenuto molto esauriente il rapporto inviato sul tragico avvenimento dalla Questura che comunque ne ha preannunciato un secondo. Anche per quanto riguarda le pistole è circolata la voce che non tutti gli agenti impegnati a San Basilio le avrebbero consegnate. A questo proposito non si escluderebbe da parte del magistrato un ordine di sequestro che potrebbe estendersi al materiale fotografico e cinematografico raccolto da alcuni agenti durante gli scontri a San Basilio.

50 bottiglie incendiarie trovate vicino piazza Mennucci

Una cinquantina di bottiglie incendiarie sono state rinvenute ieri dai carabinieri in una scarpata vicino piazza Mennucci, a poco più di un chilometro da San Basilio. Gli ordigni erano ricoperti da un telo di juta, e sono stati trovati nel corso delle indagini che si stanno svolgendo in seguito ai tragici scontri dei giorni scorsi a San Basilio. Particolare di queste bottiglie incendiarie è che sono differenziate confezionate dalle solite. Alcune di queste hanno infatti intorno al collo bustine di plastica contenenti una sostanza esplosiva, che ora è all'esame degli artificieri.

Telefonata anonima: controlli sui voli BEA

Per tutta la giornata di ieri all'aeroporto internazionale di Fiumicino sono stati mobilitati contingenti di vigili del fuoco, oltre alle speciali squadre di sicurezza operanti nello scalo romano, a causa di una telefonata anonima che segnalava la presenza di una bomba (rivelata inesistente) all'interno di un velivolo della «BEA». Il «pre-allarme» è incombentato alle 12,15, quando al centro dell'aeroporto è giunta la segnalazione anonima. Proprio in quel momento era in partenza un aereo della compagnia inglese, volo BEA 253 diretto a Londra.

vita di partito

ASSEMBLEE — Lunedì ore 20: Assemblea Cellula ENPAS sulla «Questione comunista e Riforma unitaria» a Fosta Ustica con Fierelli-Bocchi, Monteverde. **NUOVO** ore 20: assemblea situazione politica con M. Mancini; Villanova ore 19,30 ore. **FORUM** con A. Cordeiro; **PADOVA** ore 17,30 ore. di celtite (Colometti).

ORE 20,30 Commissione Amministrazione Festa dell'Unità di Zona con Fungli. **TIVOLI SABINA** — A Montecarlo C. ore 20: Comitato cittadino sulla situazione politica e Campagna stampa comunista con S. Nicucci. **CENTRO** — L'attivo femminile di zona è rinviato a lunedì 16 ore 19 a Celio-Monti, Invernizzi-Franca Price.

Centinaia di cittadini fra cui occupanti e assegnatari hanno partecipato al comizio

Forte manifestazione popolare promossa dal PCI a San Basilio

Gli interventi dei compagni Vetere, Tozzetti e Fungli - Il compagno Morelli, consigliere regionale, aveva precedentemente preso la parola in un'assemblea nelle case di via Montecarotto - Volantinaggi e giornali parlati nel quartiere

Una affollata e combattiva manifestazione si è svolta ieri sera a San Basilio, davanti ai locali della sezione comunista. Centinaia di lavoratori di abitanti del quartiere, fra cui anche occupanti e legittimi assegnatari delle case dell'IACP, hanno partecipato al comizio indetto dal PCI, nel corso del quale hanno preso la parola i compagni Vetere, Tozzetti e Fungli.

Questa iniziativa si è giunti dopo un'intensa giornata di mobilitazione. Il problema del ritorno della normalità nella vita associata del quartiere che ieri mattina ha vissuto altre ore di tensione, e quello di trovare una giusta soluzione per gli abusivi e i destinatari delle case di via Montecarotto, sono stati al centro dell'iniziativa portata avanti dai comunisti in questi giorni. Giornali parlati, volantaggi sono stati effettuati lungo tutta la giornata di ieri, e poco prima della manifestazione.

Il compagno Morelli, consigliere regionale del PCI, aveva partecipato nonostante i ripetuti tentativi provocatori dei «gruppi» di impediregli — a una assemblea nelle case dell'IACP, e sponendo la posizione del nostro partito e i risultati strappati alla giunta regionale.

Nel suo discorso introdotto il compagno Fungli ha fermamente criticato la de-

cisione della polizia di arrivare in forze nel quartiere esasperando così una situazione che stava ritornando lentamente alla normalità. La quale avrebbero potuto trovare facile innesto le provocazioni dei gruppi di provocatori. E' stato solo grazie all'intervento dei comunisti — ha ricordato il compagno Fungli — e grazie alla responsabilità e alla maturità della popolazione di San Basilio se la situazione non è precipitata.

Nel suo intervento il compagno Tozzetti ha messo in evidenza come i tragici fatti di San Basilio chiamino in causa le responsabilità di chi finora ha governato la città, solo con il mezzo del malgoverno, delle clientele della corruzione. «Quello che è scoppiato a San Basilio — ha detto Tozzetti — non è solo il dramma degli occupanti e dei legittimi assegnatari degli appartamenti dell'IACP, ma di migliaia e migliaia di famiglie che vivono ancora senza casa. Questo è potuto succedere perché non è stata mai pienamente applicata la legge della casa, che avrebbe permesso di costruire gli appartamenti necessari a soddisfare le esigenze della città. Per questo è necessario trovare gli alloggi — anche attraverso la requisizione — non solo per le famiglie realmente bisognose di San Basilio (non dimenticando i problemi di occupazione) ma per trovare rimedio a tutte quelle situazioni di emergenza del senza tetto romani.

Il compagno Vetere, infine nel denunciare le responsabilità dell'amministrazione comunale, ha fermamente criticato la posizione autoritaristica di alcuni gruppi di provocatori, che non hanno esitato nel tentare di impedire ai rappresentanti comunisti di intervenire nelle case occupate. Questi tentativi — ha detto Vetere — smascherano definitivamente la linea di chi, in luogo di una giusta lotta per la casa, ha portato avanti una politica di provocazione e di divisione del movimento operaio, adottando metodi e sistemi che nulla hanno a che fare con esso.

I comunisti — ha ricordato Vetere, hanno richiesto il reperimento di 2000 alloggi per le situazioni di emergenza, e in questo quadro vanno portati a soluzione i problemi di San Basilio, assicurando però ai legittimi assegnatari il diritto ad entrare nelle case occupate. Ma non ci si può fermare qui. E' necessario dare vita ha concluso Vetere, ad un imponente programma di edilizia economica e popolare, per i servizi sociali, la scuola, gli ospedali che le amministrazioni della città hanno finora sempre disatteso.

Per esaminare gli urgenti problemi sul tappeto

Il PCI chiede la convocazione del consiglio provinciale

Dopo l'iniziativa dei comunisti in Campidoglio, anche il PSDI esige che sia riunito il consiglio comunale

Il gruppo comunista alla Provincia ha chiesto ieri la convocazione del consiglio provinciale per affrontare nella giusta sede una serie di improprie situazioni che riguardano la situazione della scuola, dei trasporti, della assistenza psichiatrica. Oltre a ciò esiste la necessità che sia l'assemblea ad affrontare sia la questione del rinnovo del consiglio d'amministrazione dell'IACP, che il dibattito politico più generale sviluppatosi anche dopo le note dichiarazioni del presidente della Provincia La Morggia.

Anche l'esponente dc si è pronunciato a sua volta per la convocazione entro breve tempo del consiglio provinciale. «Preso atto dei comunicati-stampa diramati dai gruppi consiliari del PSI, PRI e PSDI, nel quadro del centro-sinistra, hanno espresso un giudizio essenzialmente positivo». La Morggia ha affermato ieri che «è necessario affrontare l'attuale momento politico a Palazzo Valentini con un discorso, che, dovendo essere ampio e puntuale, non può chiudersi in incontri di vertice».

La verifica delle diverse posizioni sul dibattito dei giorni scorsi è deve svilupparsi in un più globale confronto nella sua sede naturale, e cioè il consiglio provinciale, che sarà convocato entro breve tempo per dare così modo ad ogni gruppo di esprimere la sua linea, le indicazioni e gli impegni per contribuire a conferire nuovo slancio alla vita politica e

amministrativa della Provincia di Roma». Per quanto riguarda il Campidoglio, dopo la richiesta avanzata nei giorni scorsi dal PCI per una urgente convocazione del consiglio e la presentazione in assemblea delle dimissioni della giunta Daria, la convocazione è stata proposta fatta propria anche da altre forze politiche — è toccato ieri al PSDI avanzare una richiesta analoga. Nel corso della seduta della giunta, la delegazione socialdemocratica, composta dagli assessori Pala, Martini, Meta e Sapia, ha chiesto al sindaco Daria la convocazione urgente dell'assemblea.

«La richiesta — afferma il comunicato del PSDI — è stata motivata dall'esigenza di verificare la situazione politica del Comune di Roma nella sua sede naturale, al cospetto dell'opinione pubblica. La verifica della irreversibilità e della totalità del disimpegno socialista dal Comune di Roma, e le eventuali conseguenze di un tale disimpegno, non possono essere confermate soltanto alle riunioni del partito di maggioranza relativa, lasciando la città all'oscuro di tutto: soltanto il consiglio comunale — prosegue il comunicato — è l'organismo al quale spetta la responsabilità di prendere atto delle situazioni politiche nuove». Il sindaco, a sua volta, ha assicurato che è sua intenzione convocare il Consiglio comunale in ogni caso prima della fine del mese.

Un impegno, come si vede, ancora piuttosto vago.

Telegramma del PCI

a Lazzaro

Richiesta la sospensione della trattativa tra l'università e lo «Spallanzani»

Trattative non del tutto chiare tra l'ospedale Spallanzani e l'università per la collocazione nell'ambito dell'ospedale della cattedra di genetica medica, sono state denunciate con forza dal compagno Giovanni Ranalli, consigliere regionale del PCI. In un telegramma inviato all'assessore regionale Lazzaro, preposto alla Sanità, il nostro compagno rileva che la «trattativa avviata tra l'università e l'ospedale Spallanzani è contraddittoria con l'impostazione unitaria e programmatica del rapporto didattico-ospedaliero». Ranalli ha chiesto perciò la sospensione della trattativa

Nell'anniversario del «golpe» dei militari fascisti

MANIFESTAZIONI IN TUTTA ITALIA a sostegno della resistenza cilena

Da Bologna, a Milano, a Genova, a Firenze, a Palermo riaffermata unitariamente l'affiva solidarietà del nostro popolo con i lavoratori ed i democratici del Cile - Astensioni dal lavoro in numerose fabbriche - Un comunicato della FLM - Significativa presa di posizione del Movimento giovanile dc

Impegno nel mondo

(Dalla prima pagina)

degli arbitri e delle illegalità in Cile».

LISBONA — A conclusione della settimana di solidarietà del popolo portoghese con quello del Cile la radio nazionale ha trasmesso oggi l'ultimo discorso di Allende. Alle 11 del mattino di ieri, proprio nel momento in cui un anno fa moriva il presidente cileno, nelle fabbriche e negli uffici del Portogallo è stato sospeso il lavoro per cinque minuti.

BRUXELLES — La radio belga ha interrotto ieri i suoi programmi due volte trasmettendo notizie commemorative degli avvenimenti cileni. Il quotidiano democristiano «La Cité» scrive nel suo editoriale che il golpe dell'11 è «una di quelle date nere che si scrivono nella storia per il contenuto di brutalità, stupidità e disprezzo della giustizia».

BONN — Trecentocinquanta giornalisti, accademici e scrittori della Germania occidentale hanno sottoscritto un appello in favore del ristabilimento della libertà di stampa in Cile.

BERLINO — Nel primo anniversario del colpo di stato fascista in Cile si è svolto a Berlino un comitato di solidarietà con i patrioti cileni. Vi hanno partecipato il segretario della SED Honecker e altri dirigenti della SED e della RDT, il segretario generale del Partito socialista cileño Carlos Altamirano, Hortensia Bussi Allende, rappresentanti delle organizzazioni antifasciste del Cile.

In un messaggio registrato che ha potuto varcare i confini del Cile, Jaime Gazmuri, segretario del MAPU operaio e contadino, che non ha mai lasciato il paese dirige il partito nella clandestinità. Afferma: «In questi giorni di settembre la resistenza democratica e antifascista è una realtà. La più violenta repressione non ha potuto distruggere le organizzazioni del popolo. Oggi circola di mano in mano nelle borghese, nelle fabbriche, nelle università e nelle vie di Santiago al Cile diffuso dall'Unità popolare in occasione dell'11 settembre». Gazmuri sottolinea che il fronte della resistenza è più ampio della stessa Unità Popolare, che entra anche nelle forze armate e nei carabinieri. «La lotta in Cile non è tra chi veste l'uniforme e i civili, ma tra i militari fascisti e sono migliaia i patrioti in uniforme che soffrono gli effetti della politica dei generali fascisti e traditori». «Con la primavera, come ogni mese, giunge l'ora di intensificare la lotta. Ciascuno prenda il suo posto nella lotta per la libertà».

SANTIAGO, 11 — In un discorso pronunciato nell'anniversario del golpe, il capo della Giunta fascista ha cercato con alcune affermazioni propagandistiche e provocatorie di dare un'immagine di pressione crescente dell'opinione pubblica interna e internazionale. Egli ha annunciato la fine dello «Stato di guerra interna» strumento «giuridico» per l'attuazione dell'arbitrio più sfrenato, ma ha aggiunto che verrà mantenuto lo stato d'assedio. Nelle condizioni della dittatura militare è difficile distinguere la differenza tra le due situazioni d'emergenza, anche se questa può essere una prima manifestazione dell'impossibilità di proseguire la repressione nel paese nel disprezzo di ogni norma o legge. Pinochet è inoltre ricorso a un grottesco espediente propagandistico nel affrontare la questione dei prigionieri politici dicendosi disposto a liberarli se altrettanto venisse fatto da Unione sovietica e Cuba.

Un comunicato ufficiale conferma che Orlando Letelier, che fu ministro degli Esteri e della difesa nel governo Allende è stato liberato. Letelier è giunto a Caracas.

Campagna di stampa contro l'Italia in Cile

SANTIAGO, 11 — In occasione del primo anniversario del colpo di stato è stata organizzata una campagna di stampa per mettere sotto accusa alcune rappresentanze diplomatiche ed in particolare quella italiana.

«Come ormai è consuetudine, è stato l'importante giornale del mattino «El Mercurio» a dare l'avvio. Per il quotidiano di Santiago è giunto il momento di chiarire definitivamente il problema dei rifugiati politici presso l'ambasciata italiana».

Per «El Mercurio» non si può concepire l'extraterritorialità alla rappresentanza diplomatica italiana perché l'attuale responsabile dell'ambasciata, Tommaso Vergottini, non è stato accreditato in qualità di diplomatico presso il governo del generale Pinochet.

In molte città italiane l'anniversario del «golpe» dell'11 settembre 1973 in Cile, che portò al rovesciamento da parte dei militari reazionari del governo di «Unitad Popular» ed all'assassinio del compagno presidente Salvador Allende, è stato ricordato con un rinnovato impegno di attiva solidarietà con la resistenza contro la dittatura di Pinochet e della sua giunta.

Una grande manifestazione popolare unitaria si svolgerà oggi a Roma, alla Basilica di Massenzio (ore 18), ad iniziativa della Associazione Italiana Cile e dell'ARCI-UIISP: parteciperà Luigi Macario per la Federazione CGIL, CISL, UIL, il compagno on. G.C. Paletta (PCI), l'on. Fracanzani (DC), l'on. Marcano (PSI), il sen. Venanzoni (PRI), Oreste (della direzione del PSDI), Andrei, il poeta spagnolo Rafael Alberti, José Miguel Insuza, esponente della resistenza cilena in esilio.

La solidarietà con la resistenza dei democratici e degli antifascisti cileni è stata ieri al centro dell'undicesima giornata del Festival nazionale della stampa comunista in corso a Bologna.

Anche la Toscana ha rinnovato, ieri, la ferma condanna contro gli autori e gli ispiratori del «golpe» fascista in Cile, ribadendo la piena, incondizionata, attiva solidarietà con la lotta del popolo cileno e di tutti i popoli che si battono per la democrazia, la indipendenza nazionale e la pace. Questo impegno solidale è espresso non soltanto in decine e decine di ordini del giorno unitari, ma anche con le fermate di lavoro che si sono avute a Firenze, a Pisa, a Livorno, a Siena, a Massa Carrara ed in molte altre località.

Il presidente del Consiglio regionale toscano, compagno Elio Gabbugliani, ha inviato

al ministro degli Esteri, Moro, un telegramma nel quale sottolinea il profondo sentimento di solidarietà con il popolo cileno presente nelle iniziative del Festival nazionale della stampa comunista in corso di svolgimento, presso la sede del Consiglio regionale, fra personalità politiche, partiti democratici, organizzazioni sindacali e giovanili. Il telegramma conclude esprimendo la convinzione che il governo manterrà ferma la sua posizione tesa a negare il riconoscimento della giunta fascista, ed opererà per realizzare una più forte mobilitazione internazionale per la solidarietà con gli antifascisti cileni.

Migliaia di giovani e di cittadini milanesi hanno dato vita ieri sera ad una grande manifestazione di solidarietà con il popolo cileno promossa dal Comitato permanente per la difesa antifascista dell'ordine repubblicano.

La Federazione dei lavoratori metalmeccanici, in un comunicato diffuso ieri, dopo aver ricordato le pesanti responsabilità dell'imperialismo americano e di alcune multinazionali nella preparazione del «golpe» dell'11 settembre '73, rileva che «in Cile è sul piano internazionale si formano oggi le condizioni per abbattere il regime «golpista», riprendere il cammino di una trasformazione sociale che dia al popolo il regime politico e chiama «tutti i metalmeccanici italiani ad esprimere con forza il loro appoggio ai lavoratori cileni, a sviluppare le iniziative lanciate in questi mesi e, in particolare, la sottoscrizione a favore del popolo cileno e l'azione di informazione e propaganda».

Anche la Federazione unitaria dei lavoratori dell'aviazione civile (Fipac, Filac, Uigea) ha sottolineato in un comunicato «la brutalità fascista del governo golpista e dopo aver reso omaggio alla Central Unica de los Trabajadores, ha ribadito l'impegno di sollecitazione e partecipazione alle iniziative per la liberazione dei prigionieri e per il ripristino della libertà democratica».

Significativa la presa di posizione espressa, sempre ieri, dal Movimento giovanile dc, che sottolinea come debba essere dedicato «particolare impegno alla battaglia per la salvezza dei prigionieri politici e il rispetto dei diritti civili del popolo cileno calpestate dal regime fascista».

L'atteggiamento delle forze democratiche italiane continua il documento dei giovani dc — deve essere diretto a rafforzare l'azione di sempre più ampio fronte di lotta antifascista in Cile che, anche tramite l'iniziativa dei governi e dell'opinione pubblica internazionale, porti all'abbattimento della giunta militare».

Dal 24 al 27 ottobre il XXI congresso straordinario

IL PCF CHIAMA ALL'UNIONE PER RINNOVARE LA FRANCIA

Tutti i francesi, di sinistra, democratici, patrioti, gollisti, esortati a partecipare alla alleanza proposta dai comunisti nelle loro tesi

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 11 — Il XXI Congresso straordinario del PCF si svolgerà, come era stato deciso al termine dell'ultimo comitato centrale tenutosi prima delle vacanze, dal 24 al 27 ottobre a Vitry-sur-Seine. Questa mattina l'«Humanité» pubblica il «progetto di risoluzione» (tesi), cioè il documento che da oggi verrà discusso in tutte le istanze del partito e che, al termine del congresso, con gli eventuali emendamenti che vi verranno apportate, esprimerà la strategia del partito per i prossimi anni. La risoluzione si divide in cinque capitoli: 1) una situazione nuova; 2) la crisi si aggrava, il potere è incapace di risolverla; 3) la Francia e il suo popolo hanno bisogno di riforme profonde; 4) unione del popolo di Francia; 5) un partito per la Francia di oggi.

Si tratta di un testo che, partendo dall'analisi della situazione politica ed economica attuale, pone al partito dei compiti principali: allargare l'unione delle forze popolari a tutti gli strati oggettivamente spinti a combattere il potere instaurato dopo le elezioni presidenziali di maggio; fare del PCF il motore di questa unione popolare attraverso un processo di mobilitazione e di reclutamento capace di fornire al partito «i mezzi adeguati al compito».

Il PCF parte dalla constatazione che la crisi attuale non è una crisi congiunturale ma strutturale, è una crisi «del sistema capitalistico al suo stadio attuale». Al bisogno di riforme profonde, indispensabili al rilancio della Francia come nazione autonoma e indipendente, il potere giscardiano risponde con una politica che aggrava le ingiustizie sociali favorendo gli interessi dei grandi gruppi finanziari, cancella gli aspetti positivi della politica di De Gaulle e prepara la reintegrazione della Francia in una Europa atlantica e proamericana.

La crisi che attraversa la Francia è troppo profonda perché bastino a risolverla le «riforme superficiali» dettate dalla maggioranza di potere. La Francia ha bisogno «di un insieme coerente di riforme democratiche capaci di ridimensionare il potere dei grandi gruppi monopolistici. Di che riforme si tratta? Il «programma comune» delle sinistre esprime ancora oggi perfettamente i bisogni del paese. Naturalmente, afferma il documento, «il suo testo comporta disposizioni congiunturali che dovranno essere riesaminate al momento opportuno». Ma, nel suo insieme, nei suoi orientamenti fondamentali, il programma comune resta una linea di lotta valida per salvare la Francia dalla crisi. Esso indica, in primo luogo, la necessità di un certo numero di nazionalizzazioni che toccano il settore bancario e finanziario e i nove grandi monopoli che occupano una posizione chiave nell'economia francese. In secondo luogo esso prevede la restaurazione e lo sviluppo di tutte le libertà conquistate dal popolo francese. Per finire, il programma comune è inseparabile dal miglioramento delle condizioni di vita della popolazione poiché il suo obiettivo è il soddisfacimento dei bisogni dell'uomo.

Per realizzare questa politica occorre alla Francia un governo di larga unione democratica al quale prendano parte con uguali diritti tutti i partiti decisi a realizzarla. Oggi un tale governo è possibile ed è per questo che il PCF lancia un appello all'unione del popolo francese per il cambiamento democratico. Il successo ottenuto dalla sinistra francese alle ultime elezioni presidenziali — circa tredici milioni di voti, circa la metà del corpo elettorale — costituisce ormai «il solido punto d'appoggio di una forza che può diventare largamente maggioritaria».

A partire da qui è possibile allargare l'unione del popolo francese a tutti coloro — intellettuali, quadri, agricoltori, piccoli e medi commercianti, militari — che a politica giscardiana opprimono e deludono nelle loro aspirazioni di giustizia, di indipendenza nazionale, di miglioramento economico e sociale. I gollisti non sono esclusi da questa unione. Migliaia, decine di migliaia di francesi che hanno creduto nel gollismo, che si sono riconosciuti nel generale De Gaulle, non possono non essere urtati e avviliti dalla subordinazione dei dirigenti gollisti alla politica del potere attuale. Al gollisti e comunisti si rivolgono affinché nasca una larga alleanza orientata verso la difesa della prosperità, dell'unità, della grandezza della comunità francese.

«Il Partito comunista — afferma a questo proposito il documento — considera che il

ravvicinamento con i democratici e i patrioti gollisti è uno dei processi determinanti della realizzazione dell'unione del popolo francese. La diversità può essere feconda quando è posta al servizio di grandi obiettivi comuni, di un grande movimento popolare e nazionale nel cui seno si ritrovano fianco a fianco formazioni diverse che conservano però la loro personalità rispettiva. Queste formazioni possono stabilire tra di esse una cooperazione solida e leale, fondata sulla completa uguaglianza dei diritti e dei doveri. E' così che il PCF concepisce l'unione del popolo di Francia, l'alleanza di tutti i partiti e di tutte le organizzazioni interessate al cambiamento democratico».

Commentando la pubblicazione di questo documento, il segretario generale del PCF Georges Marchais, che da oggi è in visita ufficiale in Algeria su invito del FLN, ha detto: «Noi vogliamo un partito potente, un partito di avanguardia, ma non un partito dominatore e non un partito solo». Affinché il «cambiamento democratico», la parola d'ordine del congresso straordinario è «unione del popolo di Francia», un'unione alla quale non viene posto alcun limite, ad eccezione di quel pugno di uomini che hanno in mano l'economia del paese e del loro complotto politico. Tutti coloro che amano l'indipendenza e la grandezza della nazione possono rispondere positivamente all'appello del comunista».

Augusto Pancaldi

Mediante offerta di aiuti economici

La NATO tenta di recuperare Atene

Nostro servizio

BRUXELLES, 11 — La visita del ministro degli Esteri greco, Mavros, alla commissione esecutiva della CEE si è conclusa ufficialmente ieri sera, con l'incontro fra il ministro e il presidente dell'esecutivo europeo, Ortoli.

Oggi comunque Mavros ha proseguito in forma privata i suoi colloqui, separatamente, con numerosi membri della commissione. Mavros ed il ministro delle Finanze greco, Papanastasiou, che lo ha accompagnato, avrebbero richiesto alla Commissione, secondo fonti attendibili, un ingente aiuto finanziario per far fronte alle difficoltà della bilancia dei pagamenti greca.

La CEE dovrebbe prestare alla Grecia 800 milioni di dollari, rimborsabili a lunga scadenza (20 anni), sotto forma di aiuto straordinario. Questo prestito andrebbe ad aggiungersi alle altre forme di aiuto finanziario che la commissione esecutiva ha proposto nel corso del colloquio con i ministri CEE: 56 milioni di dollari già previsti, ma non concessi in seguito al colpo di Stato del colonnello; firma di un nuovo «protocollo finanziario», comprendente sia prestiti che donazioni, come quello — per circa 100 milioni di dollari — che era in discussione quando avvenne il rovesciamento del regime democratico.

Queste ultime misure, che saranno discusse martedì dai nove ministri degli Esteri della CEE, sono già state accolte positivamente dai rappresentanti permanenti dei nove paesi presso la Commissione, che

A Modena, presso la sala comunale della cultura, ha avuto luogo un incontro - dibattito tra la cittadinanza e gli esuli antifascisti cileni residenti nella provincia, organizzato dai movimenti giovanili democratici.

Anche in altre località della Emilia - Romagna il primo anniversario del colpo di stato fascista in Cile ha registrato una estesa mobilitazione popolare: a Rimini si è tenuta una manifestazione nella piazza centrale, promossa dall'assemblea riminese degli scrittori per il socialismo; alla quale hanno dato l'adesione il PCI, la FGCI numerose organizzazioni democratiche e forze sindacali.

A Genova, migliaia di migliaia di cittadini e democratici hanno confermato il loro impegno militante al fianco della resistenza cilena nel corso di una manifestazione pubblica svolta nell'Arena centrale del Parco di Villa Rossa, organizzata nell'ambito del Festival dell'Unità.

Fra i condanna al regime di Pinochet è stata espressa anche in Sicilia, dove sono state tenute manifestazioni. A Palermo si è svolto un corteo che ha avuto nel pomeriggio nelle principali vie cittadine, mentre in mattinata la Federazione giovanile comunista ha organizzato un comizio nella piazza antistante i Cantieri Navali.

La Federazione dei lavoratori metalmeccanici, in un comunicato diffuso ieri, dopo aver ricordato le pesanti responsabilità dell'imperialismo americano e di alcune multinazionali nella preparazione del «golpe» dell'11 settembre '73, rileva che «in Cile è sul piano internazionale si formano oggi le condizioni per abbattere il regime «golpista», riprendere il cammino di una trasformazione sociale che dia al popolo il regime politico e chiama «tutti i metalmeccanici italiani ad esprimere con forza il loro appoggio ai lavoratori cileni, a sviluppare le iniziative lanciate in questi mesi e, in particolare, la sottoscrizione a favore del popolo cileno e l'azione di informazione e propaganda».

Anche la Federazione unitaria dei lavoratori dell'aviazione civile (Fipac, Filac, Uigea) ha sottolineato in un comunicato «la brutalità fascista del governo golpista e dopo aver reso omaggio alla Central Unica de los Trabajadores, ha ribadito l'impegno di sollecitazione e partecipazione alle iniziative per la liberazione dei prigionieri e per il ripristino della libertà democratica».

Significativa la presa di posizione espressa, sempre ieri, dal Movimento giovanile dc, che sottolinea come debba essere dedicato «particolare impegno alla battaglia per la salvezza dei prigionieri politici e il rispetto dei diritti civili del popolo cileno calpestate dal regime fascista».

L'atteggiamento delle forze democratiche italiane continua il documento dei giovani dc — deve essere diretto a rafforzare l'azione di sempre più ampio fronte di lotta antifascista in Cile che, anche tramite l'iniziativa dei governi e dell'opinione pubblica internazionale, porti all'abbattimento della giunta militare».

Augusto Pancaldi

Mediante offerta di aiuti economici

La NATO tenta di recuperare Atene

Nostro servizio

BRUXELLES, 11 — La visita del ministro degli Esteri greco, Mavros, alla commissione esecutiva della CEE si è conclusa ufficialmente ieri sera, con l'incontro fra il ministro e il presidente dell'esecutivo europeo, Ortoli.

Oggi comunque Mavros ha proseguito in forma privata i suoi colloqui, separatamente, con numerosi membri della commissione. Mavros ed il ministro delle Finanze greco, Papanastasiou, che lo ha accompagnato, avrebbero richiesto alla Commissione, secondo fonti attendibili, un ingente aiuto finanziario per far fronte alle difficoltà della bilancia dei pagamenti greca.

La CEE dovrebbe prestare alla Grecia 800 milioni di dollari, rimborsabili a lunga scadenza (20 anni), sotto forma di aiuto straordinario. Questo prestito andrebbe ad aggiungersi alle altre forme di aiuto finanziario che la commissione esecutiva ha proposto nel corso del colloquio con i ministri CEE: 56 milioni di dollari già previsti, ma non concessi in seguito al colpo di Stato del colonnello; firma di un nuovo «protocollo finanziario», comprendente sia prestiti che donazioni, come quello — per circa 100 milioni di dollari — che era in discussione quando avvenne il rovesciamento del regime democratico.

Queste ultime misure, che saranno discusse martedì dai nove ministri degli Esteri della CEE, sono già state accolte positivamente dai rappresentanti permanenti dei nove paesi presso la Commissione, che

Candy è la prima che vi parla chiaramente di garanzia di asciugatura.



Potremmo tacere dei giri di centrifuga come fanno altri. Noi invece ve ne parliamo su ogni modello.

Perché voi sapete che il bucato non finisce con il lavaggio. Un tempo la biancheria veniva stesa al sole. Allora l'asciugatura non era un problema. Ma oggi, in città, con lo smog o la mancanza di spazio, è diventata importante quanto il bucato. Per questo una lavatrice moderna, oltre che lavare bene, deve anche asciugare bene. Come fanno tutte le lavatrici Candy, con la loro centrifuga finale, che vi garantisce comunque un ottimo risultato di asciugatura. Perché l'asciugatura non è uguale per tutti. Anche le esigenze sono molto diverse. Chi abita in città, ad esempio, può stendere la biancheria più difficilmente di chi sta in campagna. Per questo diversi modelli di lavatrice con diversi tipi di centrifuga: esclusive pause-relax impedisce la formazione di pieghe. E oggi Candy, per prima, introduce un sistema per classificare i diversi tipi di centrifuga. Solo così sarete sicuri che la lavatrice che acquistate vi aiuterà anche dopo il bucato.

Le spirali verità Candy	Grado di asciugatura in centrifuga
☉☉☉ oltre 750 giri/minuto	Asciuttilissimo
☉☉ oltre 500 giri/minuto	Molto asciutto
☉ oltre 400 giri/minuto	Standard
non è Candy	?

Candy

I tuoi desideri sono le nostre idee.

NB. Un annuncio non basta per dirvi tutto sulle lavatrici Candy. Se volete saperne di più, parlatene col vostro negoziante di fiducia.

Paolo Forcellini

La missione del gen. Rabin negli USA

I colloqui che il presidente Ford e il segretario di Stato, Kissinger, hanno avviato con il primo ministro israeliano, generale Rabin, rientrano formalmente negli sforzi che la diplomazia americana è venuta spiegando, dopo il «disimpegno» tra Israele e l'Egitto e tra Israele e la Siria, per assicurare alla riapertura della conferenza di Ginevra una base concreta di trattativa. Il clima in cui essi si svolgono è tuttavia tutt'altro che positivo. Gli osservatori registrano a nervosismo e impazienza in campo arabo, polemiche e aperte diffidenze verso gli Stati Uniti in campo israeliano. Da una parte e dall'altra si continua a parlare della possibilità di una nuova guerra; questa, anzi, secondo un giornale libanese, sarebbe stata materialmente sul punto di scoppiare pochi giorni fa.

La visita stessa di Rabin si presenta come un affaraccio del diavolo sollevato. Tel Aviv, poche settimane fa, dal comunicato conclusivo dei colloqui tra Kissinger e il re di Giordania, Hussein, a causa dell'accenno, in esso inserito, alla necessità di un «disimpegno» anche tra Israele e la Giordania. I dirigenti israeliani hanno riaccolto il rischio e restituito anche soltanto un «police» della Giordania e hanno messo in discussione la «lealtà» degli Stati Uniti nella mediazione. Rabin è stato allora inviato a Washington per consentire un «chiarimento».

Vi è senza dubbio una notevole forzatura, dai chiarimenti, nell'affermazione del Jerusalem Post secondo la quale i colloqui tra Kissinger e Rabin sarebbero «i più cruciali nella storia dei rapporti tra i due paesi». È un fatto, però, che le posizioni delle due parti, così come vengono espresse ufficialmente, possono difficilmente trovare una coincidenza. Kissinger non può presentarsi a mani vuote ai dirigenti arabi che conta di incontrare prima del «vertice» di Rabat, fissato per il 26 ottobre, né può guardare con indifferenza a un nuovo conflitto. Rabin ha sottolineato alla partenza, tramite l'ufficio Dezer, che il suo obiettivo fondamentale è quello di esigere l'attuazione delle promesse americane in fatto di armi e di aiuti e che tutte le altre decisioni possono essere prese «soltanto» dopo, e alla luce dei risultati raggiunti; e si sa che

il premier si è bruciato i ponti alle spalle, impegnandosi a non concedere nulla alla Giordania senza prima aver consultato l'«Elettorato». Di più: l'Israele si riserva ancora una volta il ricorso alla «guerra preventiva», e, scrive il Sunday Times, l'esistenza di piani in questo senso «è stata resa chiara a Washington». Sono indicazioni che sarebbe sbagliato e pericoloso trascurare. Un anno è trascorso dalla «guerra del Kipur», che ha infranto il mito dell'«invincibilità» israeliana, ma i dirigenti di Tel Aviv non si sono mai mossi da una piattaforma di realismo. In compenso, le divisioni e le tensioni suscitate dall'esito di quella guerra sono lungi dall'aver trovato una composizione. Lo stesso governo, scrive l'inviato dell'Observer, è diviso sulla politica da seguire verso la Giordania e i libanesi, rendendosi conto che il problema di questi ultimi non può essere eluso; il ministro delle informazioni, Yaariv, si è spinto fino a sollevare in pubblico l'ipotesi di una trattativa con l'O.L.P. ma «è stato fermamente rimproverato da Rabin nel giro di ventiquattrore». La pressione degli ultra è prevalente. «I pericoli dell'attuale ristagno dei negoziati», scrive ancora il corrispondente — non sono in alcun modo minimizzati dai dirigenti israeliani. Alcuni di loro dicono con grande franchezza che si orientano, sia pure a malincuore verso un nuovo round di ostilità, per ristabilire ancora una volta l'«equilibrio militare» con la militare speranza di creare «un atteggiamento più realistico» nel mondo arabo».

Viste su questo sfondo, le dichiarazioni fatte martedì da Rabin, in risposta al benvenuto di Ford, secondo cui «la pace nel Medio Oriente può essere assicurata soltanto da un Israele forte, in grado di tenere a bada l'aggressore e di difendersi contro le possibili violazioni di pace dipendono da ciò che gli arabi e gli altri governi sono disposti a fare», acquistano un preciso significato. Rabin ha già ottenuto da Ford un impegno a «restare sempre a fianco di Israele», e, a quanto sembra, ha chiesto un aumento delle forniture di armi fino a 1,5 miliardi di dollari annui. Il «chiarimento» israeliano-americano prende il via, come sempre, da concessioni all'intransigenza di Tel Aviv, senza che sia possibile intravedere una contropartita.

e. p.

Secondo un giornale libanese Riprese dall'URSS le forniture di armi all'Egitto?

Cinquant'anni « Mig 23 » inviati lunedì - Colloquio fra Podgorni e il vice premier egiziano Hegazi a Sofia

BEIROUT, 11. Secondo il quotidiano libanese Beirut, l'URSS avrebbe ripreso le forniture militari all'Egitto, inviando lunedì scorso 50 caccia-bombardieri del tipo Mig 23, il più moderno aereo da guerra costruito dalle fabbriche sovietiche. Secondo il giornale, alcuni aeroporti civili egiziani sono stati chiusi al traffico per tre ore, in modo da consentire l'atterraggio dei MIG 23, «nonché di numerosi aerei da trasporto carichi di armi e materiale bellico moderno».

Una recente scambio di messaggi fra Sadat e i dirigenti sovietici avrebbe permesso di superare lo stato di «congelamento dei rapporti» fra i due paesi, provocato dalla «svolta pro-americana» dell'Egitto, e dalle critiche rivolte pubblicamente da Sadat al presidente sovietico Podgorni e al vice primo ministro egiziano Hegazi, che si trovavano nella capitale bulgara in occasione del trentesimo anniversario della insurrezione antizastava.

La notizia è ufficiale. L'ha diffusa l'agenzia egiziana MEN. L'incontro, il primo ad alto livello fra i due paesi da sei mesi in qua — ha permesso «di esaminare i rapporti fra Egitto e URSS» in un'atmosfera di «serietà e di franchezza». Il ministro degli esteri egiziano Fahmy si recerà a Mosca, per restituire la visita compiuta al Cairo da Gromiko nel marzo scorso e per preparare il «vertice» fra Sadat e i dirigenti sovietici.

Un portavoce dell'ONU al Cairo e fonti diplomatiche accreditate nella capitale egiziana hanno smentito le affermazioni del giornale libanese An-Nahar, secondo cui Egitto e Israele sono stati quasi un anno a riprendere la guerra «pochi giorni fa», e sono stati impediti da un intervento degli Stati Uniti. Secondo An-Nahar, l'Egitto era stato informato di un imminente attacco israeliano, ed aveva trasferito nume-

Spaventoso massacro provocato dai coloni fascisti

Sono centinaia i morti in scontri nel Mozambico

La stampa democratica di Lisbona denuncia l'inerzia delle autorità di Lourenço Marques che ha permesso ai reazionari di organizzarsi, di armarsi e di scatenare la violenza

Dal nostro inviato LISBONA, 11. I morti e i feriti non si contano a Lourenço Marques dove le forze portoghesi non sembrano ancora in grado di domare la ribellione degli ultras bianchi e di evitare gli attacchi condotti da gruppi di coloni fascizzati nei quartieri africani della città. La gravità della situazione è sottolineata da un ennesimo comunicato della presidenza del consiglio che, rompendo la cautela con cui fino ad oggi aveva informato i portoghesi sull'evolversi degli avvenimenti in Mozambico afferma testualmente: «La situazione a Lourenço Marques continua ad essere delicata; è estremamente difficile alle forze dell'ordine evitare conflitti che continuano ad esplodere con frequenza in vari luoghi». Il comunicato ammette indirettamente che i morti



LOURENÇO MARQUES — Una manifestazione contro le violenze razziste

Nonostante il perdono concessogli da Ford Nixon potrebbe essere processato in California

L'effrazione dello studio dello psichiatra di Eilsberg è un reato statale, non federale - Prosegue l'ondata di critiche contro il nuovo presidente

WASHINGTON, 11. L'ex presidente Nixon potrebbe essere perseguito penalmente nello Stato della California, ove risiede, nonostante il perdono concessogli dal suo successore alla Casa Bianca, Gerald Ford. Lo ha dichiarato il ministro della giustizia della California Evelle Younger, un esponente del partito repubblicano (lo stesso di Nixon), aggiungendo che il governatore della California Reagan non ha il potere di assicurare a Nixon un perdono in merito a quello presidenziale, in anticipo sul processo.

Al giornalista che gli hanno chiesto se Nixon potrebbe essere perseguito per l'effrazione del studio dello psichiatra di Daniel Eilsberg, a Los Angeles, dalla cosiddetta banda degli «idraulici», Younger ha risposto: «È una possibilità». Come è noto, il perdono è stato concesso a Nixon per qualsiasi crimine eventualmente commesso «contro gli Stati Uniti» e in parte Younger, non escluderebbe la possibilità di un perseguimento penale da parte dello Stato della California, singolarmente considerato un reato non federale, ma statale.

Una nuova ondata di critiche (migliaia di telegrammi, telefonate, lettere e dichiarazioni) si è rovesciata frattanto sulla Casa Bianca in seguito all'annuncio di ieri secondo cui il presidente Ford, dopo la controversa decisione di concedere il perdono a Nixon in relazione allo scandalo del Watergate, ha ora scartato la possibilità di un analogo atto di clemenza nei confronti di quelle che avevano coinvolto nella vicenda. Si tratta di 48 persone.

Le reazioni negative del Congresso sono risultate ben più accese di quelle che avevano accolto domenica l'annuncio del perdono a Nixon. «Mi auguro che la cosa non vada oltre la fase dello studio», ha detto il leader democratico al Senato Robert Byrd. «Un secondo errore non migliorerebbe le cose. Il perdono a tutti coloro che ebbero a fare col Watergate completerebbe la copertura del scandalo».

Al coro delle critiche si sono uniti tre parlamentari che avevano partecipato alle inchieste sul Watergate. Il senatore repubblicano di New York, Charles McNulty, ha detto alla Commissione senatoria-

le di inchiesta sullo scandalo, ha dichiarato: «Non riesco a concepire come egli (Ford) possa irridere in tal modo al principio della uguaglianza della giustizia perdonoando questi uomini che cercarono di defraudare il popolo americano del suo diritto a libere elezioni e di minare la procedura attraverso cui si scelgono i presidenti».

Edward Meznivsky, membro della Commissione giustizia della Camera che condusse l'inchiesta sull'impeachment (interimizzazione), ha detto: «Invece di chiudere il libro sul Watergate, egli (Ford) condanna questa nazione a una storia di congelamento di crimini e di scandali più laconici della ricerca della verità».

Jerome Waldie, altro membro della Commissione giustizia, ha detto che la notizia sconvolge il suo «modo di intendere la amministrazione della giustizia e di valutare il raziocinio di questo presidente».

Lo speaker della Camera Carl Albert ha detto che un passo come quello all'esame di Ford oltre ad essere un «abuso di potere», aggraverebbe le difficoltà create dal perdono a Nixon nelle relazioni tra Ford e il Congresso. «Dove si fermerà? Si è chiesto Albert. Significa forse che tutti gli uomini politici in difficoltà verranno perdonati?» Il senatore democratico Walter Mondale ha detto che proporrà un emendamento costituzionale inteso a permettere al Congresso di annullare futuri perdoni presidenziali con maggioranze di due terzi alle due Camere. Mondale ha pure dichiarato che bisognerebbe prendere in seria considerazione al Congresso la ripartizione del procedimento di impeachment contro Nixon. L'ondata di critiche ha costretto la Casa Bianca a fare una sostanziale rettificia. Dopo un incontro di un'ora e 45 minuti con Ford, il senatore repubblicano di New York Scott ha letto una dichiarazione del presidente in cui si precisa che Ford non sta esaminando l'estensione del perdono «a tutti» i personaggi coinvolti nel Watergate, ma che valuterà «caso per caso» ogni richiesta di perdono. Prosegue intanto la «campagna di implacimento» della pubblica opinione, da parte di amici e parenti dell'ex presidente. Nixon «non pensa al suicidio», ha detto il suo profondo convinzione religiosa, ma non si sa mai, ha dichiarato un membro della famiglia. Il parente di Nixon, che ha preso l'equivoca iniziativa di telefonare ieri ad un'agenzia di stampa americana per sottoporre ad un'intervista, ha chiesto tuttavia di mantenere l'anonimato. «Nixon è sempre molto depresso — egli ha aggiunto — e noi speravamo che l'amnistia (accordatagli dal presidente Ford) avrebbe contribuito a risollevarlo il morale, ma non è stato così».

Il dibattito sui rapporti col PCI

(Dalla prima pagina) crisi investe l'intero mondo capitalistico sviluppato e oggi l'Italia subisce la crisi più degli altri, è perché non ha fatto le riforme, ha lasciato tutti i suoi problemi aperti. Le istituzioni democratiche non sono state rafforzate, ma semmai anzi corrose dall'uso che la DC ha fatto del governo e del sottogoverno. Esistono oggi, ha aggiunto Amendola, strumenti di conoscenza e di controllo che possono consentire di impedire alla crisi un esito simile a quello del 1929, ma «finora i risultati sono stati scarsi. Aziende, ogni nazione si rinchiude nel proprio guscio, ricorre al protezionismo. La somma delle politiche deflazionistiche sta causando una «crisi mondiale». L'Europa comunitaria è in un vicolo cieco: non si è andati al di là di un mercato unico, e di qualche accenno di politica agricola. I piani sono rimasti tutti sulla carta, la comunità è isolata, l'opinione pubblica è ostile o indifferente.

L'esigenza che scaturisce da questo quadro è quella di una svolta politica. Bisogna, aggiunge Amendola — far fronte a pericoli interni ed esterni. Del fascismo interno ce ne sbaraglieremo presto. Ma c'è un fascismo internazionale, e un mediterraneo che bolle. Perciò ostinarsi a rifiutare una svolta, un nuovo modo di governare che rifonda il sistema, come dice Fanfani, è un suicidio. Si voglia o no questa svolta «passa per un rapporto diverso con il PCI. Chi lo nega, è miope, o difende sottili interessi di partito e di casta».

Qualcuno ha pensato che questo nuovo rapporto coi comunisti consistesse nel farli partecipare alla politica e al governo. «Confidando in comunisti non disposti al ruolo di chi tiene buca le masse popolari e ai sindacati. Non vogliamo neppure rivivere il clima dei comunisti come dice Fanfani, ma vogliamo fare le riforme. Ci sono condizioni precise che poniamo. E più che programmi (sa chi fa i programmi) i programmi politici che vanno in un modo nuovo di governare. E' la DC che deve darci prova di aver cambiato», cioè di saperli liberare dal ricatto di certi suoi gruppi e recuperare il suo volto di partito antifascista.

Il compagno Pajetta, dal canto suo, puntualmente, in un colloquio che aveva registrato sull'Espresso, l'andamento del dibattito sulla «questione comunista». Coloro che si sono

Scalata privatistica alla Montedison

(Dalla prima pagina) Montedison, dovete ridimensionare la propria attività, e i comunisti, come si ricorderà, posero subito in Parlamento la questione Montedison, pronunciandosi per una sua acquisizione al sistema. Confidando in questi Stati pur salvaguardando l'autonomia; ma questo importante principio venne eluso dal governo Andreotti, sostenuto da una parte del centro-destra, con la deliberazione del CIPE che in pratica ridava ai grandi gruppi privati il controllo sulla Montedison. Chiunque sia il gruppo privato che sta dietro le «fiduciarie» svizzere e lussemburghesi, il rastrellamento di questa nuova coppia quoziana, rappresenta un grave squilibrio formale imposto da Andreotti nel dicembre del '72. Il fatto dunque che il Parlamento la intera questione Montedison mette in discussione, è un fatto che ha prassi di queste «scalate» borsistiche che hanno pochi esempi. La notizia sul cento per cento di azioni rastrelate in Borsa, si è diffusa il 21 del 7 giugno '74, che ammette particolari deroghe in merito alla nomenclatura sulla compravendita di azioni da parte di non residenti, come si legge è comunque posteriore all'epoca in cui tale rastrellamento è iniziato e non si capisce perché la Montedison ha inchiodato il gruppo di controllo, forse per sentire che non è stato Cefis il «rastrellatore»? Ma oggi chi può dirlo?

Anche la SIR ha rilasciato una nota in cui si dice che l'unica persona in grado di dare una risposta o meglio una valutazione di questa situazione, è Ing. Rovelli, che perciò ha risposto al gruppo di controllo della Montedison, si chiede: «Il «Fiorino», il quale ha pubblicato un presunto «testo integrale» del rapporto quadripartito, è stato scritto da chi? Questo rapporto (quello vero) uscì verso il 20 settembre, dicono alla Montedison, e riguarderà non quattro ma otto mesi di gestione, e cioè la rivisitazione di un «nuovo gruppo italiano» — così titoli il «Fiorino» — ha acquistato il pacchetto di maggioranza relativa della Montedison. Secondo il giornale questo «nuovo gruppo» si tratta dell'ing. Rovelli?», si chiede il quotidiano) avrebbe rastrellato, dalla costituzione del sindacato di controllo, il 6 aprile '74, ad oggi, al di fuori del sindacato di controllo, il 20 per cento di azioni Montedison (in questo caso 174 milioni di azioni). In particolare, i soci hanno poi precisato tra i soci di cento milioni di azioni, il che equivarrebbe all'11 per cento circa dell'intero capitale nominale, contro il 37,44 per cento delle azioni che erano state depositate presso il sindacato di controllo (IMI). Il presunto rapporto di Cefis pubblicato dal

«Fiorino» afferma testualmente: «Il migliorato andamento della società ha determinato un notevole movimento di azioni di controllo in Borsa. Il gruppo dirigente della Montedison, in particolare risulta essersi costituito, mediante acquisti operati attraverso finanziarie e banche, in un gruppo di controllo della Montedison al di fuori del sindacato di controllo, da parte di un gruppo italiano, che si aggira intorno ai venti per cento del capitale sociale della società».

Ma questo rapporto, «anche se scritto in stile Cefis» sarebbe apocriefo. È lecito dunque porre alcuni quesiti: quanto capitale è stato rastrellato in Borsa e chi? Come si è comportato il sindacato di controllo: non era al corrente di questo rastrellamento? Il governo non ne ha avuto notizia, o almeno, non ha fatto nulla per fermarlo, o per fermare il rastrellamento di azioni, un portavoce della Montedison ha detto che questo è avvenuto al riparo dall'attenzione del gruppo di controllo, che ammette particolari deroghe in merito alla nomenclatura sulla compravendita di azioni da parte di non residenti, come si legge è comunque posteriore all'epoca in cui tale rastrellamento è iniziato e non si capisce perché la Montedison ha inchiodato il gruppo di controllo, forse per sentire che non è stato Cefis il «rastrellatore»? Ma oggi chi può dirlo?

Anche la SIR ha rilasciato una nota in cui si dice che l'unica persona in grado di dare una risposta o meglio una valutazione di questa situazione, è Ing. Rovelli, che perciò ha risposto al gruppo di controllo della Montedison, si chiede: «Il «Fiorino», il quale ha pubblicato un presunto «testo integrale» del rapporto quadripartito, è stato scritto da chi? Questo rapporto (quello vero) uscì verso il 20 settembre, dicono alla Montedison, e riguarderà non quattro ma otto mesi di gestione, e cioè la rivisitazione di un «nuovo gruppo italiano» — così titoli il «Fiorino» — ha acquistato il pacchetto di maggioranza relativa della Montedison. Secondo il giornale questo «nuovo gruppo» si tratta dell'ing. Rovelli?», si chiede il quotidiano) avrebbe rastrellato, dalla costituzione del sindacato di controllo, il 6 aprile '74, ad oggi, al di fuori del sindacato di controllo, il 20 per cento di azioni Montedison (in questo caso 174 milioni di azioni). In particolare, i soci hanno poi precisato tra i soci di cento milioni di azioni, il che equivarrebbe all'11 per cento circa dell'intero capitale nominale, contro il 37,44 per cento delle azioni che erano state depositate presso il sindacato di controllo (IMI). Il presunto rapporto di Cefis pubblicato dal

Si teme per la vita di uno studente arrestato in Brasile

Lo studente universitario Sergio Rubens de Araujo Torres di 26 anni è stato arrestato recentemente dalla polizia brasiliana, dopo che per tre anni di persecuzione politica; attualmente è detenuto e barbaramente torturato. I familiari non sono riusciti a sapere dove si trova e soprattutto se è ancora vivo. La presidenza del tribunale Rüssel di Roma, colpita ancora una volta da questa procedura inquisitoriale da parte delle autorità del governo brasiliano, denuncia all'opinione pubblica questo nuovo crimine e chiede che non solo sia salvata la vita di questo nostro compagno, ma venga rispettata la sua integrità fisica e mentale in ottemperanza del resto della Dichiarazione dei diritti dell'uomo» di cui il Brasile è firmatario.

una attentato contro i socialisti». Il primo tra i gruppi di valutazioni del genere il compagno Pajetta aveva detto nella sua intervista che «si possono pensare a queste convergenze senza tener conto della componente socialista». Riccardo Lombardi ritiene che sia difficile ottenere un accordo con il PCI. Tuttavia è difficile che il PCI possa avviare sul serio un discorso con questa DC. Per Di Vittorio la soluzione del problema del paese è affidata ad una maggioranza che comprenda le tre grandi forze popolari, ma la soluzione è responsabile che non può essere accolta artificialmente.

In campo democristiano e sul stesso tema è da registrare una dichiarazione di Franco Fracanzani il quale sostiene che «già oggi bisogna stringere una serrata verifica sul bilancio del paese, sui temi e sui disegni di politica generale sia di carattere interno sia internazionale». Nella polemica sulla politica economica immediata, Franco Fracanzani, il quale sostiene un articolo di aspro attacco alla CISL e alla sua piattaforma di rivendicazioni, ha detto che il gruppo dirigente della confederazione d'ispirazione cattolica, egli salva solo Scalfi (fanfaniano di stretta osservanza) e il suo gruppo di altri ultranistri. Ma lo spirito più incredibile dello scritto (fanfaniano) è costituito dalla richiesta di un «accordo» che deve dimenticare di essere comunista. I dirigenti sindacali socialisti, repubblicani e socialdemocratici sono di partiti al governo: con il che il principio di autonomia dovrebbe applicarsi in senso rovesciato. In materia di politica economica, il gruppo di Fracanzani è un partito o un altro. E' una dottrina aberrante, che non ha nulla di logico e che è un errore politico: la richiesta ai sindacati di subordinarsi alle scelte del governo!

avvenuto in un periodo stremante concomitante con l'azione di ristrutturazione settoriale e con il riassetto del gruppo di rilancio del gruppo con grande spiegamento pubblicitario. Resta da verificare se l'ingresso del «nuovo azionista» non determini un cambiamento del tenore della partecipazione al tenore della Montedison (raccolto attorno a Cefis) per denunciare quel patto di sindacato di voto, e soprattutto per una società che da tempo doveva essere acquisita nel sistema delle Partecipazioni Statali, ma che per volontà della DC era stata mantenuta nell'ambito del cosiddetto «privato».

avvenuto in un periodo stremante concomitante con l'azione di ristrutturazione settoriale e con il riassetto del gruppo di rilancio del gruppo con grande spiegamento pubblicitario. Resta da verificare se l'ingresso del «nuovo azionista» non determini un cambiamento del tenore della partecipazione al tenore della Montedison (raccolto attorno a Cefis) per denunciare quel patto di sindacato di voto, e soprattutto per una società che da tempo doveva essere acquisita nel sistema delle Partecipazioni Statali, ma che per volontà della DC era stata mantenuta nell'ambito del cosiddetto «privato».

Secondo un giornale libanese Riprese dall'URSS le forniture di armi all'Egitto?

Cinquant'anni « Mig 23 » inviati lunedì - Colloquio fra Podgorni e il vice premier egiziano Hegazi a Sofia

BEIROUT, 11. Secondo il quotidiano libanese Beirut, l'URSS avrebbe ripreso le forniture militari all'Egitto, inviando lunedì scorso 50 caccia-bombardieri del tipo Mig 23, il più moderno aereo da guerra costruito dalle fabbriche sovietiche. Secondo il giornale, alcuni aeroporti civili egiziani sono stati chiusi al traffico per tre ore, in modo da consentire l'atterraggio dei MIG 23, «nonché di numerosi aerei da trasporto carichi di armi e materiale bellico moderno».

Una recente scambio di messaggi fra Sadat e i dirigenti sovietici avrebbe permesso di superare lo stato di «congelamento dei rapporti» fra i due paesi, provocato dalla «svolta pro-americana» dell'Egitto, e dalle critiche rivolte pubblicamente da Sadat al presidente sovietico Podgorni e al vice primo ministro egiziano Hegazi, che si trovavano nella capitale bulgara in occasione del trentesimo anniversario della insurrezione antizastava.

La notizia è ufficiale. L'ha diffusa l'agenzia egiziana MEN. L'incontro, il primo ad alto livello fra i due paesi da sei mesi in qua — ha permesso «di esaminare i rapporti fra Egitto e URSS» in un'atmosfera di «serietà e di franchezza». Il ministro degli esteri egiziano Fahmy si recerà a Mosca, per restituire la visita compiuta al Cairo da Gromiko nel marzo scorso e per preparare il «vertice» fra Sadat e i dirigenti sovietici.

Un portavoce dell'ONU al Cairo e fonti diplomatiche accreditate nella capitale egiziana hanno smentito le affermazioni del giornale libanese An-Nahar, secondo cui Egitto e Israele sono stati quasi un anno a riprendere la guerra «pochi giorni fa», e sono stati impediti da un intervento degli Stati Uniti. Secondo An-Nahar, l'Egitto era stato informato di un imminente attacco israeliano, ed aveva trasferito nume-

Advertisement for MAURIZIO featuring a portrait of a woman and text: 'Ritorno a casa', 'Maurizio', 'Fiorella Lozzi e Stefano Spaluti comunicano agli amici la tragica scomparsa di MAURIZIO'.